

Donne Contro la violenza, «l'importanza delle parole»

«Anche il linguaggio ha responsabilità: soltanto indignarsi non è più sufficiente». L'iniziativa della Cgil

«Ogni 70 ore muore una donna: le parole sono uno degli elementi che costituiscono il terreno fertile su cui agire». Tant'è che il termine 'femminicidio' ha trovato riconoscimento nel vocabolario della lingua italiana. Non solo una parola, ma tutto il linguaggio ha delle responsabilità, perché «nel raccontare una violenza sulle donne in modo sbagliato, ogni femminicidio si arricchisce di nuove giustificazioni per il colpevole e di nuove coltella alla vittima».

'Parole Ostili'

Così in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne la Camera del Lavoro di Alessandria ha voluto concentrare l'attenzione sul tema del linguaggio, «perché non basta più indignarsi, serve mettere in campo azioni, soprattutto in un mondo in cui i social hanno sdoganato il linguaggio e la rappresentazione di queste violenze nei luoghi di lavoro, a casa, per strada» sono state le parole di Maria Iennaco della Segreteria Cgil e di Franco Armosino, Se-



CGIL Armosino e Iennaco presentano l'evento di domani contro la violenza sulle donne

gretario Generale della Camera del Lavoro alessandrina. «Serve fare cultura. Soprattutto tra i giovani. Perché attraverso il linguaggio noi facciamo capire chi siamo». Per arrivare poi alle donne nel mondo del lavoro «che devono denunciare l'umiliazione e la denigrazione che si attua con le parole».

L'appuntamento

Così domani mattina dalle 10 alle 13 al teatro Ambra i cittadini e le scuole (Enaip, Nervifermi e Vinci- Migliara hanno aderito all'iniziativa) potranno esaminare le 'Parole Ostili' utilizzate in diversi settori: dal mondo del lavoro, a quello del Tribunale, fino all'informazio-

ne giornalistica. «I giovani hanno piena coscienza di cosa è la violenza di genere - spiegano alcuni insegnanti - Ma spesso sono trascinati dalle modalità del mondo dei social, che bisogna imparare (e quindi insegnare) a leggere».

GIULIA BOGGIAN

L'evento

'Parole Ostili': appuntamento al Teatro Ambra

«Il linguaggio è quello che siamo e facciamo» è l'iniziativa promossa dalla Camera del Lavoro di Alessandria per la giornata contro la violenza sulle donne. La voce di RaiRadio2, Natasha Lusenti, intervista Susanna Camusso (Cgil), Silvia Lorenzino (avvocata Centri antiviolenza Emme Onlus) e Stefania Campana (giornalista direttivo Giulia). L'appuntamento è mercoledì 27 novembre, dalle 10 alle 13, al Teatro Ambra.

Il cantiere Uffici Sistema educativo: un mese di disagi

Da oggi, martedì 26 novembre, a venerdì 20 dicembre - a causa dello svolgimento dei lavori di rifacimento del manto stradale in via San Giovanni Bosco - gli Uffici del Sistema educativo integrato del Comune di Alessandria - e in particolare l'Ufficio refezione, l'Ufficio coordinamento scolastico, l'Ufficio amministrativo e l'Ufficio diritto allo studio - saranno raggiungibili da via de Gasperi e/o da via Tonso. Palazzo Rosso precisa comunque che l'ingresso pedonale per l'utenza rimarrà in via San Giovanni Bosco 53/55.

Lavori Venerdì tratto chiuso in via Mazzini

Per la necessità di consentire lo svolgimento di lavori edili al fabbricato ubicato in via Mazzini 128 intersezione via Bologna con l'utilizzo di un'autoscala, dalle 8 alle 13 di venerdì 29 novembre saranno vietati il transito e la fermata con rimozione forzata nel tratto antistante i civici 26 e 128.

Venerdì Il calendario del Fai con Il Piccolo in edicola

Il Fai di Alessandria festeggia i suoi dieci anni con un calendario che venerdì è in edicola insieme al 'Piccolo'. Si parte con una suggestiva fotografia della Cittadella, Luogo del Cuore 2012, per il mese di gennaio. Quindi a febbraio la scelta è caduta sulla torre di Frugarolo, dove si trovavano in origine i famosi affreschi di Lancillotto e Ginevra, oggi fiore all'occhiello del Museo Civico. Per marzo, Santa Croce di Bosco Marengo, secondo classificato nel 2016 tra i Luoghi del Cuore Fai. Ad aprile, il Museo Borsalino, quarto classificato nei Luoghi del Cuore 2015. A maggio, la chiesa di Ignazio Gardella al sanatorio Borsalino, candidata del Fai di Alessandria per la prossima campagna del Luoghi del Cuore. L'itis Volta, altra opera del grande architetto, è stato scelto per giugno. Un altro Luogo del Cuore, Villa Gabrielli a Ovada, è il sito di luglio. Per agosto, la chiesetta di Santa Maria dell'Assunta di via Guasco ad Alessandria. A settembre, il castello di Morasco e a ottobre gli infernot di Fubine, patrimonio dell'Unesco. Infine, a novembre la torre dell'orologio di Castellazzo e a dicembre il grande maniero di Montecastello.

A.B.

Solidarietà Una pigotta 'sospesa' nei negozi della Confcommercio



IL PROGETTO Ferrari Abbigliamento dà l'esempio: Pigotte già pronte per la vendita

Il mondo del commercio e quello del volontariato uniti per la seconda edizione di un'iniziativa solidale in favore dei bambini bisognosi: con "La Pigotta Sospesa" Confcommercio Alessandria e il Comitato Unicef Alessandria promuovono infatti un'iniziativa congiunta doppiamente benefica, perché sostiene i bambini in difficoltà ospitati in alcune strutture cittadine e i bambini africani a rischio di mortalità nei primi 5 anni di vita.

Kit salvavita

Ogni Natale l'Unicef è nelle piazze d'Italia per 'dare in adozione' le Pigotte, le bambole multicolori realizzate dalle migliaia di volontari che aderiscono al progetto. Con un'offerta minima di 20 euro, così, sarà possibile adottarne

una e consentire all'Unicef di fornire a un bambino africano interventi mirati in grado di ridurre il pericolo di mortalità nei suoi primi cinque anni di vita. Il kit salvavita è composto da vaccini, dosi di vitamina A, kit ostetrico per un parto sicuro, antibiotici e una zanzariera antimalaria.

Negozi protagonisti

La novità è l'idea, mutuata dal 'caffè sospeso' napoletano, di poter trovare, fino al 18 dicembre, nelle attività commerciali Confcommercio della città proprio le Pigotte Unicef, che a questo punto ogni cliente potrà contribuire ad adottare lasciando un'offerta a propria discrezione. Al raggiungimento della somma di 20 euro, la Pigotta sarà adottata e verrà regalata, in occa-

sione del Natale, alle associazioni d'infanzia alessandrine. «La nostra associazione, e gli imprenditori che rappresenta, sono sempre pronti a condividere progetti a sostegno delle fasce più svantaggiate della popolazione», commenta il presidente di Confcommercio Alessandria, Vittorio Ferrari. «Siamo felici di aver potuto attivare nuovamente questa collaborazione - aggiunge la presidente del Comitato Unicef Alessandria, Paola Golzio - e ringraziamo la Confcommercio e i suoi associati per l'entusiasmo con cui è stato accolto il progetto. L'edizione dello scorso anno ha portato enormi risultati e reso felici più di 50 bambini della provincia».

M.F.

Fatturati, aziende, imprenditori, operatori economici:
la provincia che produce.



IN OMAGGIO con **IL PICCOLO** venerdì 29 novembre

GRUPPO EDITORIALE **So.C.Ed.**
L'INFORMAZIONE CHE CONTA



Novi Ligure Governo e ArcelorMittal trattano per cercare di salvare l'ex Ilva

■ L'attesa svolta del caso Ilva è arrivata alle 12.49 di sabato, quando l'ufficio stampa di ArcelorMittal ha diramato questo comunicato: "Am Invest-Co (il ramo d'azienda che ha in affitto gli ex siti produttivi dell'Ilva) conferma che l'incontro tenutosi venerdì con il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, e altri membri del Governo per discutere possibili soluzioni per gli impianti ex Ilva è stato costruttivo. Le discussioni continueranno con l'obiettivo di raggiungere al più presto un accordo per una produzione sostenibile di acciaio a Taranto".

«Servirà del tempo»

Ieri, così, il premier - assediato dai cronisti durante la visita a una fabbrica automobilistica di Melfi - ha ammesso che è stata intavolata una trattativa che ha l'obiettivo di raggiungere al più presto un accordo, ma ha anche chiesto tranquillità. E aggiunto che, per portarla a termine, «ci vorranno alcune settimane». Intanto, sia il comunicato di ArcelorMittal che le dichiara-

zioni del presidente Conte e dei ministri Roberto Gualtieri e Stefano Patuanelli lasciano intendere, pur senza ammetterlo esplicitamente, che la battaglia legale in corso tra la multinazionale dell'acciaio e lo Stato italiano è in pausa. Questo fa supporre che l'azienda non procederà all'annuncio fermata degli altiforni dell'acciaiera di Taranto, in attesa di proseguire il confronto verso un nuovo piano industriale con soluzioni produttive, tecnologie ecologiche e massimo impegno nel risanamento ambientale.

Il Governo ha messo sul tavolo la possibilità di un coinvolgimento pubblico, che potrebbe concretizzarsi con la valutazione di ricorrere agli ammortizzatori sociali, ma anche con la creazione di una società a partecipazione per assorbire gli esuberanti dichiarati (nel frattempo scesi a 2mila unità, secondo fonti attendibili) e utilizzarli per opere di risanamento ambientale.

I lavoratori dello stabilimento ex Ilva di Novi Ligure assistono in posizione defilata, ma non

senza apprensione alle vicende tarantine che coinvolgono l'azienda per cui lavorano.

Lo stabilimento locale non è mai stato citato nelle strategie di ridimensionamento, non ha problemi di inquinamento, ma d Taranto riceve la materia prima da lavorare.

Accordo in Puglia

Altra vicenda accaduta ieri in Puglia che potrebbe avere riflessi positivi per i nostri lavoratori, riguarda l'indotto e l'annuncio di ArcelorMittal di pagare tutti i fornitori per le spettanze loro dovute sino al 31 ottobre, e di volerlo fare entro il 15 dicembre prossimo.

A Novi gli autotrasportatori, dopo alcuni giorni di astensione dai viaggi, la scorsa settimana hanno ricevuto il 75% dei crediti. Potrebbero ricevere la restante parte.

A Taranto, però, il presidio dei dipendenti dell'indotto proseguirà sino a quando non saranno effettuati i primi bonifici per il pagamento dei crediti.

LUCIANO ASBORNO



PROTESTA Una delle manifestazioni dei lavoratori dell'ex Ilva

Gruppo Amag Conte e Bobbio a capo di Reti Idriche e Gas

■ Le assemblee dei soci di Amag Reti Idriche e Amag Reti Gas hanno nominato (per tre anni) i nuovi amministratori unici, confermando le indicazioni del cda del Gruppo Amag. Alfonso Conte, manager d'azienda e presidente provinciale Efal/Mcl, è a capo di Reti Idriche, mentre Paolo Bobbio (imprenditore e già presidente di Ream) va a guidare Reti Gas. «Diamo loro il benvenuto - commenta Paolo Arrobbio, presidente del Gruppo Amag - Si metteranno immediatamente al lavoro per realizzare un'importante serie di progetti finalizzati alla crescita delle due aziende».

L.A.

Pernigotti

Emendatori adesso chiede il sequestro di un 'ramo'

■ Oggi i rappresentanti sindacali dei lavoratori dello stabilimento Pernigotti di Novi Ligure torneranno al Ministero del Lavoro per la firma della cassa integrazione: da quella per la chiusura dell'azienda e ottenuta il 5 febbraio scorso - si passerà a quella per crisi, che darebbe maggiori garanzie ai lavoratori. L'uso del condizionale nel riferire delle vicende che in questi anni riguardano l'azienda dolciaria Pernigotti è d'obbligo e il caso Emendatori ne è l'ultimo esempio concreto.

L'imprenditore romagnolo, per fare valere il pre accordo che aveva con Pernigotti Spa, si è infatti rivolto ai giudici del tribunale civile e ha chiesto il sequestro del settore gelateria che intendeva acquisire. Intanto la Optima ha già iniziato a produrre allo stabilimento di Novi, con l'utilizzo dei lavoratori Pernigotti.

Sul caso, il sindacalista Tiziano Crocco della Uila Uil è stato esplicito: «Queste sono vicende tra imprenditori, ma per nessun motivo si devono ripercuotere sui lavoratori. Sulla cassa integrazione si profila ciò che noi chiedevamo, inascoltati, un anno fa».

BLACK WEEKEND
30 NOVEMBRE - 1 DICEMBRE 2019

SCONTI DAL 30% AL 50%



ARVAL ARGENTI VALENZA

Via Camurati 3-9 - VALENZA (AL)

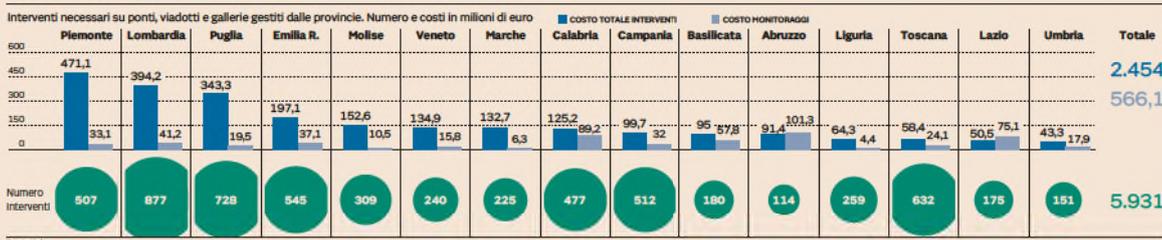
Tel. 0131-924666 - Fax 0131-946743 - info@arvalargenti.it - www.arvalargenti.com

Orari: Sabato 9,30 - 12,30 / 15 - 18,30 Domenica 9,30 - 12,30 / 15 - 18,30

NON CUMULABILE CON PROMOZIONI ATTUALMENTE IN CORSO

Primo Piano Emergenza clima

Gli interventi e le risorse



Lavori urgenti per 2mila cavalcavia

I fondi. Le infrastrutture più trascurate in termini di risorse sono quelle provinciali: servono 3 miliardi per la manutenzione

Burocrazia. Solo la Protezione civile riesce a spendere, sui lavori di prevenzione mancano dati. Anas: 1,3 miliardi di gare fatte

Manuela Perrone
Giorgio Santilli

Del piano anti-dissesto idrogeologico da 10,8 miliardi nel triennio lanciato dal Governo Conte I la scorsa primavera sono stati impegnati nel 2019 1,9 miliardi di euro. Ma soltanto quelli gestiti dalla Protezione civile (1,2 miliardi) per gli interventi urgenti sono stati appaltati. Altri 700 milioni destinati alle misure di prevenzione sono stati ripartiti tra le Regioni dal ministero dell'Ambiente, ma attendono di trasformarsi in cantieri. È proprio nella capacità di spesa effettiva da parte delle amministrazioni locali, rallentata da «inadeguatezza delle procedure, debolezza delle strutture attuative, assenza di controlli e monitoraggio», la Corte dei Conti ha ravvisato il principale «baco» del sistema, nel rapporto sul Fondo progettazione contro il dissesto 2017-2018 sfornato a fine ottobre.

Gli appalti della Protezione civile La strategia imboccata dal giallo-verdi dopo il crollo del Ponte Mo-

randi era stata quella di archiviare l'esperienza di Italia Sicura e di disegnare un piano «Proteggere Italia» contro il dissesto articolato in due filoni: la gestione dell'emergenza, affidata alla Protezione civile, e la manutenzione del territorio, posta in capo al ministero dell'Ambiente con i presidenti delle Regioni trasformati in commissari straordinari. Dei 10,8 miliardi di euro previsti nel triennio 2019-2021, quest'anno sono stati finora erogati 1,9 miliardi, di cui 1,2 già appaltati dalla Protezione civile (il 97% del totale): 461 milioni sono destinati alle somme urgenti, soprattutto in Veneto, nella provincia di Trento e in Friuli Venezia Giulia, le aree più colpite dal maltempo nel 2018. Altri 780 milioni sono quelli per gli interventi di riduzione del rischio, allocati per la maggior parte in Veneto, Liguria, Friuli e Abruzzo. Entro due settimane nascerà un portale dedicato al Pin, Piano Investimenti nazionale, su cui sarà possibile seguire lo stato di avanzamento dei lavori.

Emergenza continua. L'erosione del Tichino a Pavia



I fondi dell'Ambiente

Dall'estate a oggi, il ministero guidato da Sergio Costa ha sbloccato 700 milioni complessivi: 315 per opere urgenti e indispensabili, altri 385 derivanti dal Fondo sviluppo e coesione per 235 interventi e 35 milioni destinati alle ditte. Autorità di bacino contro il dissesto dei corsi idrici, a partire dal «Fagliamento» e dal Sarnio, «Ora aprire i cantieri», è il monito del ministro Costa, che fa eco all'esortazione del premier (Giuseppe Conte: «I soldi ci sono, adesso bisogna spendere e accelerare»).

La cabina di regia e il Ddl

Proprio per monitorare e velocizzare il presidente del Consiglio ha voluto istituire la cabina di regia «Strategia Italia», che dovrebbe tornare riunirsi entro dicembre. È nella stessa direzione il disegno di legge «Cantieri Ambiente», fermo però in commissione al Senato, che prevede la nascita di una task force di esperti supporto del governatore-commissari. Obiettivo: affiancare i Comuni nella fase esecutiva per combattere la piaga della «non spesa». È il volto del crollo del viadotto sulla A6 Torino-Savona, come se non fosse bastata la tragedia del Morandi, perché fosse indicato l'intero presidente dell'Agenzia nazionale per la sicurezza stradale e ferroviaria (Ansfra): si tratta dell'ingegnere Fabio Crocchio, dirigente del Mit, che succede ad Alfredo Principi Mortellaro. Era stato quest'ultimo, lo scorso luglio, a denunciare le «atte resistenze» che impediscono all'Agenzia di decollare. Adesso la ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, promette di aumentare il personale dell'ente fino a 100-150 persone (attualmente sono 61) nelle prossime settimane. Ma resta l'impressione che si continui a procedere sempre nell'«onda delle emergenze» e a colpi di gestioni commissariati, come ha rilevato la Corte dei conti.

Dall'Anas bandi per 4,3 miliardi Per l'Anas l'approvazione del Cipe ha potenziato il contratto di programma: 15,5 miliardi, pari al 53% del totale, andranno alla manutenzione programmata, adeguamento e messa in sicurezza. È una crescita del 44% rispetto al precedente. Nel 2019 l'Anas ha bandito gare per la manutenzione di ponti e viadotti, per oltre 1,3 miliardi di euro. Proprio pochi giorni fa è partita l'ultima tranche di 76 bandi di gara per lavori di risanamento delle opere d'arte per un valore di 390 milioni di euro. Nel corso del 2019 la Società ha pubblicato complessivamente su tutto il territorio nazionale 80 bandi di gara, di cui 4 per 96,6 milioni, per interventi mirati alla conservazione, al consolidamento statico e alla protezione sismica degli oltre 14.600 ponti e viadotti presenti sulla propria rete stradale e autostradale.

Le strade provinciali Lo scorso agosto le Province hanno svolto e consegnato il monitoraggio

di una prima tranche di 30 mila ponti, viadotti e gallerie che insistono su 100 mila chilometri di rete stradale loro assegnata. La fotografia che ne viene fuori è molto critica. I primi 30 mila oggetti monitorati hanno svelato che per quasi un terzo, 19,8%, si registra la necessità di un lavoro urgente o perché c'è una concreta situazione di rischio o perché la circolazione è bloccata in seguito ai manifestarsi di situazioni di danno grave o rischio. I lavori da realizzare per mettere in sicurezza il totale delle 30 mila strutture costano 2,45 miliardi mentre altri 566 milioni servono per ulteriori lavori di monitoraggio su 14.089 infrastrutture. «In tutto servono tre miliardi», sintetizza l'Unione province italiane. Sulle strade provinciali la circolazione di automezzi pesanti è del 10% e da questo dato parte l'allarme dell'Upi: «Senza una manutenzione periodica annuale l'intera funzionalità della rete viaria viene compromessa». Nel 2019 le province - prima della legge Delrio - avevano a disposizione per investimenti 1 miliardo e 947 milioni (era compresa anche la scuola). Nel 2018 questa cifra ammonta a 712 milioni, con un taglio del 51%.

La posizione dei costruttori

Molto dura la posizione dell'Ance che chiede un'accelerazione del piano antidissesto da anni. «Un Paese in codice rosso» - dice l'associazione dei costruttori - conferma dal fatto che 345 delle 730 opere (pari al 47%) restano da cantiere ancora il 53% degli interventi. L'Ance ricorda quanto contenuto nella relazione al Ddl cantiere Ambiente (S.1422) presentato dal governo Conte I al Senato il 19 luglio 2019: «Sebbene si trattasse di progetti definitivi ed esecutivi, non è stato possibile rispettare i cronogrammi anche a causa dei lunghi tempi di conclusione della conferenza dei servizi e dell'acquisizione dei pareri di Via e Vas, trattandosi di grandi progetti».

La proposta Cgil

Una proposta arriva da Alessandro Genovesi, segretario generale della Fillea Cgil. «Siamo stanchi» - dice - di ripetere sempre le stesse cose. A questo punto si abbia il coraggio di fare quello che serve, occorre una scossa, subito: accelerare i contratti di servizio Anas e Pfi e modificare le norme quadro sulle concessioni autostradali, vincolando tutti i soggetti, pubblici o in concessione, per i prossimi 10 anni a destinare il 99% dei profitti a piani straordinari di manutenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La dote antidissesto

IL PIANO INVESTIMENTI DELLA PROTEZIONE CIVILE

Somme impiegate per interventi appaltati. Protezione al 31/12/2019 in milioni di euro

Urgenti nelle regioni danneggiate dagli eventi di ottobre 2018

Messa in sicurezza contro il rischio idrogeologico

461,5

779,8

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

Si saranno altri crolli, serve un piano di guerra

Giorgio Santilli
- Continua da pagina 1

Di fronte al dolore del Ponte Morandi l'Italia - soprattutto l'Italia politica - ha fatto una grande fatica a capire cosa fosse davvero successo, preferendo i vecchi copioni di annunci senza risultati e di divisioni fra guelfi e ghibellini. Il crollo di domenica scorsa sulla A6 Torino-Savona - un altro viadotto autostradale - sarà invece il secondo colpo del ko, quello che nessuno potrà far finta di non vedere.

Le condizioni sono molto diverse da quelle di 15 mesi fa. Ma ora è chiaro a tutti che avremo altri crolli, altri tragedie, che il rischio è altissimo, che la fragilità è nelle ossa, nelle architetture, nelle strutture (e infrastrutture) del sistema. E che non c'è più tempo per giocare ai vecchi giochi o per dividersi a rivendicare orticelli e competenze.

C'è solo tempo per varare all'unanimità, in tutta fretta, un piano di guerra con poteri eccezionali che vada oltre i commissari e gli sbocchi cantieri con cui si siamo trastullati finora. Tutti, sia chiaro: chi più, chi meno, certo. Perché per esempio si sia dovuta liquidare la staffa forse «Italia sicura» che era stata insediata da Matteo Renzi a Palazzo Chigi per tornare ai poteri ordinari di un ministro dell'Ambiente proprio non si è capito. Non che quello task force avesse smosso il mondo, assolutamente no, piuttosto aveva intruppato i soliti progetti regionali tipici di una politica piccola piccola, i soliti passaggi burocratici, i soliti progetti inesistenti, i soliti veti e rallentamenti. Ma almeno, in tre anni di lavoro, aveva individuato la strada giusta, aveva messo in moto qualcosa di positivo, aveva raccolto i dati sull'iter dei progetti (quei dati che oggi mancano), aveva fatto una fotografia utile a tutti, anche quelli arrivati dopo. Dovremmo imparare a trovare i tratti che ci uniscono, a voler bene all'Italia per salvarla.

Cosa sta davvero accadendo in Italia - in una linea di continuità progressiva che va oltre singole le tragedie sempre più frequenti - lo spiega il Cresme in un capitolo della relazione congiunturale che presenterà venerdì prossimo a Bologna. Nel descrivere «un Paese a tempo», con un «patrimonio edilizio fragile», una «messa in cantiere spietata», il quadro fragile è fatto di 743.500 edifici inutilizzati, 1,3 milioni di edifici a rischio alluvione, 551.000 edifici a rischio frana, 325.000 edifici costruiti in calcestruzzo armato e in forte stato di degrado stradale, ferrovie e ponti senza manutenzione, 79.000 chilometri di strade a rischio alluvione e 30.000 chilometri a rischio di frana, 1.000 chilometri di ferrovie in aree a rischio alluvione e 600 a rischio frana. E questo patrimonio è parziale rispetto allo stato di degrado che caratterizza il patrimonio edilizio del Paese». Solo una parte degli interventi di manutenzione va alla manutenzione strutturale degli edifici e delle infrastrutture. «Non è possibile - conclude il Cresme - determinare quanto potrà ancora reggere questo sistema di conduzione degli immobili, soprattutto se si considerano i sempre più frequenti disastri naturali che rendono sempre più vulnerabile questo sistema». È evidente quindi «la necessità di investire su una manutenzione più profonda per evitare disastri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SI ITALIA
HR Consultancy

SEMPRE AL TUO FIANCO

Forniamo un servizio di Elaborazione paghe efficiente e tecnologicamente avanzato, monitorando costantemente l'evoluzione del contesto normativo e assicurando una distribuzione delle paghe precisa con

PAY DEFECT MINORE DELL'1%
Si Italia è al tuo fianco.

- ✓ Elaborazione dei cedolini per i dipendenti
- ✓ Conservazione sostitutiva Libro Unico
- ✓ Consulenza contabile dei dati paga



www.si-italia.net

Viadotto crollato, giallo sui lavori ai piloni

L'inchiesta. Sull'infrastruttura sono state fatte opere di rinforzo precedenti alla gestione di Gavio, che ha rilevato il tratto autostradale nel 2012 da Aspi

Maurizio Caprino

Erano stati fatti lavori, sul viadotto del crollo di domenica scorsa sull'autostrada A6 Torino-Savona. Probabilmente per rinforzare la pila che è rimasta in piedi. Ora il sospetto è che quella che invece ha ceduto si trovasse in condizioni diverse. E potrebbe esserci uno scarico di responsabilità tra i due gestori che si sono avvicendati: l'attuale Autostrade dei Fiori (gruppo Sias, che fa capo al Savoia) e ha rilevato l'infrastruttura nel 2012) e il precedente Autostrade per l'Italia (Aspi, gruppo Atlantia, del Benetton). Intanto, è scattato l'allarme anche su uno degli itinerari alternativi al viadotto crollato, sull'autostrada A26, dove Autostrade per l'Italia ha annunciato ieri sera la chiusura al traffico tra l'allacciamento dell'A10 e lo svincolo di Masone. «Tale misura», ha detto Autostrade, «viene assunta per consentire l'esecuzione di verifiche tecniche sui viadotti Pado Nord e Peccetti Sud». Un intervento che, da quanto si apprende, sarebbe stato preventivo rispetto anche al rischio di sequestro dell'infrastruttura da

parte della magistratura. Tornando al viadotto crollato. È ancora presto per dire quanto fondato sia questo sospetto. Per ora, si parla di impatto della massa di fango, scesa velocissimamente (10-20 metri al secondo) sul viadotto Madonna del Monte da un'altezza considerevole e lungo un bacino stretto, sui piloni del viadotto stesso. Lo hanno detto i due esperti Nicola Casaghi (l'università di Firenze) e Luca Ferrari (Fondazione Gim), del centro di competenza della Protezione civile nazionale. Autofori ha aggiunto che si è trattato di un «evento imprevedibile e imprevedibile» e che i controlli di sua competenza sono stati svolti regolarmente, nell'ambito dei normali piani di manutenzione che hanno portato a spendere sull'A6 270 milioni di euro dal 2012. Il procuratore di Savona, Ubaldo Poloni, dopo un sopralluogo ieri mattina ha confermato che per capire di cosa si tratta e che i piloni sono comunque oggetto di indagine. Si confronterà la documentazione in possesso del gestore con i resti della pila crollata. Come si vede nella

foto a destra, le due colonne centrali sono più spesse rispetto a quelle laterali e questo indica che nel tempo ci sono stati lavori di rinforzo. Si tratta di vedere se gli stessi lavori sono stati effettuati anche sulla pila crollata. Risponderà poi apparire quando questi lavori sono stati eseguiti. Non risulterebbe che si riferiscono alla gestione Gavio, per cui dovrebbero essere di Aspi o comunque della società Autostrade, come si chiamava l'azienda quando non era stata ancora privatizzata. Quest'ipotesi non è ancora verificabile. Se confermata, sarebbe lo stesso modo di procedere seguito dalla stessa Autostrade nel 1992 con il rinforzo degli stralli del Ponte Morandi, eseguito solo per una delle tre pile che li sorreggono. Ma bisogna considerare pure che dal 2012 a oggi Autofori ha eseguito tutti i controlli e quindi, se ci fosse stata una situazione di pericolo, sarebbe stata sua precisa responsabilità rilevarla. Al momento, stando a quanto trapela, per il Madonna del Monte erano programmati solo interventi normati a breve non era invece prevista al-

Bloccata anche l'A26. Allarme anche su uno degli itinerari alternativi all'A6: Aspi costretta a chiudere il traffico tra l'allacciamento dell'A10 e Masone



Il viadotto dell'A6 crollato. L'Autostrada dei Fiori (gruppo Sias) ha rilevato l'infrastruttura nel 2012

cuna manutenzione straordinaria. In attesa che si delineino le responsabilità dei gestori che si sono succeduti, va notato che entrambi hanno un sistema di controlli analogo. Cioè affidato a una società dello stesso gruppo. Nel caso di Aspi era la Spa, alla quale però sono stati revocati gli incarichi dopo la bufera dei report che si sospettano edulcorati, in base alle indagini a largo raggio della Procura di Genova dopo il crollo del Ponte Morandi. Nel caso di Autofori, i controlli sono affidati alla Sias, sulla quale per ora non è emerso alcun elemento che lasci spazio a sospetti. La partita Gavio-Benetton va anche oltre l'accertamento di eventuali responsabilità per il crollo di domenica. Se il Governo decidesse di chiudere la vicenda del Ponte Morandi con la revoca della concessione di Aspi sul solo tratto di A10 Genova-Savona (dove il ponte si trovava), candidato naturale per rilevarla la gestione sarebbero proprio il gruppo Gavio. Se ne è parlato anche nei giorni scorsi, tra gli operatori del settore.

ONDATA DI MALTEMPO

Solo in Piemonte sono chiuse 130 strade, Nord Ovest bloccato

In Liguria il governatore Giovanni Toti ha chiesto lo Stato di emergenza

Raid di Forcade Filomena Greco

Per la provincia di Alessandria si tratta del terzo evento alluvionale in poco più di un mese, e così è anche per alcune aree della Liguria. Nell'arco di due giorni il vigile del fuoco hanno effettuato oltre 2.300 interventi di soccorso tra Piemonte, Liguria e Campania, le regioni più colpite dall'ultima ondata di maltempo che ha messo in ginocchio la viabilità stradale e ferroviaria. Ma i disagi hanno interessato anche la Sabazia e la Lombardia, a causa dell'ondata del Ticino. Per due giorni di fila l'alta marea sul livello dei fiumi principali dell'area - il Po, il fiume Boradisa, il Ticino - è stata altissima e la situazione ha cominciato a normalizzarsi soltanto ieri mattina, con la fine delle precipitazioni. La piena del Po già subsisteva, ha interessato l'ormo Fara del Murazzi e altri della città leonarda di Moncalieri e Carignano, poi con il passare delle ore l'emergenza si è spostata in Emilia Romagna. Resta intesa l'A6 Torino-Savona, o in la frana che ha provocato il crollo di una delle viadotti della Madonna del Monte. La circolazione è ripresa invece, nella marcia di ieri, sulla A21 Torino-Piacenza - dopo l'in-

tervento di ripristino del manto stradale interessato da una voragine all'altezza di Aspi - ossia A6 Torino-Aosta, dopo la chiusura al traffico di un tratto di autostrada per la minaccia di una frana in zona Quindinetto. Ancora critica la situazione della viabilità secondaria, sia in Liguria che in Piemonte, con centinaia di strade provinciali e comunali impraticabili a causa di frane, smottamenti e allagamenti. Chiusi per ore ieri anche il Col di Nava, per la presenza di massi sulla strada, e il tunnel del Tenda, per il malfunzionamento della linea di alimentazione elettrica in Val Roya, su territorio francese. Intorrita anche la linea ferroviaria da Lione a Ventimiglia per allagamenti. Abbiamo almeno 130 strade chiuse, una intera regione bloccata completamente, oltre 550 sfollati e 600 persone isolate», è il bollettino di guerra fatto da Alberto Cirio, presidente del Piemonte, regione che ha registrato tre vittime per il maltempo nell'arco di un mese. La Regione, ha confermato Cirio, chiederà lo stato di calamità e di emergenza.

Il Governatore della Liguria, Giovanni Toti, da parte sua, nella serata di ieri ha firmato la richiesta di riconoscimento dello Stato di emergenza per la regione, e in particolare, di estensione del decreto approvato giovedì scorso dal Consiglio dei ministri (per gli eventi meteorologici dal 14 ottobre all'11 novembre) anche alle zone colpite dall'ondata di maltempo che ha interessato il territorio da venerdì 22 novembre fino alle pri-



AUTOTRASPORTO

Rivalta Scrivia nell'imbuto delle autostrade

Nessun danno diretto alle strutture ma una situazione difficile per i mezzi pesanti che viaggiano tra il retroporto di Rivalta Scrivia e i porti liguri. In media, tra i 300 e i 400 trasporti al giorno in entrata o in uscita dal sito in provincia di Alessandria. «Tutte le arterie in uscita dai porti liguri in questo momento sono in difficoltà», sottolinea l'ad di RTE James Pingani. Nell'elenco entrano la Torino-Piacenza, l'A26, sulla quale ci sono lavori in corso. L'A7, dove da giorni si viaggia solo su una carreggiata, e l'A6 dopo il crollo del viadotto. «Il punto restano i tempi più lunghi di percorrenza», sottolinea l'ad. «Il trasporto merci deve rispettare regole ferree per tempi di guida e di riposo, fare una coda di tre ore significa aumentare i costi per le imprese senza varare le tariffe di trasporto».

-F. Gre.

APPROVVIGIONAMENTI

La Italiana Coke senza funivia per il carbone

Quattro piloni della funivia di 17 chilometri per il trasporto di carbone, che collega il Terminali Alti Fondali di Savona con la Italiana Coke di Gallo Montenotte, sono fuori uso per una frana. Occorre quindi trovare un modo per evitare il fermo della coleria, che lavora a ciclo continuo, approvvigionandola con il carbone. Ma per farlo bisogna che una strada, o l'autostrada, o la carreggiata della A6 scampata alla frana di domenica, sia agibile. A spiegarlo è Paolo Cervetti, ad del gruppo Italiana Coke: «Le funivie ora sono ferme e dovendo approvvigionare la coleria stiamo cercando di capire come gestire la cosa. Bisognerà fare trasporti stradali, sperando di non intasare la viabilità: movimentiamo 700mila tonnellate di carbone l'anno».

-R.d.F.

IL SISTEMA PORTUALE

Savona-Vado, 2mila Tir a rischio stallo

Due mila camion carichi di merci percorrevano ogni giorno il tratto della A6 interessato dalla frana di domenica. In entrata e in uscita dallo scalo di Savona-Vado. Mezzi che dovranno trovare in fretta una viabilità alternativa, se non si vuole rischiare che la merce trasportata scelga un altro porto di sbarco. A spiegarlo è Paolo Signorini, presidente dell'Autorità di sistema portuale di Genova e Savona. «Stimiamo - afferma - che la chiusura della A6 abbia un impatto, ogni giorno, su circa mille mezzi pesanti che raggiungono e mille che lasciano l'area di Savona. Ora è bloccata sia l'autostrada che il Colle di Cadibona. C'è quindi l'urgenza di aprire l'altra carreggiata dell'A6 e comunque anche la strada statale, che offre un "polmone" per il traffico».

-R.d.F.

Passion for Italian Elegance



#BoggiMilano
shop at boggi.com

LE ULTIME NOVITÀ

1

INVESTIMENTI

Con i nuovi Pir più fondi all'economia reale

Meno vincoli a Casse e fondi
La commissione Finanze alla Camera rilancia i Pir: le Casse previdenziali e i fondi pensione potranno investire in più di un piano anche se sempre nel limite del 10% del patrimonio. Una piccola parte degli investimenti sarà convogliata sulle micro-imprese

2

I CORRETTIVI DEL GOVERNO

Dirottati 45 milioni alla Cigs per cessazione

Ammortizzatore rifinanziato
Uno dei 5 emendamenti depositati dal Governo rifinanzia con 45 milioni di euro la Cigs 2019 per cessazione. Risorse che vengono spostate, alla luce degli ultimi monitoraggio, dagli ammortizzatori destinati alle proroghe complesse

3

FATTURA ELETTRONICA

Niente conservazione per i servizi segreti

Stop al vincolo degli otto anni
Un altro correttivo dell'Esecutivo punta a escludere dall'obbligo di conservazione per otto anni i dati delle fatture elettroniche per le cessioni di beni e servizi agli organismi di informazione, ossia i servizi segreti

4

I FRONTI APERTI

Tensioni sulle assunzioni per Entrate e Dogane

Il rafforzamento
Oltre ai nodi su appalti e manette agli evasori, un altro fronte di divisione nella maggioranza riguarda i 500 possibili rinforzi destinati a Entrate e Dogane, che sarebbero stati bloccati per i contestuali arrivi alla Ragioneria

Via libera al rilancio dei Pir Si tratta su appalti e reati fiscali

Decreto alla Camera. Sui piani di risparmio approvazione all'unanimità in commissione Finanze Dal 2020 più spazio a fondi pensione e Casse. Una quota degli investimenti in piccole imprese

**Marco Mobili
Giovanni Parente**
ROMA



IL SOLE 24 ORE, 24 NOVEMBRE, PAGINA 3
Sul Sole 24 Ore di domenica, l'anticipazione dell'emendamento o sul Pir al Df Fiscale. Il rilancio passerà anche per gli investimenti di Casse e fondi pensione

Via libera in commissione Finanze alla Camera all'unanimità al rilancio del Pir, con la possibilità per le Casse previdenziali e i fondi pensione di investire in più di un piano anche se sempre nel limite del 10% del patrimonio. Ma non solo, perché nella riscrittura dello strumento una piccola parte degli investimenti (il 5% della quota del 30% destinata all'economia reale) sarà convogliata sulle piccolissime imprese (come anticipato dal Sole 24 Ore di domenica). A frenare, però, l'iter di approvazione degli emendamenti al decreto fiscale restano i nodi delle ritenute sugli appalti e delle manette agli evasori, dove si tratta ancora nella maggioranza per arrivare a un punto di sintesi sulle possibili modifiche. Intanto nella serata di ieri è arriva-

to un pacchetto con i primi cinque emendamenti depositati dal Governo. Tra le modifiche proposte, uno stanziamento di 100 milioni di euro per gli straordinari relativi ad annualità precedenti il 2019 così ripartito: 175 milioni per le Forze di polizia e 5 milioni per i Vigili del fuoco. Inoltre l'Esecutivo interviene a escludere le fatture elettroniche per cessioni di beni e servizi agli organismi di informazione (in pratica i servizi segreti) dall'obbligo di conservazione dei dati da parte del Pisco per gli otto anni successivi a quello di presentazione della dichiarazione di riferimento. Ma l'Esecutivo punta, alla luce degli ultimi monitoraggio effettuati, anche a una rimodulazione delle risorse già destinate alle proroghe complesse per garantire 45 milioni di euro per il 2019 alla Cigs per cessazione. Un ammortizzatore abolito dal Jobs act e resuscitato con il decreto emergenza per Genova. E il pro-

filo poi anche l'esenzione Imu per gli immobili produttivi dell'Accademia dei Lincei con un emendamento che specifica come tutte le attività esercitate siano collegate strumentalmente alle finalità dell'ente. Mentre un altro correttivo punta a sopprimere la finalità dell'ordine pubblico in tema di case da gioco per la chiusura in presenza di attività esercitata irregolare o in evasione d'imposta. Fin qui le proposte di correzioni presentate dal Governo. Intanto, va registrato il sì unanime della commissione Finanze di Montecitorio all'emendamento di Sestino Giacomoni (Forza Italia), riformulato dai due relatori Carla Ruocco (M5S) e Gian Mario Pragnoli (Pd). In pratica vengono rimosse le limitazioni introdotte dalla legge di Bilancio dello scorso anno. Così per i piani di risparmio sottoscritti dal prossimo 1° gennaio il 30% del 70% dell'investimento complessi-

vo dovrà essere indirizzato all'economia reale. Il 5% di questa quota sarà riservato a piccole e piccolissime imprese diverse da quelle inserite del Findex (Fse Mibe e Fse Mib della Borsa italiana o in Indici equivalenti di altri mercati regolamentati). Una nuova riforma che nel complesso secondo Giacomoni potrà movimentare fino a 500 miliardi in dieci anni. Risorse che consentiranno a piccole e piccolissime imprese di reperire capitali da investire, come sottolinea Giovanni Curreto (M5S). Sull' sfondo le tensioni nella maggioranza che ieri si sono concentrate su appalti e manette agli evasori. Ma frizioni anche sulle nuove assunzioni in agenzia delle Entrate e Dogane per la lotta all'evasione: i 500 possibili rinforzi sarebbero stati bloccati per il contestuale arrivo di 5 dirigenti alla Ragioneria generale dello Stato.

LE MODIFICHE IN ARRIVO ALLA LEGGE DI BILANCIO

Ammorbidita la stretta sulle auto aziendali Plastic tax dimezzata

**L'annuncio del premier
Nuovo fringe benefit
per immatricolazioni dal 2020**

**Marco Mobili
Maren Rogari**
ROMA

Rush finale sulle coperture per il restyling della manovra. A partire da quello per alleggerire la plastic tax e la stretta sulle auto aziendali. Con il ministro dell'Economia e gli operatori del settore siamo pronti a rivedere la norma sui veicoli concessi dalle aziende in uso promissori ai dipendenti «in maniera efficace e sostanziale», ha detto il premier Giuseppe Conte nel suo intervento all'assemblea dell'Anifa (Associazione nazionale filiera industria automobilistica). Il correttivo del Ddl di Bilancio escluderà sicuramente la plastic tax dai contratti in essere espiagherà sui contratti stipulati dal 1° gennaio 2020. La soglia del fringe benefit dovrebbe scendere dal 30% previsto dalla manovra al 15% per le auto elettriche e ibride in uso ai dipendenti, al 10% per i veicoli con un'emissione di monossido di carbonio pari a 95 grammi per chilometro e al 100% per tutti gli altri. Per la scelta finale si dovrà comunque attendere la quadratura finale sulle coperture.

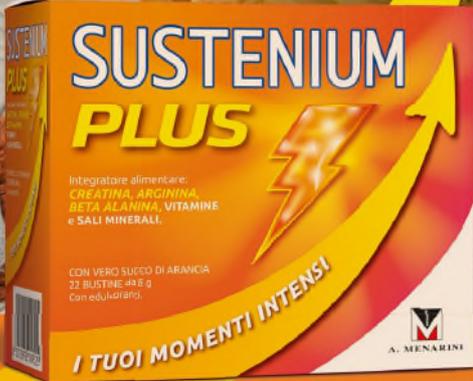
La soluzione con la rimodulazione del fringe benefit attraverso più soglie è in linea a quella già prevista da un emendamento del Ddl Bilancio presentato dal Pd al Senato (si veda il Sole 24 Ore del 19 novembre). Ma con tutta probabilità nei prossimi giorni il Governo presenterà un suo roccoco, comunque, un'integrazione a quello già depositato. Il premier ha assicurato ieri che le risorse necessarie sono state individuate: «Abbiamo trovato le coperture per la plastic tax e per le auto aziendali, abbiamo trovato la quadra».

ha detto aggiungendo che il clima nella maggioranza sulla manovra «è sereno, gli emendamenti si diraderanno». Anche se Italia Viva continua a chiedere la completa abolizione della plastic tax così come quella della stretta sulle auto aziendali. Ai 700 emendamenti "segnalati" al Ddl di bilancio, che oggi potrebbero essere oggetto di un'ulteriore scrematura in commissione Bilancio al Senato per effetto del taglio delle inammissibilità, se ne aggiungeranno non meno di 40 da parte del Governo. Compreso quello che sostanzialmente dovrebbe dimezzare la nuova tassazione sulla "plastic tax" contro la quale hanno protestato anche le piccole e medie imprese. Il correttivo al quale hanno lavorato nei giorni scorsi i tecnici del ministero dell'Economia prevede una riduzione della plastic tax da un euro a 50 centesimi il chilogrammo. Allo stesso tempo scatterebbe un credito d'imposta del 30% delle spese sostenute per riconvertire gli impianti in manufatti riciclabili e compostabili. E verrebbe ampliata la gamma di manufatti esentati dal prelievo. Ad essere esclusi sarebbero non solo i prodotti compostabili ma anche quelli che presentano una percentuale crescente nel triennio (dal 60% del 2020 al 20% del 2022) di materiale riciclabile. Nel pacchetto Governo, come anticipato da «Il Sole 24 Ore» come ci sono 100 milioni complessivi per la Cigs e la cessazione di azienda per il 2020 e il sostegno all'occupazione. Tra gli altri correttivi in arrivo quello sulla tariffa oraria per i canoni degli ambulanti. A confermare che si sta lavorando per migliorarla la misura sul nuovo canone unico previsto dal Ddl di Bilancio andando nella direzione della tariffa oraria e della possibilità di abbattimento da parte del Commi, così come fanno già oggi è stata il viceministro all'Economia, Laura Castelli (M5S).

180

MILIONI
Il Governo ha presentato un emendamento per gli straordinari precedenti al 2019 un importo di 178 milioni per le Forze di polizia e 8 milioni per i Vigili del fuoco

IL CAMBIO DI STAGIONE RICHIEDE PIÙ ENERGIA?



SUSTENIUM PLUS LA STAGIONE CAMBIA, L'ENERGIA RESTA!

* Fonte dati IQVIA - Vendite a volume Integratori tonici, anno mobile agosto 2019. Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.



Primo Piano Le spine del governo

Alitalia sospesa a mezz'aria Ipotesi super commissario

Trasporto aereo. Scaduta la settimana proroga, il Governo esamina le alternative: dal mini rinvio alla liquidazione fino a una nuova gestione commissariale. Conte: «Lavoriamo perché parli italiano»

Gianni Dragoni

A 300 giorni dalla prima scadenza dei termini per presentare un'offerta finale e vincolante per l'acquisto di Alitalia (era il 31 gennaio scorso) la partita Alitalia è al massimo della confusione.

Il governo non ha ancora deciso cosa fare dopo che è scaduta la settimana proroga, giovedì 21 novembre, senza la presentazione dell'offerta finale di F&S.

L'esecutivo sta esaminando diverse ipotesi, dalla breve proroga di un paio di settimane per verificare se si può arrivare a un'offerta in base al lavoro già fatto da F&S fino all'azzeramento della gestione dei tre commissari (che diventerebbero così i primi esuberi), per ripartire da capo con un nuovo supercommissario incaricato di attuare un'ipotesia di ristrutturazione.

Il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patanelli, attende le proposte del commissario Stefano Patanelli, Enrico Laghi e Daniele Discepolo. L'alternativa sarebbe la messa in liquidazione di Alitalia. A quel punto le attività potrebbero essere anche con uno spezzatino, con pesanti esuberi tra gli 11.500 dipendenti.

L'idea del supercommissario per la ristrutturazione sarebbe nata all'interno del M&S, ma non c'è chi se ne assuma la paternità ufficiale. Non si capisce chi sarebbe il commissario che potrebbe fare tagli, si parla di almeno 5 mila addetti, e in base a quale progetto aziendale che potesse essere efficace accettato dai sindacati. Tra chi segue il dossier qualcuno lancia l'idea che, se supercommissario deve essere, venga indicata la taglieratrice di teste Lucia Morselli, il nuovo a.d. del



Alitalia. È scaduta giovedì scorso la settimana proroga per presentare un'offerta per il salvataggio della compagnia in crisi. Attenta si è sfilata dal dossier

F&S l'ex targetta Arcelor Mittal, già a.d. della Terni Acciai special.

Quello che è sicuro è che senza una nuova iniezione di denaro pubblico Alitalia dovrebbe mettere a terra gli aerei entro poche settimane. Le perdite attese per quest'anno sono in forte peggioramento, a circa 600 milioni di euro, 100 milioni in più rispetto all'anno scorso, come riferito dal Sole 24 Ore il 23 novembre.

1.000 milioni del «prestito» erogato dal governo Gentiloni sono stati spesi. Il governo ha stanziato altri 400 milioni nel decreto legge fiscale, ma questi soldi non sono ancora stati erogati. La Ue ha fatto sapere con decisione che non possono essere iniettati soldi pubblici nell'Alitalia a fondo perduto. Solo se venisse costituita la Newco potrebbero arrivare altri soldi pubblici. Ufficialmente la

Commissione Ue «prende nota» del nuovo prestito ad Alitalia ed è «in stretto contatto con le autorità italiane», ha detto un portavoce.

A livello politico c'è confusione sul partner industriale, condizione fissata da tempo dall'a.d. di F&S, Gianfranco Battisti, per poter chiudere l'operazione. L'unica ad aver assunto l'impegno a investire nella Newco è Delta, 100 milioni per il 10% della Newco. Lufthansa è interessata a un'alleanza commerciale, ma non vuole investire un euro. I tedeschi ripetono: «Prima fate la ristrutturazione, poi potremo considerare un investimento». Eppure a livello politico, da esponenti del M&S ad alcuni del Pd, sembra piacere di più su Lufthansa, che però non ha fatto un'offerta. Anche i sindacati dei piloti puntano forte sui tedeschi. Lufthansa ha promesso ai

piloti che sarebbero in esubero di farli votare con Air Dolomiti o altre compagnie del suo gruppo. Ma per gli altri lavoratori di Alitalia (il piano Lufthansa posula 5-6.000 esuberi) non ci sarebbero paracadute.

Nieppure il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ieri ha indicato una via univoca. «Con Patanelli stiamo lavorando intensamente perché Alitalia parli italiano. Se dovrà interagire con americani o tedeschi dipenderà da chi offrirà maggior sponda per rilanciare il piano industriale italiano. Su questo siamo abbastanza neutrali», ha detto Conte all'Adnkronos. «Il dialogo è molto avviato con Delta. Stiamo cercando di finalizzare ma deve essere un piano industriale perché il salvataggio di fa respirare ma non offre soluzione e prospettiva. Confido si possa arrivare subito al rilancio industriale con partner industriali ma se sarà necessario non escludiamo una ristrutturazione».

L'ostacolo alla soluzione cui si è lavorato a lungo è la posizione del Benetton, soci di controllo di Atlantia.

Dopo otto mesi di negoziati con F&S Atlantia si è affilata. Questo ha fatto andare in tilt il progetto della cordata F&S con Delta e Mer. La preoccupazione principale del Benetton è avere salva la redditizia concessione di Autostrade per l'Italia, che il M&S vuole revocare. «È grave che in un momento in cui l'Italia è travolta dal maltempo con vittime e danni ovunque non possiamo stare tranquilli sulle strade che percorriamo. Bisogna muoversi: ad Autostrade va revocata la concessione e va avviato un monitoraggio nazionale», ha detto ieri Luigi Di Maio. Per Atlantia terzo ribasso consecutivo in Borsa (-1,22%) a 21,22 euro).



Manager. Carsten Spohr, capo di Lufthansa. Il colosso tedesco non è disposto a entrare nel capitale di Alitalia, ma solo a sviluppare accordi commerciali

LE MOSSE DEI COMPETITOR

Lufthansa e low cost spettatori interessati dei ritardi italiani

In caso di liquidazione, prenderebbero pezzi di Alitalia a prezzi da saldo

«La gestione commissariale non può andare avanti all'infinito, ci sono decisioni strategiche da prendere, sulle asset degli aerei, sulle rotte. Se i commissari non riescono a cedere la compagnia per legge la devono mettere in liquidazione». Era il 27 marzo, otto mesi fa, quando queste parole sono state pronunciate in un'audizione alla Camera sul calvario dell'Alitalia.

A parlare uno dei tre commissari della compagnia, Daniele Discepolo, l'avvocato nato a Cuneo e fiammista di Stabia che Luigi Di Maio, allora ministro dello Sviluppo economico, aveva nominato il 6 dicembre, al posto di Luigi Calabrese, volato Telecom Italia.

«È fondamentale che F&S prenda una decisione finale sul futuro di Alitalia», disse Discepolo. Se verrà chiesta la proroga per fare l'offerta sarà «brevevissima, massimo 3-4 settimane». In realtà si è arrivati fino a oggi e ancora non c'è un'offerta perché Atlantia dopo mesi di negoziati con F&S è stata affermando che l'impegno del partner Delta Airlines è insufficiente.

Lufthansa e altre compagnie europee, da easyJet a Ryanair, sono spettatori molto interessati di quanto sta accadendo, mentre i cinesi di Alitalia sono in forte peggioramento. Le perdite attese per quest'anno si aggirano sui 600 milioni di euro.

Se Alitalia venisse messa in liquidazione o non potesse più ricevere fondi pubblici (è stato stanziato un nuovo «prestito» statale di 400 milioni, ma non ancora erogato) gli aerei dovrebbero essere messi a terra. La gestione commissariale avrebbe l'obbligo di vendere l'attivo anche a pezzi, per recuperare soldi da destinare al rimborso dei creditori, tra i quali lo

Stato e le banche.

Un'Alitalia con gli aerei a terra rappresenterebbe un boccone ghiotto per Lufthansa, che potrebbe rilevare solo la parte di flotta e organico che le interessa e gli slot a prezzo vile, come da un fallimento. Non a caso Lufthansa si è mostrata interessata solo a un accordo commerciale con Alitalia, senza fare un'offerta per entrare nel capitale dell'ipotesizzata Nuova Alitalia. Più passa tempo senza una soluzione e più Alitalia si avvicina al capolinea.

Anche easyJet potrebbe tornare a interessarsi delle spoglie di Alitalia. La low cost britannica aveva fatto un'offerta a F&S al commissario il ministro alle attività su Milano per una parte degli aerei di medio raggio (Airbus 320). Se Alitalia finisse in liquidazione, la compagnia di Luton potrebbe chiedere il pezzo milanese di Alitalia e gli slot su Linate. Ryanair si era interessata ai tempi in cui Eithad aveva il 49% di Alitalia, disse Discepolo. Se verrà chiesta la proroga per fare l'offerta sarà «brevevissima, massimo 3-4 settimane». In realtà si è arrivati fino a oggi e ancora non c'è un'offerta perché Atlantia dopo mesi di negoziati con F&S è stata affermando che l'impegno del partner Delta Airlines è insufficiente.

Lufthansa e altre compagnie europee, da easyJet a Ryanair, sono spettatori molto interessati di quanto sta accadendo, mentre i cinesi di Alitalia sono in forte peggioramento. Le perdite attese per quest'anno si aggirano sui 600 milioni di euro.

Se Alitalia venisse messa in liquidazione o non potesse più ricevere fondi pubblici (è stato stanziato un nuovo «prestito» statale di 400 milioni, ma non ancora erogato) gli aerei dovrebbero essere messi a terra. La gestione commissariale avrebbe l'obbligo di vendere l'attivo anche a pezzi, per recuperare soldi da destinare al rimborso dei creditori, tra i quali lo

Stato e le banche.

Un'Alitalia con gli aerei a terra rappresenterebbe un boccone ghiotto per Lufthansa, che potrebbe rilevare solo la parte di flotta e organico che le interessa e gli slot a prezzo vile, come da un fallimento. Non a caso Lufthansa si è mostrata interessata solo a un accordo commerciale con Alitalia, senza fare un'offerta per entrare nel capitale dell'ipotesizzata Nuova Alitalia. Più passa tempo senza una soluzione e più Alitalia si avvicina al capolinea.

Anche easyJet potrebbe tornare a interessarsi delle spoglie di Alitalia. La low cost britannica aveva fatto un'offerta a F&S al commissario il ministro alle attività su Milano per una parte degli aerei di medio raggio (Airbus 320). Se Alitalia finisse in liquidazione, la compagnia di Luton potrebbe chiedere il pezzo milanese di Alitalia e gli slot su Linate. Ryanair si era interessata ai tempi in cui Eithad aveva il 49% di Alitalia, disse Discepolo. Se verrà chiesta la proroga per fare l'offerta sarà «brevevissima, massimo 3-4 settimane». In realtà si è arrivati fino a oggi e ancora non c'è un'offerta perché Atlantia dopo mesi di negoziati con F&S è stata affermando che l'impegno del partner Delta Airlines è insufficiente.

Lufthansa e altre compagnie europee, da easyJet a Ryanair, sono spettatori molto interessati di quanto sta accadendo, mentre i cinesi di Alitalia sono in forte peggioramento. Le perdite attese per quest'anno si aggirano sui 600 milioni di euro.

Se Alitalia venisse messa in liquidazione o non potesse più ricevere fondi pubblici (è stato stanziato un nuovo «prestito» statale di 400 milioni, ma non ancora erogato) gli aerei dovrebbero essere messi a terra. La gestione commissariale avrebbe l'obbligo di vendere l'attivo anche a pezzi, per recuperare soldi da destinare al rimborso dei creditori, tra i quali lo

Stato e le banche.

Un'Alitalia con gli aerei a terra rappresenterebbe un boccone ghiotto per Lufthansa, che potrebbe rilevare solo la parte di flotta e organico che le interessa e gli slot a prezzo vile, come da un fallimento. Non a caso Lufthansa si è mostrata interessata solo a un accordo commerciale con Alitalia, senza fare un'offerta per entrare nel capitale dell'ipotesizzata Nuova Alitalia. Più passa tempo senza una soluzione e più Alitalia si avvicina al capolinea.

Anche easyJet potrebbe tornare a interessarsi delle spoglie di Alitalia. La low cost britannica aveva fatto un'offerta a F&S al commissario il ministro alle attività su Milano per una parte degli aerei di medio raggio (Airbus 320). Se Alitalia finisse in liquidazione, la compagnia di Luton potrebbe chiedere il pezzo milanese di Alitalia e gli slot su Linate. Ryanair si era interessata ai tempi in cui Eithad aveva il 49% di Alitalia, disse Discepolo. Se verrà chiesta la proroga per fare l'offerta sarà «brevevissima, massimo 3-4 settimane». In realtà si è arrivati fino a oggi e ancora non c'è un'offerta perché Atlantia dopo mesi di negoziati con F&S è stata affermando che l'impegno del partner Delta Airlines è insufficiente.

Lufthansa e altre compagnie europee, da easyJet a Ryanair, sono spettatori molto interessati di quanto sta accadendo, mentre i cinesi di Alitalia sono in forte peggioramento. Le perdite attese per quest'anno si aggirano sui 600 milioni di euro.

Se Alitalia venisse messa in liquidazione o non potesse più ricevere fondi pubblici (è stato stanziato un nuovo «prestito» statale di 400 milioni, ma non ancora erogato) gli aerei dovrebbero essere messi a terra. La gestione commissariale avrebbe l'obbligo di vendere l'attivo anche a pezzi, per recuperare soldi da destinare al rimborso dei creditori, tra i quali lo

Stato e le banche.

Un'Alitalia con gli aerei a terra rappresenterebbe un boccone ghiotto per Lufthansa, che potrebbe rilevare solo la parte di flotta e organico che le interessa e gli slot a prezzo vile, come da un fallimento. Non a caso Lufthansa si è mostrata interessata solo a un accordo commerciale con Alitalia, senza fare un'offerta per entrare nel capitale dell'ipotesizzata Nuova Alitalia. Più passa tempo senza una soluzione e più Alitalia si avvicina al capolinea.

Anche easyJet potrebbe tornare a interessarsi delle spoglie di Alitalia. La low cost britannica aveva fatto un'offerta a F&S al commissario il ministro alle attività su Milano per una parte degli aerei di medio raggio (Airbus 320). Se Alitalia finisse in liquidazione, la compagnia di Luton potrebbe chiedere il pezzo milanese di Alitalia e gli slot su Linate. Ryanair si era interessata ai tempi in cui Eithad aveva il 49% di Alitalia, disse Discepolo. Se verrà chiesta la proroga per fare l'offerta sarà «brevevissima, massimo 3-4 settimane». In realtà si è arrivati fino a oggi e ancora non c'è un'offerta perché Atlantia dopo mesi di negoziati con F&S è stata affermando che l'impegno del partner Delta Airlines è insufficiente.

Lufthansa e altre compagnie europee, da easyJet a Ryanair, sono spettatori molto interessati di quanto sta accadendo, mentre i cinesi di Alitalia sono in forte peggioramento. Le perdite attese per quest'anno si aggirano sui 600 milioni di euro.

Se Alitalia venisse messa in liquidazione o non potesse più ricevere fondi pubblici (è stato stanziato un nuovo «prestito» statale di 400 milioni, ma non ancora erogato) gli aerei dovrebbero essere messi a terra. La gestione commissariale avrebbe l'obbligo di vendere l'attivo anche a pezzi, per recuperare soldi da destinare al rimborso dei creditori, tra i quali lo

Stato e le banche.

Un'Alitalia con gli aerei a terra rappresenterebbe un boccone ghiotto per Lufthansa, che potrebbe rilevare solo la parte di flotta e organico che le interessa e gli slot a prezzo vile, come da un fallimento. Non a caso Lufthansa si è mostrata interessata solo a un accordo commerciale con Alitalia, senza fare un'offerta per entrare nel capitale dell'ipotesizzata Nuova Alitalia. Più passa tempo senza una soluzione e più Alitalia si avvicina al capolinea.

Anche easyJet potrebbe tornare a interessarsi delle spoglie di Alitalia. La low cost britannica aveva fatto un'offerta a F&S al commissario il ministro alle attività su Milano per una parte degli aerei di medio raggio (Airbus 320). Se Alitalia finisse in liquidazione, la compagnia di Luton potrebbe chiedere il pezzo milanese di Alitalia e gli slot su Linate. Ryanair si era interessata ai tempi in cui Eithad aveva il 49% di Alitalia, disse Discepolo. Se verrà chiesta la proroga per fare l'offerta sarà «brevevissima, massimo 3-4 settimane». In realtà si è arrivati fino a oggi e ancora non c'è un'offerta perché Atlantia dopo mesi di negoziati con F&S è stata affermando che l'impegno del partner Delta Airlines è insufficiente.

Lufthansa e altre compagnie europee, da easyJet a Ryanair, sono spettatori molto interessati di quanto sta accadendo, mentre i cinesi di Alitalia sono in forte peggioramento. Le perdite attese per quest'anno si aggirano sui 600 milioni di euro.

Se Alitalia venisse messa in liquidazione o non potesse più ricevere fondi pubblici (è stato stanziato un nuovo «prestito» statale di 400 milioni, ma non ancora erogato) gli aerei dovrebbero essere messi a terra. La gestione commissariale avrebbe l'obbligo di vendere l'attivo anche a pezzi, per recuperare soldi da destinare al rimborso dei creditori, tra i quali lo

Stato e le banche.

Un'Alitalia con gli aerei a terra rappresenterebbe un boccone ghiotto per Lufthansa, che potrebbe rilevare solo la parte di flotta e organico che le interessa e gli slot a prezzo vile, come da un fallimento. Non a caso Lufthansa si è mostrata interessata solo a un accordo commerciale con Alitalia, senza fare un'offerta per entrare nel capitale dell'ipotesizzata Nuova Alitalia. Più passa tempo senza una soluzione e più Alitalia si avvicina al capolinea.

Anche easyJet potrebbe tornare a interessarsi delle spoglie di Alitalia. La low cost britannica aveva fatto un'offerta a F&S al commissario il ministro alle attività su Milano per una parte degli aerei di medio raggio (Airbus 320). Se Alitalia finisse in liquidazione, la compagnia di Luton potrebbe chiedere il pezzo milanese di Alitalia e gli slot su Linate. Ryanair si era interessata ai tempi in cui Eithad aveva il 49% di Alitalia, disse Discepolo. Se verrà chiesta la proroga per fare l'offerta sarà «brevevissima, massimo 3-4 settimane». In realtà si è arrivati fino a oggi e ancora non c'è un'offerta perché Atlantia dopo mesi di negoziati con F&S è stata affermando che l'impegno del partner Delta Airlines è insufficiente.

Lufthansa e altre compagnie europee, da easyJet a Ryanair, sono spettatori molto interessati di quanto sta accadendo, mentre i cinesi di Alitalia sono in forte peggioramento. Le perdite attese per quest'anno si aggirano sui 600 milioni di euro.

Se Alitalia venisse messa in liquidazione o non potesse più ricevere fondi pubblici (è stato stanziato un nuovo «prestito» statale di 400 milioni, ma non ancora erogato) gli aerei dovrebbero essere messi a terra. La gestione commissariale avrebbe l'obbligo di vendere l'attivo anche a pezzi, per recuperare soldi da destinare al rimborso dei creditori, tra i quali lo

Stato e le banche.

Un'Alitalia con gli aerei a terra rappresenterebbe un boccone ghiotto per Lufthansa, che potrebbe rilevare solo la parte di flotta e organico che le interessa e gli slot a prezzo vile, come da un fallimento. Non a caso Lufthansa si è mostrata interessata solo a un accordo commerciale con Alitalia, senza fare un'offerta per entrare nel capitale dell'ipotesizzata Nuova Alitalia. Più passa tempo senza una soluzione e più Alitalia si avvicina al capolinea.

Anche easyJet potrebbe tornare a interessarsi delle spoglie di Alitalia. La low cost britannica aveva fatto un'offerta a F&S al commissario il ministro alle attività su Milano per una parte degli aerei di medio raggio (Airbus 320). Se Alitalia finisse in liquidazione, la compagnia di Luton potrebbe chiedere il pezzo milanese di Alitalia e gli slot su Linate. Ryanair si era interessata ai tempi in cui Eithad aveva il 49% di Alitalia, disse Discepolo. Se verrà chiesta la proroga per fare l'offerta sarà «brevevissima, massimo 3-4 settimane». In realtà si è arrivati fino a oggi e ancora non c'è un'offerta perché Atlantia dopo mesi di negoziati con F&S è stata affermando che l'impegno del partner Delta Airlines è insufficiente.

Lufthansa e altre compagnie europee, da easyJet a Ryanair, sono spettatori molto interessati di quanto sta accadendo, mentre i cinesi di Alitalia sono in forte peggioramento. Le perdite attese per quest'anno si aggirano sui 600 milioni di euro.

Se Alitalia venisse messa in liquidazione o non potesse più ricevere fondi pubblici (è stato stanziato un nuovo «prestito» statale di 400 milioni, ma non ancora erogato) gli aerei dovrebbero essere messi a terra. La gestione commissariale avrebbe l'obbligo di vendere l'attivo anche a pezzi, per recuperare soldi da destinare al rimborso dei creditori, tra i quali lo

Stato e le banche.

Un'Alitalia con gli aerei a terra rappresenterebbe un boccone ghiotto per Lufthansa, che potrebbe rilevare solo la parte di flotta e organico che le interessa e gli slot a prezzo vile, come da un fallimento. Non a caso Lufthansa si è mostrata interessata solo a un accordo commerciale con Alitalia, senza fare un'offerta per entrare nel capitale dell'ipotesizzata Nuova Alitalia. Più passa tempo senza una soluzione e più Alitalia si avvicina al capolinea.

Anche easyJet potrebbe tornare a interessarsi delle spoglie di Alitalia. La low cost britannica aveva fatto un'offerta a F&S al commissario il ministro alle attività su Milano per una parte degli aerei di medio raggio (Airbus 320). Se Alitalia finisse in liquidazione, la compagnia di Luton potrebbe chiedere il pezzo milanese di Alitalia e gli slot su Linate. Ryanair si era interessata ai tempi in cui Eithad aveva il 49% di Alitalia, disse Discepolo. Se verrà chiesta la proroga per fare l'offerta sarà «brevevissima, massimo 3-4 settimane». In realtà si è arrivati fino a oggi e ancora non c'è un'offerta perché Atlantia dopo mesi di negoziati con F&S è stata affermando che l'impegno del partner Delta Airlines è insufficiente.

Lufthansa e altre compagnie europee, da easyJet a Ryanair, sono spettatori molto interessati di quanto sta accadendo, mentre i cinesi di Alitalia sono in forte peggioramento. Le perdite attese per quest'anno si aggirano sui 600 milioni di euro.

Se Alitalia venisse messa in liquidazione o non potesse più ricevere fondi pubblici (è stato stanziato un nuovo «prestito» statale di 400 milioni, ma non ancora erogato) gli aerei dovrebbero essere messi a terra. La gestione commissariale avrebbe l'obbligo di vendere l'attivo anche a pezzi, per recuperare soldi da destinare al rimborso dei creditori, tra i quali lo

Stato e le banche.

Un'Alitalia con gli aerei a terra rappresenterebbe un boccone ghiotto per Lufthansa, che potrebbe rilevare solo la parte di flotta e organico che le interessa e gli slot a prezzo vile, come da un fallimento. Non a caso Lufthansa si è mostrata interessata solo a un accordo commerciale con Alitalia, senza fare un'offerta per entrare nel capitale dell'ipotesizzata Nuova Alitalia. Più passa tempo senza una soluzione e più Alitalia si avvicina al capolinea.

Anche easyJet potrebbe tornare a interessarsi delle spoglie di Alitalia. La low cost britannica aveva fatto un'offerta a F&S al commissario il ministro alle attività su Milano per una parte degli aerei di medio raggio (Airbus 320). Se Alitalia finisse in liquidazione, la compagnia di Luton potrebbe chiedere il pezzo milanese di Alitalia e gli slot su Linate. Ryanair si era interessata ai tempi in cui Eithad aveva il 49% di Alitalia, disse Discepolo. Se verrà chiesta la proroga per fare l'offerta sarà «brevevissima, massimo 3-4 settimane». In realtà si è arrivati fino a oggi e ancora non c'è un'offerta perché Atlantia dopo mesi di negoziati con F&S è stata affermando che l'impegno del partner Delta Airlines è insufficiente.

Lufthansa e altre compagnie europee, da easyJet a Ryanair, sono spettatori molto interessati di quanto sta accadendo, mentre i cinesi di Alitalia sono in forte peggioramento. Le perdite attese per quest'anno si aggirano sui 600 milioni di euro.

Se Alitalia venisse messa in liquidazione o non potesse più ricevere fondi pubblici (è stato stanziato un nuovo «prestito» statale di 400 milioni, ma non ancora erogato) gli aerei dovrebbero essere messi a terra. La gestione commissariale avrebbe l'obbligo di vendere l'attivo anche a pezzi, per recuperare soldi da destinare al rimborso dei creditori, tra i quali lo

Stato e le banche.

Un'Alitalia con gli aerei a terra rappresenterebbe un boccone ghiotto per Lufthansa, che potrebbe rilevare solo la parte di flotta e organico che le interessa e gli slot a prezzo vile, come da un fallimento. Non a caso Lufthansa si è mostrata interessata solo a un accordo commerciale con Alitalia, senza fare un'offerta per entrare nel capitale dell'ipotesizzata Nuova Alitalia. Più passa tempo senza una soluzione e più Alitalia si avvicina al capolinea.

Anche easyJet potrebbe tornare a interessarsi delle spoglie di Alitalia. La low cost britannica aveva fatto un'offerta a F&S al commissario il ministro alle attività su Milano per una parte degli aerei di medio raggio (Airbus 320). Se Alitalia finisse in liquidazione, la compagnia di Luton potrebbe chiedere il pezzo milanese di Alitalia e gli slot su Linate. Ryanair si era interessata ai tempi in cui Eithad aveva il 49% di Alitalia, disse Discepolo. Se verrà chiesta la proroga per fare l'offerta sarà «brevevissima, massimo 3-4 settimane». In realtà si è arrivati fino a oggi e ancora non c'è un'offerta perché Atlantia dopo mesi di negoziati con F&S è stata affermando che l'impegno del partner Delta Airlines è insufficiente.

Lufthansa e altre compagnie europee, da easyJet a Ryanair, sono spettatori molto interessati di quanto sta accadendo, mentre i cinesi di Alitalia sono in forte peggioramento. Le perdite attese per quest'anno si aggirano sui 600 milioni di euro.

Se Alitalia venisse messa in liquidazione o non potesse più ricevere fondi pubblici (è stato stanziato un nuovo «prestito» statale di 400 milioni, ma non ancora erogato) gli aerei dovrebbero essere messi a terra. La gestione commissariale avrebbe l'obbligo di vendere l'attivo anche a pezzi, per recuperare soldi da destinare al rimborso dei creditori, tra i quali lo

Stato e le banche.

Un'Alitalia con gli aerei a terra rappresenterebbe un boccone ghiotto per Lufthansa, che potrebbe rilevare solo la parte di flotta e organico che le interessa e gli slot a prezzo vile, come da un fallimento. Non a caso Lufthansa si è mostrata interessata solo a un accordo commerciale con Alitalia, senza fare un'offerta per entrare nel capitale dell'ipotesizzata Nuova Alitalia. Più passa tempo senza una soluzione e più Alitalia si avvicina al capolinea.

Anche easyJet potrebbe tornare a interessarsi delle spoglie di Alitalia. La low cost britannica aveva fatto un'offerta a F&S al commissario il ministro alle attività su Milano per una parte degli aerei di medio raggio (Airbus 320). Se Alitalia finisse in liquidazione, la compagnia di Luton potrebbe chiedere il pezzo milanese di Alitalia e gli slot su Linate. Ryanair si era interessata ai tempi in cui Eithad aveva il 49% di Alitalia, disse Discepolo. Se verrà chiesta la proroga per fare l'offerta sarà «brevevissima, massimo 3-4 settimane». In realtà si è arrivati fino a oggi e ancora non c'è un'offerta perché Atlantia dopo mesi di negoziati con F&S è stata affermando che l'impegno del partner Delta Airlines è insufficiente.

Lufthansa e altre compagnie europee, da easyJet a Ryanair, sono spettatori molto interessati di quanto sta accadendo, mentre i cinesi di Alitalia sono in forte peggioramento. Le perdite attese per quest'anno si aggirano sui 600 milioni di euro.

Se Alitalia venisse messa in liquidazione o non potesse più ricevere fondi pubblici (è stato stanziato un nuovo «prestito» statale di 400 milioni, ma non ancora erogato) gli aerei dovrebbero essere messi a terra. La gestione commissariale avrebbe l'obbligo di vendere l'attivo anche a pezzi, per recuperare soldi da destinare al rimborso dei creditori, tra i quali lo

Stato e le banche.

Un'Alitalia con gli aerei a terra rappresenterebbe un boccone ghiotto per Lufthansa, che potrebbe rilevare solo la parte di flotta e organico che le interessa e gli slot a prezzo vile, come da un fallimento. Non a caso Lufthansa si è mostrata interessata solo a un accordo commerciale con Alitalia, senza fare un'offerta per entrare nel capitale dell'ipotesizzata Nuova Alitalia. Più passa tempo senza una soluzione e più Alitalia si avvicina al capolinea.

Anche easyJet potrebbe tornare a interessarsi delle spoglie di Alitalia. La low cost britannica aveva fatto un'offerta a F&S al commissario il ministro alle attività su Milano per una parte degli aerei di medio raggio (Airbus 320). Se Alitalia finisse in liquidazione, la compagnia di Luton potrebbe chiedere il pezzo milanese di Alitalia e gli slot su Linate. Ryanair si era interessata ai tempi in cui Eithad aveva il 49% di Alitalia, disse Discepolo. Se verrà chiesta la proroga per fare l'offerta sarà «brevevissima, massimo 3-4 settimane». In realtà si è arrivati fino a oggi e ancora non c'è un'offerta perché Atlantia dopo mesi di negoziati con F&S è stata affermando che l'impegno del partner Delta Airlines è insufficiente.

Lufthansa e altre compagnie europee, da easyJet a Ryanair, sono spettatori molto interessati di quanto sta accadendo, mentre i cinesi di Alitalia sono in forte peggioramento. Le perdite attese per quest'anno si aggirano sui 600 milioni di euro.

Se Alitalia venisse messa in liquidazione o non potesse più ricevere fondi pubblici (è stato stanziato un nuovo «prestito» statale di 400 milioni, ma non ancora erogato) gli aerei dovrebbero essere messi a terra. La gestione commissariale avrebbe l'obbligo di vendere l'attivo anche a pezzi, per recuperare soldi da destinare al rimborso dei creditori, tra i quali lo

Stato e le banche.

Un'Alitalia con gli aerei a terra rappresenterebbe un boccone ghiotto per Lufthansa, che potrebbe rilevare solo la parte di flotta e organico che le interessa e gli slot a prezzo vile, come da un fallimento. Non a caso Lufthansa si è mostrata interessata solo a un accordo commerciale con Alitalia, senza fare un'offerta per entrare nel capitale dell'ipotesizzata Nuova Alitalia. Più passa tempo senza una soluzione e più Alitalia si avvicina al capolinea.

Anche easyJet potrebbe tornare a interessarsi delle spoglie di Alitalia. La low cost britannica aveva fatto un'offerta a F&S al commissario il ministro alle attività su Milano per una parte degli aerei di medio raggio (Airbus 320). Se Alitalia finisse in liquidazione, la compagnia di Luton potrebbe chiedere il pezzo milanese di Alitalia e gli slot su Linate. Ryanair si era interessata ai tempi in cui Eithad aveva il 49% di Alitalia, disse Discepolo. Se verrà chiesta la proroga per fare l'offerta sarà «brevevissima, massimo 3-4 settimane». In realtà si è arrivati fino a oggi e ancora non c'è un'offerta perché Atlantia dopo mesi di negoziati con F&S è stata affermando che l'impegno del partner Delta Airlines è insufficiente.

Lufthansa e altre compagnie europee, da easyJet a Ryanair, sono spettatori molto interessati di quanto sta accadendo, mentre i cinesi di Alitalia sono in forte peggioramento. Le perdite attese per quest'anno si aggirano sui 600 milioni di euro.

Se Alitalia venisse messa in liquidazione o non potesse più ricevere fondi pubblici (è stato stanziato un nuovo «prestito» statale di 400 milioni, ma non ancora erogato) gli aerei dovrebbero essere messi a terra. La gestione commissariale avrebbe l'obbligo di vendere l'attivo anche a pezzi, per recuperare soldi da destinare al rimborso dei creditori, tra i quali lo

Stato e le banche.

Un'Alitalia con gli aerei a terra rappresenterebbe un boccone ghiotto per Lufthansa, che potrebbe rilevare solo la parte di flotta e organico che le interessa e gli slot a prezzo vile, come da un fallimento. Non a caso Lufthansa si è mostrata interessata solo a un accordo commerciale con Alitalia, senza fare un'offerta per entrare nel capitale dell'ipotesizzata Nuova Alitalia. Più passa tempo senza una soluzione e più Alitalia si avvicina al capolinea.

Anche easyJet potrebbe tornare a interessarsi delle spoglie di Alitalia. La low cost britannica aveva fatto un'offerta a F&S al commissario il ministro alle attività su Milano per una parte degli aerei di medio raggio (Airbus 320). Se Alitalia finisse in liquidazione, la compagnia di Luton potrebbe chiedere il pezzo milanese di Alitalia e gli slot su Linate. Ryanair si era interessata ai tempi in cui Eithad aveva il 49% di Alitalia, disse Discepolo. Se verrà chiesta la proroga per fare l'offerta sarà «brevevissima, massimo 3-4 settimane». In realtà si è arrivati fino a oggi e ancora non c'è un'offerta perché Atlantia dopo mesi di negoziati con F&S è stata affermando che l'impegno del partner Delta Airlines è insufficiente.

Lufthansa e altre compagnie europee, da easyJet a Ryanair, sono spettatori molto interessati di quanto sta accadendo, mentre i cinesi di Alitalia sono in forte peggioramento. Le perdite attese per quest'anno si aggirano sui 600 milioni di euro.

Se Alitalia venisse messa in liquidazione o non potesse più ricevere fondi pubblici (è stato stanziato un nuovo «prestito» statale di 400 milioni, ma non ancora erogato) gli aerei dovrebbero essere messi a terra. La gestione commissariale avrebbe l'obbligo di vendere l'attivo anche a pezzi, per recuperare soldi da destinare al rimborso dei creditori, tra i quali lo

Stato e le banche.

Un'Alitalia con gli aerei a terra rappresenterebbe un boccone ghiotto per Lufthansa, che potrebbe rilevare solo la parte di flotta e organico che le interessa e gli slot a prezzo vile, come da un fallimento. Non a caso Lufthansa si è mostrata interessata solo a un accordo commerciale con Alitalia, senza fare un'offerta per entrare nel capitale dell'ipotesizzata Nuova Alitalia. Più passa tempo senza una soluzione e più Alitalia si avvicina al capolinea.

Anche easyJet potrebbe tornare a interessarsi delle spoglie di Alitalia. La low cost britannica aveva fatto un'offerta a F&S al commissario il ministro alle attività su Milano per una parte degli aerei di medio raggio (Airbus 320). Se Alitalia finisse in liquidazione, la compagnia di Luton potrebbe chiedere il pezzo milanese di Alitalia e gli slot su Linate. Ryanair si era interessata ai tempi in cui Eithad aveva il 49% di Alitalia, disse Discepolo. Se verrà chiesta la proroga per fare l'offerta sarà «brevevissima, massimo 3-4 settimane». In realtà si è arrivati fino a oggi e ancora non c'è un'offerta perché Atlantia dopo mesi di negoziati con F&S è stata affermando che l'impegno del partner Delta Airlines è insufficiente.

Lufthansa e altre compagnie europee, da easyJet a Ryanair, sono spettatori molto interessati di quanto sta accadendo, mentre i cinesi

Ex Ilva, chiuso l'accordo con l'indotto In pagamento il 100% dello scaduto

LA CRISI DI TARANTO

Oggi l'emissione dei bonifici. Poi l'impegno a garantire la regolarità dei versamenti

Sul fronte giudiziario contatti per scongiurare lo stop dell'altoforno 2

Domènico Palmiotti

Dopo giorni di proteste e di tensioni, in cui si è rischiato anche di bloccare l'afflusso delle materie prime al sidergurgio di Taranto, arriva una prima schiarita per l'indotto appalto ArcelorMittal. Oggi quest'ultima bonificherà alle aziende il 100% dello scaduto maturato sino a fine ottobre. Inoltre, il 15 dicembre avverrà il saldo dello scaduto di novembre per arrivare, da questo momento in poi, a una regolarità nei pagamenti. L'accordo è stato raggiunto ieri tra ArcelorMittal, Confindustria Taranto e delegazione delle imprese, presenti anche Regione Puglia e Comune di Taranto che si sono inseriti nel confronto. Sullo sfondo resta invece l'evoluzione della partita complessiva, relativa alla presenza di ArcelorMittal nell'ex Ilva. Il confronto di venerdì sera tra il premier Giuseppe Conte e Mittal ha aperto solo un primo varco e il negoziato (complicato) è tutto da affrontare. Il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, ritiene «un bel messaggio la ripresa del confronto. Speriamo che porti a ripristinare il tempo necessario per arrivare a una soluzione più sostenibile». «Adesso - prosegue Boccia - vediamo gli elementi sul tavolo. Seguiamo la linea del premier, se serve una soluzione ponte, possiamo immaginare», precisa, riferendosi all'intervento pubblico (Cdp) che però non deve essere strutturale.

Sull'indotto, l'accelerazione si è avuta domenica con la riunione tematica promossa da Confindustria Taranto con le imprese, il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, e il sindaco di Taranto, Raffaele Melucci. Ieri il primo incontro in fabbrica - presenti anche Emiliano e Melucci - ed oggi il secondo di aggiornamento al quale parteciperà l'ad ArcelorMittal, Lucia Morselli. Il confronto di ieri è partito con proposte diverse: Arcelor ha offerto il 50% a tutti tra scaduto e fatturato non ancora scaduto, Confindustria ha rilanciato chiedendo il 70 per cento sul globale come accordato già ai trasportatori. Alla fine, la convergenza sul 100 per cento a tutti ma dello scaduto a ottobre. «Oltre ad accettare», afferma il presidente di Confindustria Taranto, Antonio Marinaro, «abbiamo chiesto che si mantenga la puntualità per le prossime scadenze, a partire dallo scaduto a fine novembre, altrimenti saremo di nuovo nelle stesse condizioni e molto probabilmente con le stesse proteste». Per Marinaro, «c'è una evidente maturità delle istituzioni locali che si sono collocate al fianco dell'economia locale e degli imprenditori rappresentati da Confindustria. C'è stato un confronto ottimo tra istituzioni e Confindustria e dire ora chi ha pesato di più nel rush finale, non ha molto senso. Il successo - sostiene Marinaro - sta nella coesione, nella convergenza istituzionale che deve rappresentare il territorio». «È un segnale importante di ripartenza del rapporto con il territorio però restiamo tutti quanti molto cauti - dichiara il sindaco di Taranto - Lo scenario è ancora molto complesso e come abbiamo visto per altre vicende, intorno alla ex Ilva ormai c'è poco da fidarsi. Bisogna rimanere molto freddi e valutare i fatti». «Speriamo che tutto vada bene - auspica il governatore di Puglia - L'azienda ha risposto positivamente e questo è sicuramente una buona notizia. Lo



La svolta. Per lo sblocco dei pagamenti all'indotto è stata decisiva la riunione promossa domenica da Confindustria Taranto

IN NUMERI

100%
L'accordo sullo scaduto Oggi ArcelorMittal eseguirà i bonifici per saldare alle imprese dell'indotto il 100% dello scaduto maturato sino a fine ottobre

15 dicembre
La prossima scadenza ArcelorMittal si è anche impegnata a saldare entro la metà del mese di dicembre lo scaduto di novembre

stabilimento rimane ancora sotto pressione, noi non molliamo il presidio, ma se verrà pagato tutto il 100 per 100 dello scaduto al 31 ottobre, il blocco verrà rimosso e si ricomincerà a lavorare normalmente». Il secondo incontro di oggi, per Emiliano, servirà a «verificare davanti ai nostri occhi l'emissione del bonifico». Sul fronte giudiziario, intanto, Ilva in amministrazione straordinaria cerca di scongiurare per l'altoforno 2 il rischio spegnimento dal 13 dicembre prossimo causa nuovo sequestro senza facilità d'uso della Magistratura. Il caso altoforno sta anche nel contenzioso di recesso dal contratto aperto da Arcelor, che accusa Ilva di aver taciuto la verità sull'argo-

mento. L'istanza di proroga presentata ieri al giudice del dibattimento, Francesco Maccagnano, tende a superare la scadenza del 13 dicembre, inizialmente fissata dall'autorità giudiziaria per il completamento degli ulteriori lavori di messa a norma. Scadenza, questa, che si rivela assolutamente non fattibile. Al magistrato è stato fornito il cronoprogramma di dettaglio di tutte le operazioni da farsi sull'altoforno 2, che consistono nell'installazione di sei nuove macchine, tre per ciascuno dei due campi di colata. La spesa dell'investimento è di circa 10 milioni, mentre il tempo per l'intervento è stimato tra gli 8 e i 12 mesi, collaudo compreso.

IL RUOLO DELLO STATO

Il Governo in azione sul piano industriale Gruppo Rina in pista

Contatti con i consulenti Il Mef valuta le forme dell'intervento pubblico

Caroline Fotina

Il governo è pronto a mettere in campo i suoi consulenti per avere voce in capitolo sul nuovo piano industriale. Un segnale chiaro della possibilità che accadrà ad ArcelorMittal, nel capitale di Arn Investor Italy, e sia anche un socio pubblico. Quale soggetto possa rilevare una quota non sarebbe ancora stato deciso da Palazzo Chigi e dal ministro dell'Economia, ma l'ipotesi è in esame dal momento che Mittal l'avrebbe posta come condizione necessaria per l'accordo, in quanto aiuterebbe a rendere più sostenibile finanziariamente il loro impegno italiano e indirettamente agevolerebbe i rapporti con le istituzioni. «Siamo pronti a un coinvolgimento pubblico» ha confermato ieri il premier Giuseppe Conte che ha parlato di «premesse per un accordo serio con Mittal» che rivelò di aver parlato nei giorni scorsi dell'argomento Ilva anche con il fondatore dei 5 Stelle Beppe Grillo.

Il confronto con l'azienda durerà settimane. Ieri l'ad di ArcelorMittal Italia, Lucia Morselli, era a Roma, il Mef e il Mise smentiscono le voci di un vertice con i rispettivi ministri mentre non si può escludere che sia stato un incontro con i commissari. In pista per partecipare alla redazione del nuovo piano industriale affiancando il governo, pronto a sua volta a mettere sul tavolo anche incentivi Mise, ci sarebbe il gruppo Rina (consulenza ingegneristica e testing tra i suoi servizi) insieme al Politecnico di Milano. Ci sono già interlocuzioni in corso. A Rina fa capo il Centro sviluppo materiali (Csm), centro sul materiale e sulle tecnologie applicative con circa 300 ri-

cerchatori a Castel Romano. Il Csm era di fatto il centro di ricerca prima della Finsider poi dell'Ilva, l'Ilva lo ha lasciato al suo destino e subentrò una cordata composta tra gli altri da Tenzis-Arvedi-Acciai speciali Termi-Finmeccanica. Fu la crisi nel 2013 il passaggio a Rina. «Oggi tra i nostri clienti abbiamo giganti mondiali del Tacciasio come la cinese Baosteel - dice l'ad Ugo Salerno - ma abbiamo lavorato anche con ArcelorMittal in Sudamerica. In Italia uno dei principali clienti è Acciai speciali Termi (ThysensKrupp), con cui proprio ai tempi dell'attuale ad Arcelor Italia Morselli abbiamo lavorato moltissimo sul miglioramento del processo e del prodotto». «Abbiamo due competenze del settore, la prima relativa alle tecniche e alla parte ambientale. L'altra è appunto il Centro sviluppo materiali che ha conoscenze specifiche dell'impianto di Taranto, di tutte le problematiche relative sia all'area a freddo sia alla colata continua. Lavoriamo in stretta collaborazione con il professor Carlo Mapelli del Politecnico di Milano, che aveva affiancato il ministero nell'esame dei piani industriali di Arcelor e della colata guidata da Findal ai tempi della gara».

Rina collabora già con i commissari di Ilva in amministrazione straordinaria, per i quali ha scritto tra l'altro la relazione sui rischi di inasprimento o di fermata dell'altoforno 2 da parte di Arcelor. Il percorso di un nuovo piano, secondo Salerno, dovrebbe innanzitutto «mettere tecnologicamente in ordine quello che c'è, rendendolo ambientalmente compatibile, e poi avviare un graduale processo di decarbonizzazione verso un utilizzo del gas o dell'idrogeno. Ma ogni scelta tecnologica dovrà considerare fondamentale l'elevata qualità dell'acciaio che si produce, altrimenti non c'è partita con concorrenti come i cinesi».

Tutto ciò che desideri è a portata di mano

DIAGRAMMA

Eventi, Sport, Comunicazione

Azienda leader nell'offerta di Corporate Hospitality, Diagramma offre servizi esclusivi in occasione dei principali eventi sportivi e di entertainment.

I migliori posti disponibili per partite, concerti e spettacoli abbinati a numerosi benefits. Emozioni. Esclusività. Eleganza.

Diagramma. Ogni cliente è VIP.

DIAGRAMMA Srl

INFOLINE tel. +39 029385989 r.a. - www.diagramma.info



Mondo

Unione Europea
La Commissione
Von der Leyen
alla prova
del Parlamento

Grecia
Atene rimborsa
in anticipo parte
degli onerosi
prestiti dell'Fmi



Al blocchi di partenza. La tedesca Ursula von der Leyen

Il Consiglio Ue ha dato il via libera alla lista dei futuri commissari dell'esecutivo che sarà guidato da Ursula von der Leyen. Domani il voto finale dell'Europarlamento

Atene ha rimborsato in anticipo 2,7 miliardi di euro al Fondo Monetario: una tranche dei prestiti (dal valore totale di 9 miliardi) più onerosi tra quelli erogati durante la crisi

Economia tedesca avanti piano senza la spinta della politica

IFO IN LEGGERA RIPRESA
Risale lievemente la fiducia delle imprese. Le prospettive di crescita restano basse

Il debito rimane tabù, Cdu-Csu e Spd rinunciano a misure più espansive

Isabella Bufacchi
Dal nostro corrispondente
FRANCOFORTE

L'economia della Germania è "resiliente" ma il settore manifatturiero non riesce ad uscire dalla recessione industriale e la crescita resta bassa e incerta. L'indice Ifo Business Climate che misura la fiducia delle imprese tedesche, reso noto ieri, è migliorato di misura in novembre portandosi a quota 95,0 da 94,7 (rivisto da 94,6) di ottobre e centrando la previsione del consenso. Un numero ben lontano dalla media di quest'anno di 97,1 e la media di lungo periodo di 97,6. Anche alla luce di questo dato, il Pil è pronosticato lievemente in risalita nel quarto trimestre, dello 0,2% secondo l'Ifo dopo il +0,1% del terzo trimestre. Ma su base annua la crescita arbiterà attorno allo 0,5%.

La Germania dunque si mantiene a distanza, sia pur ravvicinata, dallo spettro della recessione tecnica: l'export rimane esposto ai venti al ribasso alimentati dalle continue incertezze sulle trattative Usa-Cina sul commercio mondiale (sebbene attenuate di recente, potrebbero impennarsi nuovamente o ritornare con dazi Usa contro l'Europa), da Brexit (il rischio di un'uscita senza accordo è diminuito ma la soft Brexit deve ancora concretizzarsi). Le turbolenze politiche a Berlino inoltre non consentono ai malconci partiti della Grande Coalizione di abbandonare lo "zero neto" e sostenere la crescita andando a debito o sfruttando di più i rendimenti negativi dei nuovi titoli di Stato che rifinanziano il debito pubblico in scadenza: resta il freno sul debito e il freno tirato sulla portata espansiva della politica fiscale.

Il magro miglioramento dell'in-

dice sul morale degli imprenditori è stato trainato principalmente dall'indice sulle attese, in rialzo dello 0,2 a 92,1, dal debole incremento dei servizi (da 16,7 a 17,3) e del commercio (0,9 contro -3,3). Il settore manifatturiero ha inanellato l'ennesimo andamento negativo scendendo a -5,9 dal precedente -5,3 di ottobre (che era migliorato rispetto a settembre ma mantenendo cinque trimestri negativi consecutivi) e dunque resta «inchiodato nella recessione», ha commentato il presidente dell'Ifo Clemens Fuest pur sottolineando la "resilienza" dell'economia tedesca. Il settore delle costruzioni è rimasto in terreno negativo (in calo dai massimi raggiunti a fine 2018), il sottindice sulla situazione corrente è invariato: il ciclo dovrebbe aver toccato il punto più basso ma tuttavia stenta a riprendersi con slancio.

Una marcia in più alla crescita economica dovrebbe arrivare dalla politica fiscale, hanno sollecitato in un inusitato documento congiunto recente la Confindustria tedesca BDI e la Confederazione sindacale DGB, richiedendo «un'ambiziosa offensiva» con un aumento degli investimenti pubblici nelle infrastrutture, nell'ordine dei 450 miliardi nei prossimi dieci anni: e questo «non tanto per combattere i sintomi della recessione ma per affrontare le cause della debolezza della crescita». Le due associazioni hanno proposto l'abbandono del freno sul debito e hanno puntato su un primo incremento degli investimenti pubblici dello 0,5% del Pil (7 miliardi circa) da aggiungersi ai 43 miliardi già previsti nel bilancio 2020. Un appello basato sull'analisi di due istituti di ricerca economica, Iw e IMK. Christine Lagarde, prima come direttore del Fondo monetario internazionale e ora come presidente della Bce, sta portando avanti con vigore da anni la tesi che i Paesi nell'area dell'euro in surplus di bilancio dovrebbero destinare risorse aggiuntive a ricerca e sviluppo, istruzione, innovazione, digitalizzazione.

Dalla Grande Coalizione, formata dai partiti in crisi Cdu-Csu e Spd, non giungono aperture su questo fronte. Al Congresso della Cdu che si è tenuto lo scorso fine settimana a Lipsia, con gli ultimi sondaggi sugli



Una mano dai consumi. Un mercatino di Natale a Dortmund. L'indice Ifo sul commercio a novembre è salito leggermente

La Fiducia delle imprese



Fonte: Istituzione Ifo

umori dell'elettorato che danno all'Unione il 26% contro il 22% dei Verdi, i membri del partito hanno votato a favore di una mozione che ha confermato il rispetto dello "zero neto", in quanto fare nuovo debito adesso va a pesare sulle prossime generazioni, pur con tassi negativi: una linea che Angela Merkel sposa in pieno, fatte dei 400 miliardi già messi a bilancio in un decennio di investimenti aggiuntivi e altri 50 miliardi contro il cambiamento climatico. Secondo la cancelliera, gli investimenti sono saliti evitando nuovo debito. Quanto all'Spd, il ministro delle Finanze socialdemocratico Olaf Scholz è in corsa il prossimo fine settimana per la leadership del partito e fino all'ultimo non si impegna a potenziare una politica fiscale che considera già sufficientemente espansiva, senza che il Paese si trovi in recessione. La GroKo insomma non ritiene che l'elettorato tedesco sia pronto a cestinare lo "zero neto".

VERSO IL VOTO DEL 12 DICEMBRE

IL MANIFESTO TORY

Brexit subito e niente tasse in più, Johnson risponde a Corbyn

Due promesse chiare e mirate dritte al cuore degli elettori conservatori: niente aumenti delle tasse e Brexit «prima di Natale». Il manifesto Tory, presentato in vista del voto del 12 dicembre, è in netto contrasto con le radicali proposte dell'opposizione laburista di nazionalizzazioni e estagata fiscale sul riciclo e sulle imprese.

L'impegno principale dei conservatori, sul quale Boris Johnson ha puntato tutte le sue carte, è quello di portare la Gran Bretagna fuori dall'Unione Europea in tempi rapidi. Il premier ha confermato ieri l'intenzione, in caso di vittoria, di ripresentare in Parlamento l'accordo di recesso negoziato con la Ue per farlo approvare prima delle feste. Brexit sotto l'albero di Natale è una prospettiva allettante per milioni di elettori frustrati dalle polemiche e dai rinvii sull'uscita dalla Ue. Se i conservatori ottengono la maggioranza dei seggi, come indicano i sondaggi, l'iter parlamentare sarà concluso prima della scadenza prevista di fine gennaio.

Il premier promette che la transizione non andrà oltre il 2020: il rischio di no-deal è solo rinviato

Per sottolineare la sua determinazione a «concludere Brexit», Johnson si è impegnato anche a non allungare i tempi del periodo di transizione, che termina il 31 dicembre 2020, durante il quale Londra e Bruxelles dovrebbero concludere un accordo commerciale bilaterale. L'inclusione di questa promessa scritta nel manifesto elettorale è significativa. Gli esperti sono unanimi nel dire che è impossibile negoziare un accordo commerciale così complesso in undici mesi. Alcuni ritengono quindi che Johnson sia pronto a rimangiarsi la promessa fatta, come ha già fatto nel caso di Brexit entro il 31 ottobre «a qualsiasi costo». Altri invece temono che il Governo farà finta di negoziare con la Ue, ma che la vera intenzione del premier sia di andare verso un "no deal" il primo gennaio 2021.

Al di fuori di Brexit, il manifesto conservatore è all'insegna della cautela, con pochi dettagli o politiche precise. La ragione è il timore di ripetere la disastrosa esperienza di Theresa May nel 2017. Anche l'ex premier, come Johnson, aveva fatto la scommessa di indire elezioni anticipate e, a due settimane e mezza dal voto, anche la May godeva di un vantaggio di 13 punti nei sondaggi. Dopo la pubblicazione del manifesto alcuni passi falsi nell'ultima fase della campagna elettorale il vantaggio Tory era del tutto evaporato e la May si era trovata priva di una maggioranza in Parlamento e fatalmente indebolita come premier.

Johnson ha imparato la lezione e in questa campagna si vede molto ma si sente poco. Gira per il Paese e si fa fotografare con tutti - agricoltori, insegnanti e infermieri - ma parla solo per ripetere le solite frasi, insistendo soprattutto sulla promessa di «get Brexit done».

L'ex premier Tony Blair intanto ha sparato a zero i due partiti principali ieri, dichiarando che né i Tories né i laburisti si meritano di vincere perché entrambi sono caduti nella trappola di un «populismo sfrenato» e «vendono fantasie irrealizzabili».

- Nicol Degli Innocenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tuo meeting nel green di un campo da golf

Le Robinie Hotel e Centro Congressi circondato dal prestigioso campo da golf

- 246 camere
- 10 sale meeting modulabili con capienza fino a 500 posti
- Sala ristorante fino a 500 coperti
- Hall con dehor esterno
- Ampio parcheggio
- Connessione wifi

15 Km dall'aeroporto di Milano Malpensa
30 Km dal centro di Milano
500 mt dall'uscita dell'autostrada A8

Le Robinie Hotel e Centro Congressi - Via per Busto Arsizio 9 - 21052 Solbiate Olona - Va
Tel. 0331- 329260 email: meeting@lerobinie.com - www.lerobinie.com

Norme & Tributi

I disillusi del bonus Resto al Sud, il ritardo del decreto riduce la platea

INCENTIVI

In Gazzetta il regolamento per l'estensione del bonus a professionisti e 45enni

Esclusione dal beneficio per chi compie 46 anni prima dell'8 dicembre

Giuseppe Latour

Under 46 e professionisti finalmente accedono al programma «Resto al Sud». Con una eccezione: chi ha compiuto 46 anni quest'anno, prima del prossimo 8 dicembre, resterà tagliato fuori dall'agevolazione.

A quasi un anno dalla legge di bilancio per il 2019 (legge 145/18, articolo 1 comma 601) che aveva san-

cito l'allargamento del perimetro di uno strumento che ha a disposizione ancora circa 1,1 miliardi, il Governo approva le modifiche che allargano il perimetro del bonus. Ma non prevede un periodo transitorio che salvi chi ha perso i requisiti in attesa del decreto attuativo. Creando così una truppa di esodati.

Resto al Sud è uno strumento gestito da Invitalia, che punta a sostenere la nascita di imprese nel Mezzogiorno.

Il bonus è stato reso operativo il 6 dicembre del 2017, con un decreto ministeriale (174/17) che ne ha fissato le regole di attuazione, a valle del decreto Mezzogiorno (Dl 91/17).

Adesso (Gazzetta ufficiale del 23 novembre 2019), quel decreto è arrivato a destinazione. Modificando le regole di attuazione esistenti. Forti la firma del ministro per il Sud, di concerto con quelli dell'Economia e dello Sviluppo economico. Potranno, quindi, presentare domanda di ammissione alle agevolazioni «i soggetti di età

beneficiari, la legge di Bilancio 2019 aveva disposto l'estensione del bonus ai liberi professionisti e l'innalzamento del tetto di età previsto per fare domanda, da 35 a 45 anni.

Nonostante il Governo avesse auspicato un'approvazione rapidissima, con una semplice circolare, la macchina è rimasta ferma per quasi un anno. Bloccando decine di progetti già pronti. Serviva, infatti, un decreto interministeriale di modifica del provvedimento di fine 2017.

Adesso (Gazzetta ufficiale del 23 novembre 2019), quel decreto è arrivato a destinazione. Modificando le regole di attuazione esistenti. Forti la firma del ministro per il Sud, di concerto con quelli dell'Economia e dello Sviluppo economico. Potranno, quindi, presentare domanda di ammissione alle agevolazioni «i soggetti di età

IL 9 DICEMBRE

Commercialisti, convegno al Sole

Per i commercialisti confronto al Sole 24 Ore su mercato e manovra 2020.

Si svolgerà martedì 3 dicembre dalle 14,15 alle 18,30 presso la sede di Milano di via Monte Rosa 91 il convegno «Commercialisti verso il futuro fra nuovi mercati e legge di bilancio». Il convegno sarà l'occasione per un confronto dei vertici nazionali e locali della categoria con esperti del Sole 24 Ore, docenti universitari ed esponenti del Sole 24 Ore. Per iscrizioni: <https://www.fpcu.it>

compresa tra i 18 ed i 45 anni», non più quindi solo gli under 36.

Inoltre, l'incentivo sarà a disposizione delle imprese individuali e delle società, incluse quelle tra professionisti. Fanno eccezione le attività libero-professionali svolte in forma individuale, per le quali sarà richiesta unicamente la partita Iva e, se prevista, l'iscrizione all'Ordine.

Resta un problema: cosa accade a coloro che avevano il requisiti del 45 anni al 1° gennaio 2019, data di entrata in vigore della legge di Bilancio, ma che hanno compiuto 46 anni prima del prossimo 8 dicembre? Resteranno fuori, dal momento che il provvedimento non prevede un periodo transitorio. Possibile che la legge di Bilancio provi a salvare questi esodati. Nel frattempo, per loro non ci saranno agevolazioni.

VERSO LA PROROGA

Su iper e superammortamento il rebus dei limiti

Da definire anche la valenza degli account in chiave pluriennale

Giorgio Gavelli

Proroga per un altro anno alle condizioni attuali, ma con la previsione di un credito d'imposta aggiuntivo per le imprese che realizzano progetti ambientali che includono beni strumentali nuovi. L'attuale disegno di legge all'esame del Parlamento declina in questo modo una parte delle politiche a favore delle imprese. In proposito sono due le osservazioni che si possono fare: la politica degli investimenti necessita di un maggiore orizzonte temporale (almeno triennale) per potersi dispiegare con efficacia; non si può che auspicare che il cammino parlamentare della Manovra possa portare ad una estensione degli anni a disposizione per

fruire di questi incentivi, rendendo possibile per le imprese una programmazione ordinaria (e non "a stinghamio") degli investimenti.

La prima questione, comune ad entrambe le misure sebbene in modo differente, riguarda i limiti massimi agli incentivi. Introdotti con la legge 145/2018. Non è stato mai chiarito, infatti, quale tra i diversi meccanismi possibili (si veda all'articolo 24, Ore del 1° maggio scorso) di funzionamento degli scaglioni dell'iperammortamento sia quello applicabile, il che non può che costituire un freno agli investimenti. Le imprese, infatti, sanno che il beneficio si applica in queste misure:

- 370% per gli investimenti fino a 2,5 milioni di euro;
- 100% per gli investimenti oltre 2,5 milioni e fino a 10 milioni;
- 50% per gli investimenti oltre 10 milioni e fino a 20 milioni;
- zero sulla parte di investimenti complessivi eccedente il limite di 20 milioni.

Non è dato sapere, però, se come "spartire" gli investimenti sui vari scaglioni. Analogo dubbio, anche se con minor impatto, s'ha con il tetto dei 2,5 milioni che limita il superammortamento, in base all'articolo 1, comma 1, del Dl 34/2019.

Altra questione interpretativa che riguarda entrambe le misure è costituita dalla valenza degli account in chiave pluriennale. Ogni nuovo provvedimento ha concesso sei mesi in più agli investitori in ipotesi di superammortamento - e 12 mesi in più in ipotesi di iperammortamento - alla duplice condizione che, entro il termine del periodo d'imposta precedente, l'ordine risultava accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di account (o di un macchinone) in misura almeno pari al 20% del costo di acquisizione.

In questi anni, in particolare nell'ambito dei beni iperammortizzabili (ma non solo) si è assistito a casi in cui i beni "prenotati" con tali metodologie non sono stati conse-

gnati l'anno dopo ma, a causa di diverse motivazioni (ritardi di produzione, modifiche costruttive, eccetera) non sono ancora successivi e quindi. In presenza di una norma differente (ma con identica estensione).

Si pensi, ad esempio, a un bene consegnato nel 2019 a fronte di un ordine firmato (con versamento di regolare acconto del 20%) a dicembre 2017. Una lettura del tutto condivisibile delle norme porta a ritenere comunque agevolabile l'investimento (e con le regole proprie dell'anno in cui è stato versato l'acconto), sia perché il legislatore richiede che i due adempimenti siano compiuti «entro il 6 e non «a partire da» una certa data, sia perché, in buona sostanza, l'investimento previsto è stato posto in essere quando la legge prevedeva il beneficio, e sarebbe inaccettabile disconoscere basandosi sul fatto che non si è in presenza di mere norme di proroga ma di nuove disposizioni (al massimo si potrà disputare se le regole

applicabili siano, invece, quelle dell'anno di avvenuta consegna).

Di certo, tuttavia, anche in questo caso, il silenzio non aiuta chi investe e ha bisogno di certezze. Certezze che, del resto, non sono mai arrivate su una delle modifiche introdotte all'iperammortamento dall'articolo 7 del Dl 87/2018. In base a tale norma l'impresa per de (e deve riversare) il vantaggio fiscale realizzato con l'iperammortamento se nel corso del periodo di fruizione il capitale agevolato viene destinato a strutture produttive situate all'estero (comma 2), ma ciò non avviene (comma 4) «nei casi in cui i beni agevolati siano per loro stessa natura destinati all'utilizzo in più sedi produttive e, pertanto, possono essere oggetto di temporaneo utilizzo anche fuori del territorio dello Stato». Sarebbe utile riempire di significato questo (di per sé sfuggente) concetto prima che vi supplisca la fantasia degli organi verificatori.

Valore 24
Il software per i controlli di sindaci e revisori

Gli strumenti di lavoro

VALORE 24
Sindaci e Revisori

Condominio
Il presidente è responsabile della delibera annullata

L'annullamento della delibera di un'assemblea convocata illegittimamente non è colpa dell'amministratore ma dell'assemblea stessa, e quindi del presidente, che non ha fatto le opportune verifiche.
Rosario Dolce - a pag. 41

FISCO E COSTITUZIONE

CONTRADDITTORIO DA TUTELARE

di Enrico De Mita

Il diritto al contraddittorio sembra assumere, in questa fase di transizione del diritto tributario, una nuova centralità, forse inesplicita da parte degli uffici.

La Cassazione, in una serie di pronunce anche assai recenti (26984/19, 23900/19), è tornata più volte sul tema del necessario rispetto del diritto al contraddittorio, rimirandone la centralità, come già aveva fatto, in una fondamentale pronuncia, dello scorso gennaio (711/19). È bene parlare di "diritto al contraddittorio", valorizzando l'orientamento positivo della funzione del contraddittorio, piuttosto che, in negativo, riferirsi ad un "obbligo del contraddittorio", in capo all'amministrazione finanziaria.

Su questo terreno il gioco è a tre: attuazione del principio costituzionale di legalità e capacità contributiva; contraddittorio preventivo e fondamentale strumento di salvaguardia del procedimento amministrativo di controllo; accertamento, sanzione

e riscossione. Ha una normale attitudine a favorire il confronto e la riduzione e la legittimità del comportamento eventualmente illegittimo del contribuente, abbreviando i tempi della riscossione.

Ma, prima del contraddittorio, è l'amministrazione finanziaria a dover acquisire come dato finale che l'assenza del contraddittorio endoprocedimentale non solo e non tanto viola i parametri costituzionali di cui agli articoli 24, 23, 101 e 117 della Costituzione ma indebolisce la funzione impositiva. Secondo la Corte costituzionale (32/2018) l'interlocuzione preventiva con il contribuente è essenziale quando la verifica amministrativa non ha contenuti esclusivamente cartacei, ma è caratterizzata da margini interpretativi. Già le Sezioni unite (6884/13) avevano restituito al contraddittorio la dignità di precepto imperativo di derivazione costituzionale, di collaborazione e buona fede tra amministrazione e contribuente.

È stata, invece, travisata la successiva sentenza 24823/15, letta come se affermasse una distinzione tra tributi armonizzati e non armonizzati per escludere l'obbligo del contraddittorio per i secondi.

La Cassazione (701/2019) ha corretto questa deviazione interpretativa. Rileggendo l'articolo 12, comma 7, dello Statuto del contribuente, ha rinvenuto una complementarietà tra le due pronunce (6884/2013 e 24823/2015).

Altrimenti, le Sezioni unite, in un indirizzo oscuro e non discriminatorio tributi armonizzati e non semplicemente distinguono tra esistenza, o meno, di una normativa specifica se la norma esiste (l'attuale articolo dello Statuto), allora la norma si applica ai tributi, nel rispetto del principio di equivalenza: se tale norma manca, subentra, in via residuale, il principio generale unionale in tutta la sua portata, dunque anche con il limite della prova di resistenza. L'articolo 12, comma 7, non contiene una distinzione tra tributi armonizzati e non senza il dialettico meccanismo della cosiddetta prova di resistenza, convalida la nullità dell'atto impositivo emesso anzitempo.

Servire una norma semplice e chiara: ogni atto impositivo è nullo se non è stato preceduto dal contraddittorio con il contribuente. Delle prove non prodotte in sede di contraddittorio, il contribuente non potrà valersi in sede processuale. Ora tocca al legislatore, per uscire dal limbo delle norme da scrivere e superare il vuoto.

GRUPPO 24 ORE

**NASCE PARTNER 24 ORE.
IL NETWORK CHE DÀ ENERGIA
AL BUSINESS DEI COMMERCIALISTI.**

Nasce Partner 24 ORE, il nuovo network esclusivo rivolto ai commercialisti italiani. La nuova rete professionale garantita da Il Sole 24 Ore che ti mette in contatto con aziende altamente specializzate. Entra a farne parte oggi stesso. Potrai offrire ai tuoi clienti servizi ad alto valore aggiunto, come finanza agevolata, sicurezza sul lavoro, wealth management, compliance e molti altri. Ma anche espandere la tua rete di conoscenze e aumentare la tua visibilità sul mercato. Scopri di più su: partner24ore.com



Partner
24 ORE

Fondo agricolo, acquisto agevolato se a comprare sono i soci affittuari

FISCO

Il requisito: avere la qualifica di Iap o essere coltivatori diretti

Esentati dalle imposte di registro e ipotecaria, resta dovuto solo l'1% di catastale

Gian Paolo Tosoni

L'acquisto di un fondo agricolo da parte di persone fisiche in possesso della qualifica di imprenditore agricolo professionale (Iap), o di coltivatore diretto, usufruisce dell'esenzione delle imposte proporzionali di registro e ipotecaria, ancorché il fondo acquistato sia condotto in affitto da una società semplice di cui gli acquirenti sono soci. Lo precisa

la risposta n. 491 fornita ieri dalle Entrate a un interposto. L'agevolazione in esame, detta anche della piccola proprietà contadina, è contenuta nell'articolo 2, comma 4 bis del D.L. 194/09, convertito nella legge 25/10, che dispone l'applicazione in misura fissa di registro e ipotecaria, per gli acquisti di terreni agricoli in base agli strumenti urbanistici e relative pertinenze a favore di soggetti in possesso della qualifica di coltivatore diretto o Iap, iscritti nella relativa gestione previdenziale ed assistenziale. I terreni devono essere coltivati direttamente per cinque anni dagli acquirenti, pena la decadenza dal beneficio. In sostanza, resta dovuta la sola imposta catastale dell'1 per cento.

Il caso prospettato riguardava un terreno coltivato da una società semplice di cui i soci intendevano acquistarlo personalmente (ad singula) e non mediante la società sempli-

ce, come sarebbe stato più naturale essendo la medesima l'affittuario del fondo. Gli istanti si erano resi conto che, così facendo, poteva scattare il diritto di prelazione a favore dei confinanti in quanto l'acquisto non sarebbe stato effettuato dall'affittuario del fondo (la società semplice), la quale avrebbe avuto la precedenza (legge 590/65). La richiesta di interpello era giustificata dal fatto che il terreno risultava affittato alla società semplice e quindi non poteva pervenire nella disponibilità dei soci affinché lo coltivassero direttamente. L'Agenzia ha concluso affermando che la agevolazione spetta agli acquirenti in quanto in possesso delle richieste qualitative professionali e ciò ancorché la conduzione del fondo continui a essere esercitata dalla società semplice di cui gli acquirenti sono soci. Il dato normativo è contenuto negli articoli 9 e 11 del Dlgs 238/01.

QUOTIDIANO

DEL FISCO



CONTENZIOSO

Cassazione tributaria: le massime principali

Come ogni martedì sul Quotidiano del Fisco la rubrica delle massime delle principali pronunce tributarie di Cassazione dell'ultima settimana. Il testo integrale della rubrica su quotidianofisco.ilsole24ore.com

Il primo dispone che ai soci delle società di persone con la qualifica di coltivatore diretto, esercenti l'attività agricola continuano a essergli riconosciuti le agevolazioni previste a favore delle persone fisiche in possesso della stessa qualifica. L'articolo 11 dispone che non si decade dal beneficio dell'esenzione dall'imposta di registro e ipotecaria qualora il fondo venga concesso in godimento dallo stesso a favore del coniuge, parenti entro il terzo grado e affini entro il secondo.

Le Entrate, con la risoluzione 279/08, avevano precisato che il trasferimento in favore di una società di persone (i cui soci rispettassero il vincolo parentale citato, non faceva perdere il beneficio. Alla stessa conclusione erano giunte la risoluzione 455/08, la sentenza della Corte di cassazione, 12565/2016 e la Cirp Reggio Emilia 214/2018.

Per le Srl obbligate revisore già in pista sul bilancio 2019

CODICE DELLA CRISI

Prima dell'accettazione il professionista valuta il rischio relativo all'incarico

Nicola Cavalluzzo
Valentina Martignoni

Sono in fase di predisposizione gli avvisi di convocazione per l'assemblea di nomina dell'organo di controllo delle Srl che, per due esercizi consecutivi, hanno superato uno dei limiti previsti dal nuovo articolo 2477 del Codice civile e che hanno atteso il maggior termine di nove mesi previsto dal legislatore per provvedere alla nomina. Si ricorda che la società potrà alternativamente affidare l'attività di controllo a un revisore o al collegio sindacale/indaco unico che dovrà svolgere anche l'incarico di revisione.

Nonostante il presupposto per la nomina si sia verificato già con l'assemblea che ha approvato il bilancio al 31 dicembre 2018, il comma 3 dell'articolo 379 del Codice della crisi concede, per l'anno di entrata in vigore della norma, il maggior termine di nove mesi per adeguarsi, in luogo dei 30 giorni previsti dal quarto comma dell'articolo 2477 del Codice civile.

In questo più ampio lasso di tempo, le società, hanno avuto modo di conformarsi alle nuove regole introdotte dall'articolo 375 del Codice della crisi che ha modificato l'articolo 2086 del Codice civile, istituendo un assetto adeguato all'impresa anche in funzione di una precoce emersione della crisi e della perdita della continuità aziendale. I più restrittivi hanno nominato i controllori entro i 30 giorni dalla constatazione del superamento dei parametri,

altri dovranno convocare l'assemblea entro il 16 dicembre per nominare il revisore che avrà quindi meno tempo per effettuare i controlli sull'esercizio in chiusura, su cui, si ricorda, dovrà rilasciare la propria opinione.

Più critica è la situazione per chi a oggi non abbia ancora individuato il soggetto cui affidare la revisione. In questo caso, se previsto dallo statuto, l'organo amministrativo può ricorrere alla seconda convocazione, auspicando di aver identificato il soggetto per tale seconda data. E se ciò non dovesse accadere? Senza tener conto dell'ipotesi di intervento del tribunale come previsto dalla norma, ci si chiede quali siano le conseguenze se la società dovesse essere in grado di nominare il controllore solo in occasione dell'approvazione del bilancio 2019.

Va ricordato che sia il revisore sia il sindaco, prima di accettare l'incarico, effettuano una serie di indagini ed esami documentali e relazionali al fine di determinare il rischio di revisione, che sarà più elevato laddove l'incarico venga conferito a ridosso della chiusura dell'esercizio. È quindi probabile che sia più semplice provvedere alla nomina in sede di assemblea di approvazione del bilancio 2019, in modo tale che il controllore potrà meglio seguire gli accadimenti aziendali e contabili della società. Di certo è che il bilancio relativo al 2019 non potrà essere pubblicato prima della relazione del revisore poiché l'obbligo di nomina è scattato con l'approvazione del bilancio 2018 in cui è stato verificato il superamento per due esercizi di uno dei limiti. L'unica agevolazione è il diverso termine: 120 giorni previsti dall'articolo 2477 del Codice civile sono solo in questo caso diventati nove mesi.

Leasing finanziario e operativo senza differenze

CIRCOLARE ASSILEA

A partire dai bilanci 2019 unificato il trattamento contabile dell'utilizzatore

Franco Roscini Vitali

Contabilizzazione in bilancio del leasing e relative ricadute fiscali per le imprese las adoperato in base alle Assileas che, con circolare del 3 ottobre, illustra le disposizioni introdotte dall'irs 15. Principio che ha previsto un solo modo contabile per la rilevazione del lease, definizione che, oltre ai leasing finanziari, comprende anche noleggi e locazioni semplici. Pertanto, il nuovo

principio che si applica dai bilanci 2019, elimina la differenza tra leasing finanziario e operativo, unificando il trattamento contabile dell'utilizzatore che iscrive in bilancio il diritto all'utilizzo dell'attività (Rou) e la relativa passività (debito). L'associazione armonizza che il nuovo assetto contabile non apporta modifiche al capo 9 sui soggetti onerati, per i quali è replicato quanto già previsto nella ls 17.

Dal punto di vista tributario, il decreto 10 agosto 2019 ha dettato le disposizioni di coordinamento delle basi imponibili Ires e Irap, prevedendo due modalità di ammortamento del diritto d'uso diversificate in base alla diversa natura che lo stesso può avere. Se il leasing trasferisce la proprietà dell'attività sottostante al locatario al termine della

durata del leasing, o se il costo del titolo riflette il fatto che il locatario eserciterà l'opzione di acquisto, quest'ammortamento il diritto di utilizzo fino al termine della vita utile dell'attività sottostante fiscalmente si applicano gli articoli 102, 102-bis e 103 Tuir. In caso contrario, il locatario ammortizza il Rou dalla data di decorrenza alla fine della vita utile del Rou, se anteriore, al termine del contratto di leasing: si applica l'articolo 103, comma 2, Tuir. Il primo caso (leasing finanziario) si verifica quando l'opzione di acquisto è vantaggiosa, per cui è ragionevole aspettarsi che sarà esercitata, ma anche nel caso di contratti di noleggio e locazione semplice/operativa la cui durata esaurisce la vita residua del bene. Il secondo caso (leasing operativo) è riconducibile ai contratti di no-

leggio e locazione semplice in cui l'utilizzo ha una scadenza tale da far presumere ulteriori utilizzi del bene. A parte dell'associazione le limitazioni personali di deducibilità riferite a mezzi di trasporto (articolo 104, del Tuir) e apparecchiature terminali per servizi di comunicazione elettronica (articolo 102, comma 9, del Tuir) si applicano ad ambedue i tipi di leasing: invece, non si applicano al leasing del secondo tipo quelle relative allo scorporo dei terreni, come d'altra parte già avveniva per leasing operativi. Con riferimento al lease back, contratto attraverso il quale una società vende un bene di proprietà a una società finanziaria, che a sua volta lo concede in leasing alla società venditrice, è presentato un esempio numerico. Tuttavia, se il trasferimento non

soddisfa i requisiti dell'irs 15 e non si configura come vendita, la transazione è contabilizzata come finanziamento dalle due parti, applicando l'irs 9: il venditore/locatore continua a mantenere iscritto il bene e rievva un debito, mentre l'acquirente/locatario rileva un credito. Per quanto riguarda il regime transitorio, il decreto 10 agosto 2019 conferma l'applicazione delle disposizioni di neutralità fiscale contenute negli articoli 15 del Dlgs 38/05 e 15, comma 4, del Dlgs 105/08. Al fine di evitare la gestione del doppio binario, è possibile riallineare i valori, come previsto dall'articolo 15, comma 2, del Dlgs 105/08, con versamento dell'imposta sostitutiva l'opzione va esercitata nella dichiarazione dei redditi (Quadro RO, sezione X).



Daniela
Avvocato Familiarista

DRITTO AL CUORE DELLA MATERIA

One LEGALE

presenta Esperta *Famiglia*

Un patrimonio di strumenti intelligenti di grande ricchezza: guide pratiche, procedure operative, check list, codici commentati, quesiti, riviste, formule, news e molto altro, per gestire non solo le questioni legate al diritto di famiglia ma anche tutto ciò che riguarda successione, testamenti, eredità.

Da oggi, avere soluzioni immediate ad ogni problema è una certezza.

Scopri di più su info.onelegale.it

FISCO E CRISI D'IMPRESA

Come gestire la transazione fiscale e gli accordi di ristrutturazione. Allerta e indici Cndcc: compiti e adempimenti del professionista

La Guida, oltre a fornire tutti gli strumenti per operare al meglio all'interno delle discipline precisi previste dal Codice, dedica ampio spazio alla transazione fiscale, analizzando le tre figure al suo interno: l'imprenditore in crisi, le Agenzie fiscali e il professionista "indipendente", quest'ultimo, infatti, ha un ruolo determinante rispetto ad una possibile liquidazione giudiziale dell'impresa.

IN EDICOLA DAL
12
NOVEMBRE

CON IL SOLE 24 ORE A
9,90* €

OPPURE ONLINE
OFFERTA ilsole24ore.com/fiscoecrisi

OFFERTA VALIDA IN ITALIA FINO AL 17 DICEMBRE 2019

24 ORE

One|LEGALE FA GRANDE LA DIFFERENZA

Pensionati con quota 100 vincolati a dichiarare i redditi all'Inps

PREVIDENZA

Publicato il modello con cui l'istituto valuta il divieto di cumulo

Penalizzato il lavoro occasionale svolto prima della pensione

Antonello Orlando

Publicato dall'Inps il modello Ap 139 di comunicazione reddituale per i pensionati con quota 100, al fine di monitorare il rispetto del divieto di cumulo previsto dall'articolo 14, comma 3, del D.L. 2019.

L'incumulabilità riguarda il periodo tra la decorrenza della pensione e il raggiungimento del requisito di vecchiaia, incluse le frazioni d'anno,

come nel caso dell'anno di prima percezione di quota 100 nell'ultimo, in cui si compie il requisito di vecchiaia.

I pensionati devono quindi presentare una dichiarazione reddituale divisa in 4 campi. Nel primo si afferma di non percepire redditi incumulabili nell'anno oggetto di dichiarazione; questo quadro andrà compilato solo nel caso di soggetti che hanno, nell'anno di imposta precedente, violato il divieto di cumulo perpendendo il diritto alla percezione della pensione nell'intero anno d'imposta.

Il modello sarà da inviare, per l'intero quadro, nel caso in cui nel periodo pregresso alla percezione della pensione (all'interno dello stesso anno d'imposta) il pensionato abbia percepito redditi potenzialmente incumulabili, dimostrando che tale percezione si colloca (nel caso dei redditi di lavoro dipendente e autonomo) ante-

riormente alla decorrenza della pensione. Inps precisa che, in assenza dell'invio del modello AP 139, verranno imputati presuntivamente all'intero anno d'imposta i redditi risultanti all'analisi tributaria, determinando la decadenza del diritto alla percezione di quota 100.

Il quarto quadro andrà invece compilato nel caso di inidoneità e somme non rilevanti ai fini della incumulabilità reddituale della pensione, per esempio le indennità di trasferta o dei redditi di impresa di soci con solo apporto di capitale.

Nella parte di istruzioni introduttive, Inps ricorda che i redditi riferiti a periodi pregressi alla decorrenza di quota 100 saranno giudicati cumulabili e, da un punto di vista operativo, che il modello AP 139 dovrà essere inviato attraverso il servizio online "Domanda di restituzione di pensione" sul portale telematico dell'istituto.

QUOTIDIANO

DEL LAVORO



CASSA FORENSE

Il giudice non restituisce i contributi

Se non si è prima presentata domanda amministrativa per quanto versato dall'avvocato poi cancellato retroattivamente.

Il testo integrale dell'articolo su quotidianolavoro.ilsole24ore.com

riormente alla decorrenza della pensione. Inps precisa che, in assenza dell'invio del modello AP 139, verranno imputati presuntivamente all'intero anno d'imposta i redditi risultanti all'analisi tributaria, determinando la decadenza del diritto alla percezione di quota 100.

Il quarto quadro andrà invece compilato nel caso di inidoneità e somme non rilevanti ai fini della incumulabilità reddituale della pensione, per esempio le indennità di trasferta o dei redditi di impresa di soci con solo apporto di capitale.

Nella parte di istruzioni introduttive, Inps ricorda che i redditi riferiti a periodi pregressi alla decorrenza di quota 100 saranno giudicati cumulabili e, da un punto di vista operativo, che il modello AP 139 dovrà essere inviato attraverso il servizio online "Domanda di restituzione di pensione" sul portale telematico dell'istituto.

Alternanza e Invalsi di nuovo obbligatori per la maturità

SCUOLA

Prove e ritorno dell'attività in azienda valgono già per l'anno scolastico in corso

Claudio Tucci

L'alternanza scuola-lavoro, che oggi si chiama «percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento», e le prove Invalsi tornano a essere requisiti di ammissione all'esame di maturità.

La novità, di rilievo e in controtendenza rispetto alle scelte operate dal precedente governo, è contenuta nella circolare che il ministero dell'Istruzione ha pubblicato ieri, inviandola a tutte le scuole, con le prime indicazioni operative sugli esami di Stato che scatteranno a giugno 2020.

Per sdersi alla prossima maturità, quindi, i circa 500mila studenti che oggi frequentano le classi quinte delle superiori dovranno aver svolto le ore minime di scuola-lavoro (almeno 90 ore nei licei nell'ultimo triennio, almeno 150 nei tecnici, almeno 200 nei professionali), così come dovranno aver sostenuto le prove Invalsi (in italiano, matematica e inglese, in calendario a marzo 2020, ed, ovviamente, a "possedere" i due requisiti "ordinari", vale a dire la frequenza scolastica (almeno i tre quarti del monte ore annuale previsto) e il profitto (il sei in tutte le materie, comportamento compreso - o anche con una sola insufficienza, ma con "adeguata motivazione" del consiglio di classe).

La circolare, firmata dal capo dipartimento del Miur, Carmela Palmbo, riporta le lancette indietro di due anni, al Dlgs 62 del 2017, per l'esattezza. Successivamente

l'alternanza scuola-lavoro ha portato molti istituti, soprattutto licei, a rivedere o a dismettere i programmi "on the job" (si veda la nostra inchiesta di domenica); un simile effetto, in verità, non è accaduto per le prove Invalsi: lo scorso anno, ancorché non legate alla maturità, sono state svolte da oltre il 95% di studenti.

Adesso, in parte, si corregge il tiro. Ore e fondi per la scuola-lavoro restano dimezzati, ma l'alternanza, assieme all'Invalsi (la partecipazione alle prove, senza che il risultato conseguito nelle stesse abbia influenza sul voto finale), riconquistano un ruolo, legato all'accesso alla maturità, tornando a essere requisiti di ammissione obbligatori.

Alle critiche che frenano un corretto e virtuoso rapporto tra scuola e mondo del lavoro è stato dedicato un ampio articolo domenica scorsa. Tra le principali si contano un orientamento che non valorizza la formazione tecnica agli occhi degli studenti, la poca attività di laboratorio svolta durante le lezioni, il taglio delle ore di alternanza e l'apprendistato mal veramente decollato.

IL PRECEDENTE



IL SOLE 24 ORE 30 NOVEMBRE 2019 PAG. 12

Tre criteri per valutare i rifiuti con codice a specchio

AMBIENTE

La Corte di cassazione recepisce le indicazioni della Corte di giustizia Ue

Paola Fico

Con la sentenza 47288/2019, la Corte di Cassazione ha recepito le indicazioni fornite dalla Corte di giustizia Ue (sentenza 26 marzo 2019, da C-487/17 a C-489/17) alla sua domanda pregiudiziale in tema di classificazione dei rifiuti dotati di "codice a specchio" (ordinanza 37460 del 27 luglio 2017).

Si tratta dei rifiuti che non hanno una composizione immediatamente nota, poiché possono essere pericolosi o meno in ragione della presenza di determinate sostanze.

Il problema è sempre stato quello di capire cosa cercare e come. Forte dei principi comunitari, la Cassazione ha stabilito che i criteri per individuare la ricerca delle sostanze pericolose devono essere coerenti con la «metodologia individuata» dalla Corte Ue ed è onere del detentore provare di essersi uniformato.

La sentenza merita la massima attenzione anche per gli effetti che produrrà sui procedimenti e accertamenti in corso. Infatti non concorda con il tribunale di Roma sul fatto che, per

determinarne la pericolosità, l'analisi dei rifiuti a specchio «deverguardare solo le sostanze che, in base al processo produttivo, è possibile possano conferire al rifiuto stesse caratteristiche di pericolo», il che va letto unitamente al rilievo che tale soluzione sarebbe «riduttiva rispetto alla metodologia individuata nella pronuncia della Corte di giustizia».

Pertanto, non si tratta di un surretto recupero del "criterio della coerenza", eretto al pari di quello opposto della "probabilità". Inoltre l'impossibilità di imporre al detentore del rifiuto irragionevoli obblighi tecnici ed economici non può essere utilizzato come pretesto per aggirare le precise indicazioni circa le

modalità di qualificazione.

Ed è proprio qui che la Cassazione fissa il punto di bilanciamento per individuare le sostanze da ricercare occorre utilizzare la metodologia indicata nella pronuncia della Corte Ue ai punti 42 e 43 dove si giudici europei (illustrano) diversi metodi per raccogliere dette informazioni, richiamando, oltre a quelli indicati alla rubrica inforolosa "metodi di prova" di cui all'allegato III della direttiva 2008/98, la possibilità di fare riferimento:

1) alle informazioni sul processo chimico o sul processo di fabbricazione che generano rifiuti nonché sulle relative sostanze in ingresso e intermedie, inclusi i paeri di esperti;

2) alle informazioni fornite dal produttore originario della sostanza o dell'oggetto prima che questi diventassero rifiuti, ad esempio schede di dati di sicurezza, etichette del prodotto o schede di prodotto;

3) alle banche dati sulle analisi dei rifiuti disponibili a livello di Stati membri: al campionamento e all'analisi chimica dei rifiuti, evidenziando, con riferimento a tale ultimo punto, che l'analisi chimica e campionamento devono offrire garanzie di efficacia e di rappresentatività (punto 44).

Inoltre, «va certamente esclusa la presunzione di pericolosità» come indicato dalla sentenza Ue. Ora la parola torna al tribunale di Roma.

GRUPPO 24 ORE

La Settimana Fiscale

Scopri di più su: www.ilsole24ore.com/riviste

REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA
STAZIONE UNICA APPALTANTE E PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI PUBBLICI
TEL. 0165/272693
Ai sensi delle leggi vigenti, si comunica che il EIO (Claudio Laurenti - Meritocchia Architetti Associati - Società di Ingegneria "Zemmo Ingegneria Srl" - Geol. Martini Mariano di Simo si è aggiudicato il concorso di progettazione denominato "Aosta Est, nell'ambito del Programma FESR 2014/2020. CIG: 8693787R6 - CUP: B6H3000000000. Valore contrattuale: Euro 822.500,00. Data di stipulazione del contratto: 01/10/2019. IL DIRIGENTE Arch. Pagano Franco

GRUPPO 24 ORE

Guida alla Contabilità & Bilancio

Scopri di più su: www.ilsole24ore.com/riviste

Il portale autorevole e certificato per le aste giudiziarie. astetribunali24.it

Scopri astetribunali24.it il portale del Sole 24 ORE, certificato dal Ministero della Giustizia, punto di riferimento per gli annunci di vendite giudiziarie, mobiliari e immobiliari, da tutta Italia. Per vendere e comprare velocemente e in totale trasparenza.

GRUPPO 24 ORE

BOLOGNA 28 29 30 NOVEMBRE 2019

45° CONGRESSO NAZIONALE

GEOMETRI CONNESSI AL FUTURO PROGETTIAMO IL DOMANI

90 ANNI 1929-2019 Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati

Cassa Geometri

45congresso.cng.it

Innovazione inversa. Le novità organizzative che introducono l'approccio "Human value based" non sono più stabilite dai manager secondo un percorso top-down, ma costruite in un'ottica inclusiva di tutti gli attori coinvolti. Risultato: più efficienza, meno sprechi

Assistenza sanitaria sostenibile: il nuovo modello logistico è partecipativo

Francesca Cerati

«Una persona che lavora come un gruppo non andrà lontana, ma un gruppo che lavora coeso come fosse un'unica persona farà strada». Lo sa bene Josie Walsh che ha fatto del coinvolgimento delle persone il suo strumento vincente nel processo di cambiamento del Providence Healthcare Hospital sviluppato nell'approccio Human value based.

«Questo metodo è un'evoluzione del Value based healthcare (nato ad Harvard una decina di anni fa dalla collaborazione tra Michael Porter e Clayton Christensen, in cui viene ripensata l'assistenza sanitaria con il paziente al centro non più in termini di volumi ma di valore, ndr) che ne riprende i principi, ampliandoli. Le novità e le modifiche organizzative infatti non sono più individuate e stabilite dal management secondo un percorso top-down, ma costruite in un'ottica collaborativa da tutti gli attori coinvolti» riassume Maria Rosaria Natale, Ceo e fondatrice di Your Business Partner e promotrice con Paolo Parini, direttore di R&S, formazione e innovazione del Karolinska University Hospital, del Think Tank Human Value Based allo scopo di mettere a fattor comune le esperienze e la conoscenza in quest'ambito. Del resto la necessità di rendere più efficienti e sostenibili i servizi sanitari è qualcosa che accomuna tutti i Paesi. È l'avvio delle prime esperienze in Canada, in Svezia, in Italia (ma an-

Nelle donne con cancro al seno il ridisegno del percorso ha liberato risorse poi reinvestite per migliorare l'outcome delle pazienti



che in Svizzera, Russia e nei Paesi Bassi) ha potuto mettere in evidenza benefici e criticità del sistema ideato da Porter e Christensen. Confronto che è stato al centro di un convegno che si è svolto ieri a Milano dal titolo "La persona e la relazione di cura - da Value Based Healthcare a Human Value Based", organizzato dal Think Tank Human Value Based e dalla società di consulenza Your Business Partner.

Il caso di successo di Toronto è paradigmatico, dal momento che hanno un Sistema sanitario simile al nostro (80% pubblico, 20% privato convenzionato). In un ospedale come il Providence Healthcare le ipotesi di chiusura e di abbassamento dei servizi di cura, non potevano essere considerate. Per superare la grave crisi, Josie, da direttore del ser-

vizio infermieristico viene eletta nuovo Ceo dell'ospedale, e grazie alle sue capacità di coinvolgere, guidare e comunicare ha portato a rivoluzionare il sistema organizzativo dell'ospedale con un approccio "Transformation by Design", senza lasciare nessuno indietro. Così attraverso un modello partecipativo è riuscita in 6 anni a portare il Providence Healthcare al successo e a diventare un modello in diversi campi: dalla presa in cura del paziente, alla relazione con i lavoratori fino al modello organizzativo.

L'osservazione della realtà è stato il punto di partenza del processo d'innovazione portato avanti da Josie che ha da subito coinvolto il suo team chiedendogli di ragionare su quale potesse essere la perfetta presa in carico in una visione

Laboratori viventi. A Toronto lo staff clinico è stato coinvolto in ogni fase del processo, replicando le esperienze di cura dei pazienti in un ambiente sicuro e controllato

aruntondo che guardasse alle necessità di tutti quelli coinvolti: pazienti, famiglie, regolatori, donatori, partner e professionisti. Osservare, discutere e comunicare con i vari laboratori durante tutte le fasi del cambiamento è stato un modo per Josie di far sentire tutti coinvolti direttamente e parte integrante della sua ambiziosa visione di fornire la perfetta cura al paziente.

Il processo di "Transformation by Design" fu inizialmente testato su un'unità pilota, poi esteso a tutti i sei reparti portando ai risultati di qualità della cura e di budget operati: il numero di ammissioni di pazienti è cresciuto di quasi 1000 unità annue dal 2008 al 2014; nonostante il numero di posti letto si sia ridotto da 3.074 a 2.451; il ricovero medio che nel 2008 durava 76

giorni è stato ridotto a 33 e la percentuale di pazienti dimessi, piuttosto che ricoverati nel lungo periodo, è passata dal 69 al 84%, con il 90% dei pazienti soddisfatti del trattamento ricevuto. Risultati raggiunti mantenendo un numero stabile di professionisti con una percentuale di posti vacanti minore dell'1 per cento.

Il caso italiano di human value based è stato presentato da Luciano Rivera, amministratore delegato dell'Istituto Clinico Humanitas di Milano, che ha applicato questo cambio culturale già da sei anni nei percorsi dell'ictus, del cancro alla prostata, nelle infezioni nosocomiali, in ortopedia e nel cancro alla mammella. In quest'ultimo caso, per esempio, su mille pazienti il ridisegno del percorso ha permesso di liberare risorse dell'ordine del 20-25% che sono state reinvestite per il benessere dei pazienti, attraverso più visite multidisciplinari (per la predizione genetica, la salvaguardia della fertilità, psicodiagnosi, counselling...), una perfetta presa in carico. In una visione a lungo termine questa trasformazione innovativa è uno dei fattori per rendere i sistemi sanitari sostenibili. «Oggi se si analizzano i vari percorsi clinici, la maggior parte dei costi sono sprechi "involontari", per una mancanza di coordinamento e di complessità - ossiede Natale - Usiamo ancora un sistema "ottocentesco", e anche abbiamo le tecnologie e nuove figure professionali, come gli ingegneri clinici. Con questa impostazione è molto più semplice ridisegnare i percorsi per avere outcome più elevati, una riduzione della mortalità e degli sprechi e clinici più gratificanti».

IN BREVE



IPERCOLESTEROLEMIA Novartis punta sui farmaci a base di Rna

Le voci sono state confermate: Novartis ha acquistato la società biofarmaceutica The Medicine Company e il suo promettente farmaco per il cuore per 9,7 miliardi di dollari. È l'ultima mossa del colosso svizzero nella strategia di avere in pipeline nuove terapie per condizioni complesse. Il farmaco sperimentale di Medicines Co (Indinstar, una piccola molecola sintetica di Rna) utilizza un nuovo approccio per ridurre il colesterolo "cattivo" (prendendo di mira la proteina PCSK9 nel fegato) in pazienti particolarmente difficili da trattare. Vas Narasimhan, ad di Novartis, è stato disposto a pagare per un farmaco in fase 3 che sembra "insuperabile" rapidamente sul mercato statunitense e che dovrà competere con i prodotti di Amgen, Regeneron Pharmaceuticals e Sanofi.

AMTRUST

Donne medico: record di assicurate

Record di dottoresse assicurate nel 2018, di pari passo con la progressiva femminizzazione dei medici bianchi. Il numero di medici donna ha raggiunto il 47,9% contro il 45,8% del 2017 e il 41% del 2016. Il quadro emerge dall'ultimo studio sui medici assicurati in Italia di AmTrust, che sarà presentato domani al Risk Management Forum 2019 di Firenze. L'indagine mostra anche una crescita delle professioniste più giovani, il 60% di tutti i medici assicurati fra i 20 e i 50 anni, con picco tra i 30 e i 39 anni. Le regioni con più medici assicurati sono Lombardia (18,8%), Lazio (13,7%) e Sicilia (8,8%).



TORINO

Mummia egizia sottoposta a Tac

Sabato scorso presso il Medical di Torino è stata effettuata la prima Tomografia Computerizzata (TC) con acquisizione spirale multisclice del corpo intero di una mummia datata all'Antico Regno (2500 a.C. circa) appartenente alla collezione egizia del Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università di Torino. Il reperto, attualmente conservato al Centro di Conservazione e Restauro della Venaria Reale insieme ad altre 23 mummie della stessa collezione, fu trovato nel sito di Gebelein nell'Alto Egitto, scavato dalla Missione archeologica italiana del 1920 a cui partecipò Giovanni Marro fondatore del Museo. La collaborazione per indagini paleoantropologiche vede coinvolti in una convenzione appena sottoscritta oltre al Museo, il Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi dell'Università di Torino



Case history Stoccolma

Parini: «Il paziente al centro non basta»

Paolo Parini

Più di 5 anni fa, a Stoccolma, è stato deciso di avviare un processo che avrebbe rivoluzionato il modo in cui l'assistenza sanitaria è organizzata e proposta ai cittadini. Una scelta inevitabile per far fronte alle future sfide di gestione, organizzazione e prestazioni di assistenza sanitaria. Che, nonostante fosse di elevata qualità, aveva costi insostenibili se proiettati nel lungo termine. In più, il vecchio modello organizzativo non era del tutto ottimale perché non soddisfaceva la domanda di una gestione multidisciplinare del paziente, né una gestione su misura e personalizzata del singolo paziente. Per effici-

zione dettagliata di come i diversi ruoli professionali sanitari interagiscono all'interno del "percorso" tra di loro e con il paziente.

Questo lavoro imponente e complesso ha richiesto e richiede ancora molto tempo. Ma, nell'immediato, è stato possibile sia identificare miglioramenti che potevano essere immediatamente implementati, sia avere un quadro molto dettagliato dei costi relativi alla gestione dei pazienti con diagnosi diverse. Poiché la visione finale del sistema era ed è "il paziente prima di tutto (Patient First)", l'obiettivo prioritario era una maggiore soddisfazione del paziente. Così è stato. Tuttavia, sono sorti altri tipi di problemi, legati al modo in cui le diverse figure professionali sanitarie hanno vissuto e sperimentato il nuovo modello, soprattutto legati al ruolo, sia della singola persona sia delle varie specialità mediche. Abbiamo dovuto affrontare e risolvere questioni relative al mantenimento e organizzazione dell'istruzione e della ricerca all'interno del nuovo modello organizzativo, a cui ho iniziato a lavorare nel 2017. Ho adottato la visione "Patient First" e ho visto il potenziale del nuovo modello, ma anche le sfide e i rischi possibili. Una delle domande ricorrenti che mi facevo era "e il personale?".



PAOLO PARINI Direttore di R&S, Formazione e Innovazione - Karolinska University Hospital

La introduzione del metodo cosiddetto di Value based health care. Il paziente è stato messo al centro del sistema organizzativo, con tutte le varie figure professionali sanitarie attorno a lui. Il nuovo sistema organizzativo prevedeva la dismissione del sistema tradizionale basato sull'organizzazione in cliniche e l'organizzazione in "percorsi" diagnostici e terapeutici raggruppati in "temi" o "funzioni".

Le performance sono state quindi valutate in relazione al valore generato, basato sull'identificazione di indicatori di qualità (risultati e processi) in termini di produzione, economia, personale e ricerca/istruzione. L'introduzione del "percorso" ha comportato l'identificazione di ogni singolo passaggio nella gestione e nell'organizzazione di ogni singolo gruppo omogeneo di diagnosi e di una descri-

IL NANO IL SIG. IMBRUTTITO IL GIARGIANA

POWERED BY

L'ECONOMIA SPIEGATA DAL NANO

10 VIDEO PILLOLE SETTIMANALI IN COLLABORAZIONE CON IL MILANESE IMBRUTTITO PER NON FARE PIÙ LA FIGURA DEL GIARGIANA.

20 NOV. 2019 I pagamenti elettronici	15 GEN. 2020 Il mutuo
27 NOV. 2019 Il debito pubblico	22 GEN. 2020 Cosa sono azioni, obbligazioni e titoli di stato
04 DIC. 2019 Lo spread	29 GEN. 2020 La sostenibilità finanziaria
11 DIC. 2019 Il riscatto della laurea	05 FEB. 2020 La dichiarazione dei redditi
18 DIC. 2019 Il PIL	12 FEB. 2020 Le criptovalute

DAL 20 NOVEMBRE www.ilsole24ore.com

EMERGENZA INFRASTRUTTURE



Il viadotto Fado lungo l'autostrada A26, in direzione Genova



L'infrastruttura Pecetti, il lungo viadotto che viene chiuso precauzionalmente, sulla A26 tra Genova e Masone

Falsi report sullo stato dei viadotti Chiusa la A26, la Liguria è isolata

In mattinata blitz della Finanza su mandato della procura di Genova. La società: "Verifiche tecniche"

TOMMASO FREGATTI
MARCO GRASSO

GENOVA

L'emergenza senza fine della rete autostradale, e il definitivo isolamento della Liguria, si manifesta a fine serata, dopo una giornata di fibrillazione: Autostrade per l'Italia - dopo un aut aut dei magistrati - annuncia la chiusura preventiva, totale e immediata di due viadotti della A26, in entrambe le direzioni. Si tratta del Pecetti, in località Mele, e del Fado, a Masone. Per il perito della Procura di Genova che indaga sulla salute dei viadotti in quel tratto che collega Liguria e Piemonte è a rischio la stabilità del ponte e la sicurezza pubblica. La notizia viene comunicata in serata al premier Giuseppe Conte. Ministero delle Infra-

strutture e Regione Liguria, danno vita a un tavolo permanente per gestire l'emergenza. Il governatore ligure Giovanni Toti e il sindaco di Genova Marco Bucci convocano una conferenza stampa a tarda sera: «Cercheremo di parare questo colpo - dice Toti - La Liguria è isolata e la situazione è ingestibile. Voglio sapere cosa farà il governo per tutelare l'economia e garantire il diritto costituzionale dei cittadini alla mobilità. Oggi Genova ritorna agli anni Venti».

Intervento della procura

Il terremoto arriva ad appena un giorno dall'ennesimo colpo assestato alla viabilità regionale: il cedimento del viadotto del Monte (sulla A6, tra Altare e Carcare, gestito da Autostra-

de dei Fiori, Gruppo Gavio), avvenuto domenica pomeriggio, solo per un caso senza vittime, a meno di un anno e mezzo dalla ferita provocata dal disastro del Ponte Morandi.

I primi sopralluoghi risalgono a ieri mattina. Il pubblico ministero Walter Cotugno, titolare dell'inchiesta sui falsi report sui viadotti autostradali, è costretto a interrompere l'udienza di un altro processo, quello legato alla progettazione della Torre Piloti e al disastro della portacontainer Jolly Nero. Cotugno giunge sul posto con il perito e i militari del nucleo metropolitano del Primo Gruppo della Guardia di Finanza, coordinati dai colonnelli Ivan Bixio e Giampaolo Lo Turco. A preoccupare non è solo lo stato di deterioramento

delle due opere, già inserite in un elenco di ponti sorvegliati speciali che, secondo l'ipotesi accusatoria, sarebbero stati sistematicamente sottovalutati nelle attività di monitoraggio. Il nuovo timore, che potrebbe portare ad allargare gli accertamenti, riguarda l'interferenza del dissesto idrogeologico, e la sua considerazione nei controlli effettuati sulla rete. Sia il Pecetti che il Fado, negli anni scorsi, sono stati oggetto di segnalazioni da parte degli abitanti della zona, preoccupati dal cedimento del terreno in prossimità di alcuni piloni.

La decisione della chiusura matura nel pomeriggio, dopo la convocazione in Procura del direttore di Tronco Mirko Nanni. La scelta di fronte a cui viene messo non lascia alternative: se

OPERATIVA A BREVE

Agenzia di sicurezza per strade e ferrovie, nominato il direttore

Il governo ha nominato il direttore dell'Ansfisa (Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali): è Fabio Croccoli, dirigente del ministero delle Infrastrutture e Trasporti. L'agenzia è composta da 61 unità e deve essere potenziata: per questo il Mit ha chiesto la possibilità di implementare il personale. L'obiettivo è di arrivare a una struttura da 100-150 persone, operativa nelle prossime settimane.

non fosse la società a intervenire, i magistrati potrebbero chiedere un sequestro. «A fronte di gravi ammaloramenti riscontrati - commenta il procuratore capo Francesco Cozzi - abbiamo segnalato criticità sui due ponti. I rappresentanti di Aspi hanno preso atto e sono intervenuti. La Procura attende verifiche di sicurezza condotte dalla società concessionaria secondo le norme di legge». Mentre Autostrade commenta: «Tale misura viene assunta per consentire l'esecuzione di verifiche tecniche sui viadotti Fado Nord e Pecetti Sud, presenti in tale tratta. La Direzione di Tronco condividerà i risultati di tali verifiche con gli enti competenti».

Blocco a sorpresa

Alle 21.30 il blocco coglie di sorpresa i tanti pendolari in transito. La polizia stradale sgombera 50 automobilisti dall'Autogrill del Turchino. I Comuni della zona temono di restare completamente tagliati fuori: «Rischiando di essere condannati all'isolamento. Chiederemo un incontro urgente al Prefetto», dice Katia Piccardo, sindaco di Rossiglione e presidente dell'Unione dei Comuni delle valli Stura, Orba e Leira. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARCO VAGGI Direttore della Salute mentale dell'Asl genovese

“Questi incidenti alimentano la sensazione di insicurezza”

COLLOQUIO

FRANCESCA FORLEO
GENOVA

«Non si può parlare di riattivazione del trauma per le persone direttamente coinvolte nel crollo del Ponte Morandi: quel che è successo sul viadotto dell'A6 è molto diver-

so. Ma non c'è dubbio che l'evento di domenica rischia di rallentare la guarigione delle persone che stiamo ancora seguendo, oltre ad acuire il senso di pericolo e di fragilità del territorio e delle infrastrutture avvertito da molti liguri». Così lo psichiatra Marco Vaggi, direttore della struttura complessa di Salute Mentale dell'Asl 3, ragiona sulle conseguenze del crollo del viadotto avve-

nuto sulla Savona-Torino. «È innanzitutto importante distinguere i due eventi: nel caso di ponte Morandi si è trattato di un cedimento strutturale improvviso e senza una causa scatenante che ha provocato 43 vittime. Nel secondo caso c'è stata una frana che ha determinato il crollo e non ci sono stati feriti», prosegue lo psichiatra Vaggi che ha coordinato anche il lavoro degli psicologi



MARCO VAGGI
DIRETTORE STRUTTURA
SALUTE MENTALE ASL 3 GENOVA

Assistiamo ancora decine di persone rimaste coinvolte nel crollo del Ponte Morandi

dell'emergenza attivi dal momento del crollo del Morandi. «Certo, si tratta pur sempre di una infrastruttura autostradale e possiamo certamente dire che il nuovo evento alimenti la sensazione di precarietà e fragilità del nostro ambiente che ponte Morandi ha esasperato, alimentando un vissuto appesantito anche da altri precedenti: penso alle alluvioni, innanzitutto». «Per il momento, comunque - dice ancora lo psichiatra - non abbiamo avuto richieste di assistenza psicologica né ce le aspettavamo in questa fase. Rischiamo di averle più avanti, e di averne molte se non si fa chiarezza sulle differenze e si alimenta questo senso di insicurezza generale sovrapponendo due eventi che sono stati come ho detto molto

diversi. È fondamentale usare la ragione, razionalizzare e distinguere caso per caso: ci sono diverse sfumature di rischio come sono diversi i colori delle allerte».

L'onda lunga di ponte Morandi, però, si sente ancora. «Le persone direttamente coinvolte dal crollo che ancora assistiamo sono alcune decine ma sono in aumento quelle che non riescono a superare il trauma dello sradicamento dalle proprie abitudini: i nuovi casi sono parecchie decine - chiude lo specialista - In questo momento servono informazioni chiare e certe: esiste l'imponderabile, bisogna tenerne conto, e alcuni pericoli da considerare con la ragione e non con la pancia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMERGENZA INFRASTRUTTURE

Il supertecnico: "Pericolo imminente con quei dati". Ma dalle ispezioni non emergevano e la società concessionaria non ha mai chiuso i viadotti

Altri otto ponti a "rischio crollo massimo" Ecco il verbale che smentisce Autostrade

DOCUMENTO

MATTEO INDICE
GIUSEPPE SALVAGGIULO
GENOVA-TORINO

Altri otto viadotti gestiti da Autostrade per l'Italia in Piemonte e Liguria, oltre a quelli chiusi ieri, sono «a rischio crollo» secondo la scala di valutazione fornita dalla stessa società alla commissione ministeriale d'indagine sulla strage del Ponte Morandi, dei cui verbali «La Stampa» è in grado di rivelare il contenuto.

Convocati dalla Procura di Genova, manager e tecnici del concessionario hanno sempre taciuto. Ma davanti alla commissione, due settimane dopo il disastro, non potevano avvalersi della facoltà di non rispondere. La loro versione mirava a negare ogni responsabilità, personale e aziendale, nello scempio che aveva causato 43 morti. Ma riletta oggi, alla luce delle nuove valutazioni sui viadotti compiute da aziende indipendenti anziché dalla controllata Spea, racconta un'altra verità.

L'uomo chiave è Michele Donferri Mitelli. Sessant'anni, uno dei vertici operativi di Au-

Dai silenzi in procura alle testimonianze in commissione parlamentare

tostrade dai tempi delle partecipazioni statali. Indagato a Genova per omicidio colposo plurimo e disastro, è stato licenziato un mese fa e la società non ha chiarito se a fronte di una buonuscita. Ma il 31 agosto 2018, quando si presenta davanti ai cinque esperti della commissione, è ancora «direttore maintenance investimenti esercizio». Supercapo delle manutenzioni. Un autentico generale sul campo.

Così illustra nei dettagli il dispositivo di vigilanza di Autostrade sull'intera rete, dal punto di vista sia giuridico (leggi e convenzione con lo Stato) che tecnico. «Considerate - premette - che parliamo di 3 mila chilometri, 1976 viadotti e 1912 cavalcavia suddivisi in 9 direzioni di tronco. Ciascuna delle quali ha alle dipendenze, non gerarchiche ma funzionali, i nuclei ispettivi di Spea. Tutte le ispezioni trimestrali vengono ricordate da un'ispezione unica a fine anno, da parte di un tecnico laureato». Alle quali si aggiungono quelle straordinarie.

La commissione ha in mano le schede sul ponte Morandi, compilate nei dieci anni precedenti dai controllori di Spea, l'impresa della galassia Benetton cui era delegato lo screening delle infrastrutture. Gli chiede il significato dei



Il verbale di audizione di Michele Donferri Mitelli alla commissione del ministero delle Infrastrutture, il 31 agosto 2018. All'epoca era capo della manutenzione di Autostrade per l'Italia.

punteggi attribuiti al ponte, mai superiori a 30-40. «La scheda d'ispezione non è altro che una decodifica del difetto - risponde Donferri -. Di fatto assomiglia molto alla scala Mercalli (quella dei terremoti, ndr) e va da 10 a 70. In termini di gerarchia di voti, 50 è una condizione in cui devi pianificare l'intervento in tempi ragionevoli; 60 significa compromessa la capacità statica; 70 crollo, effettivamente. Il monitoraggio è esteso a tutte le opere della rete, indistintamente».

È la graduatoria del rischio per l'incolumità pubblica snocciolata da uno dei dipendenti più esperti della principale società autostradale italiana. In quel momento nessuno dei viadotti, stando ai dati Spea/Autostrade, ha una valutazione di rischio superiore a 50. Ma un anno dopo gli inquirenti dubitano che quei dati fossero veritieri. I pm genovesi, oltre a far luce sulle omissioni che hanno preceduto il crollo del Morandi, indagano venti dirigenti e tecnici, sia di Autostrade sia di Spea, per aver falsificato i report su una trentina di viadotti, concentrati in prevalenza fra Piemonte e Liguria.

L'ipotesi della Procura, basata su decine di ore d'intercettazioni, è che le schede di rischio sulle infrastrutture fossero taroccate con valutazioni inferiori per restituire un quadro più rassicurante della realtà. Ed evitare, ridurre o rinviare costosi interventi di manutenzione.

L'uomo-chiave è Donferri Mitelli, manager licenziato un mese fa

Il che pare confermato da una conversazione del 2017, registrata da un tecnico di Spea durante una riunione riservata e ora acquisita dalla Procura. Ignaro di essere registrato, Donferri Mitelli invita i controllori ad abbassare a tavolino i temutissimi voti: «Cosa sono tutti 'sti 50 - dice - dovete mettere più 40, più 30, devono entrare i soci cinesi e non possiamo far vedere che c'è

Osservati speciali

INDICE VALUTAZIONE AFFIDABILITÀ DEI VIADOTTI SCALA 10-70

- La prima è la valutazione di Autostrade/Spea prima del crollo del Morandi
- La seconda è la valutazione di imprese private dopo il crollo del Morandi

- 50 Intervento da pianificare
- 60 Compromessa la capacità statica
- 70 Rischio crollo

Viadotto Bormida carreggiata Nord



km. 58+292

Viadotto Biscione carreggiata Sud



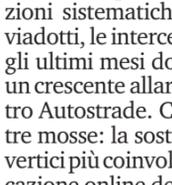
km. 19+268

Viadotto Vegnina



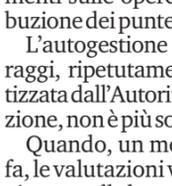
km. 018+111

Sottovia Schiantapetto



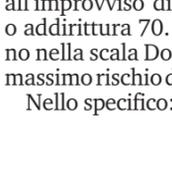
km. 39+680

Ponticello ad Archi al km 16

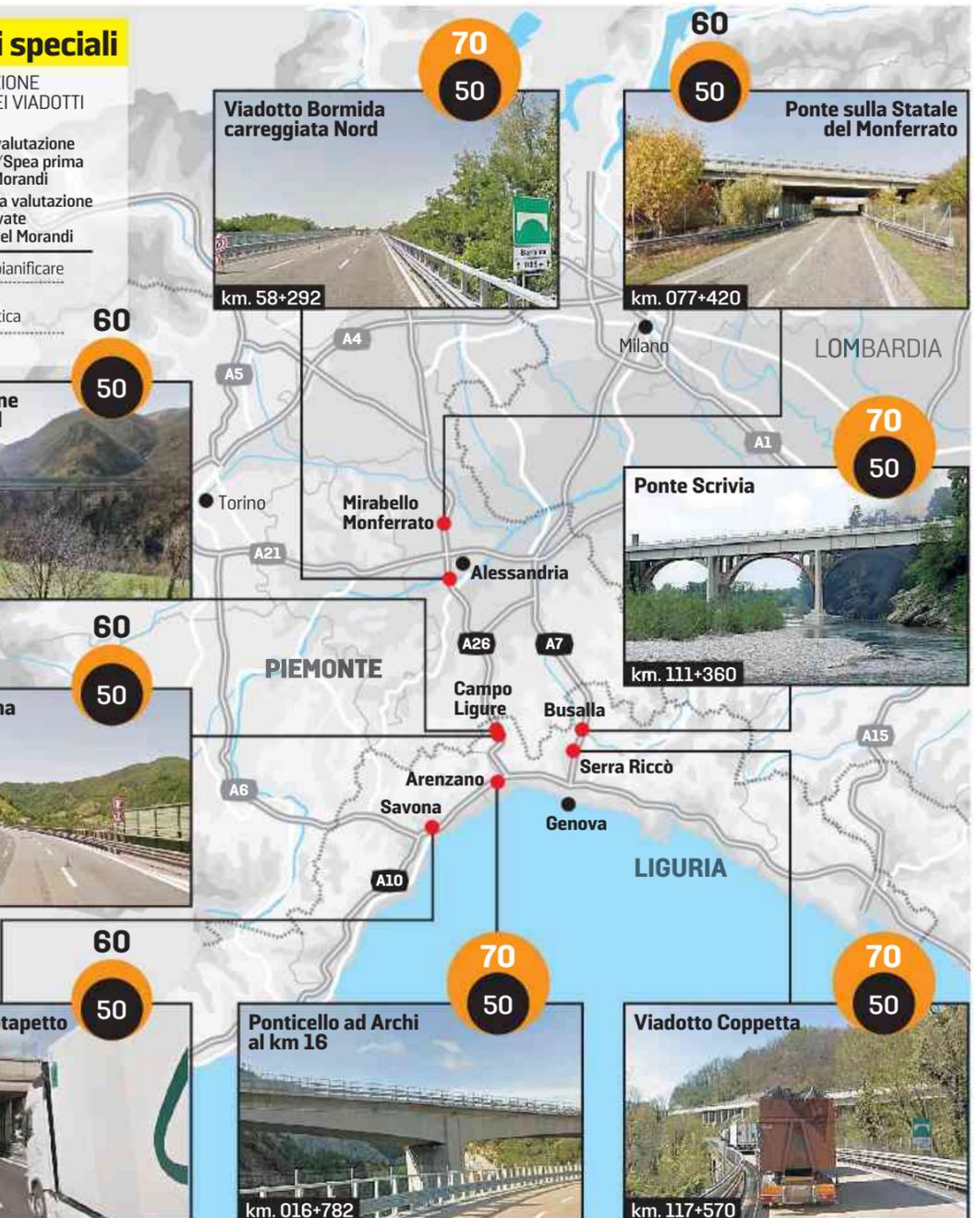


km. 016+782

Viadotto Coppetta



km. 117+570



da spendere troppo (in manutenzione, ndr)».

Mentre l'inchiesta penale consolida l'ipotesi di «falsificazioni sistematiche» su molti viadotti, le intercettazioni negli ultimi mesi documentano un crescente allarmismo dentro Autostrade. Che induce a tre mosse: la sostituzione dei vertici più coinvolti; la pubblicazione online dei voti di ciascun viadotto, per dimostrare che anche i più critici non superano mai il muro del 50; l'esclusione di Spea da accertamenti sulle opere e sull'attribuzione dei punteggi.

L'autogestione dei monitoraggi, ripetutamente stigmatizzata dall'Autorità anticorruzione, non è più sostenibile.

Quando, un mese e mezzo fa, le valutazioni vengono aggiornate alla luce delle indicazioni dei nuovi ispettori, il risultato è stupefacente: alcune opere che per anni erano state classificate a rischio 50, all'improvviso diventano 60 o addirittura 70. Cioè entrano nella scala Donferri con il massimo rischio di crollo.

Nello specifico: ponte Sc-

ria (A7 in prossimità di Busalla, Genova, da 50 a 70); viadotto Coppetta (A7 tra Bolzaneto e Busalla, Genova, da 50 a 70); viadotto Bormida carreggiata Nord (A26 tra Ovada e Alessandria Sud, Alessandria, da 50 a 70); ponticello ad archi al km 16 (A10 tra Voltri e Arenzano, Genova, da 50 a 70); viadotto Vegnina (A26 tra Masone e Ovada, Geno-

Su quattro delle otto infrastrutture imposti solo limiti ai mezzi pesanti

va/Alessandria, da 50 a 60); viadotto Biscione carreggiata Sud (A26 tra Masone e Ovada, Genova/Alessandria, da 50 a 60); sottovia Schiantapetto (A10 tra Albisola e Savona, da 50 a 60); ponte sulla Statale del Monferrato (A26 tra Alessandria Sud e Casale Monferrato, da 50 a 60).

Autostrade impone su quattro di queste infrastrutture limitazioni al traffico: sul pon-

te Scrvia chiusura della corsia di marcia e divieto di transito per i trasporti eccezionali oltre le 44 tonnellate; sul viadotto Coppetta chiusura della corsia di marcia, divieto di sorpasso per i mezzi oltre le 7,5 tonnellate, divieto di transito per i trasporti eccezionali oltre le 44 tonnellate; sul Bormida chiusura delle corsie di sorpasso, divieto di sorpasso per i mezzi oltre le 7,5 tonnellate, divieto di transito per i trasporti eccezionali oltre le 90 tonnellate; sul ponticello ad archi chiusura della corsia di marcia, divieto di sorpasso per i mezzi oltre le 7,5 tonnellate, divieto di transito per i trasporti eccezionali oltre le 44 tonnellate.

Misure parziali. Compatibili con la valutazione del rischio fornita da Donferri Mitelli? Autostrade spiega che «nel manuale di manutenzione programmata delle opere d'arte stradali di Spea e Aspi, il voto 70 è così definito: il difetto provoca una riduzione dei coefficienti di sicurezza e sono previsti provvedimenti immediati quali limitazioni

di traffico, fino alla chiusura della carreggiata, seguiti generalmente da interventi di tipo provvisorio e quindi da un intervento in somma urgenza». Una risposta indipendente arriverà dalla Procura, che ha acquisito verbali e audio di Donferri Mitelli. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

JENA



COLPE

Molti italiani pensano che sia colpa delle donne se vengono stuprate. Hanno ragione, dovevano nascere uomini.

jena@lastampa.it

EMERGENZA MALTEMPO

La lezione dell'alluvione del 1994: anche piccole frane possono isolare il Nord Ovest
Un milione e 220 mila persone risiedono in aree a rischio smottamenti ed esondazioni

Il maggior rischio è per chi abita lungo i corsi d'acqua

DOSSIER

ANDREA ROSSI
TORINO

Lo scenario degli ultimi giorni suona come una condanna: Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta hanno serie possibilità di diventare territori isolati a ogni episodio grave di maltempo. Le principali arterie di collegamento sono a ridosso di zone a rischio.

Ci vorranno mesi per ricostruire il viadotto sulla Torino-Savona. E le alternative, dal Col di Nava al Tenda, non forniscono garanzie: ieri sono rimaste chiuse causa caduta massi. Anche il Piemonte anaspas: la A21 Torino-Piacenza è stata riaperta dopo la voragine provocata dalle piogge tra Asti e Villanova. Anche sulla A5 Torino-Aosta ieri si viaggiava normalmente, ma per quasi due giorni il tratto tra Quincinetto e Pont Saint Martin è stato chiuso perché la frana che lo sovrasta aveva ripreso a muoversi rapidamente.

Il Nord Ovest rischia l'isolamento perché è fragile: «La frana che ha provocato il crollo lungo la A6 è molto piccola», spiega Fausto Guzzetti, diret-

tore dell'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica del Cnr. «Ma è proprio questo a dirci quanto è fragile il territorio e come possa essere colpito gravemente nelle sue infrastrutture anche da fenomeni di piccole dimensioni». Tutti i comuni di Liguria e Valle d'Aosta sono classificati ad alto rischio per frane o alluvioni; stessa cosa per il 94% di quelli piemontesi. Oltre un milione e 220 mila residenti in quest'angolo d'Italia (su poco più di 6 milioni) convivono con una frana o corsi d'acqua che possono esondare. Il Nord Ovest rischia anche perché si ostina a non imparare dal passato: non sempre spende bene, e quando spende pensa che possa bastare così.

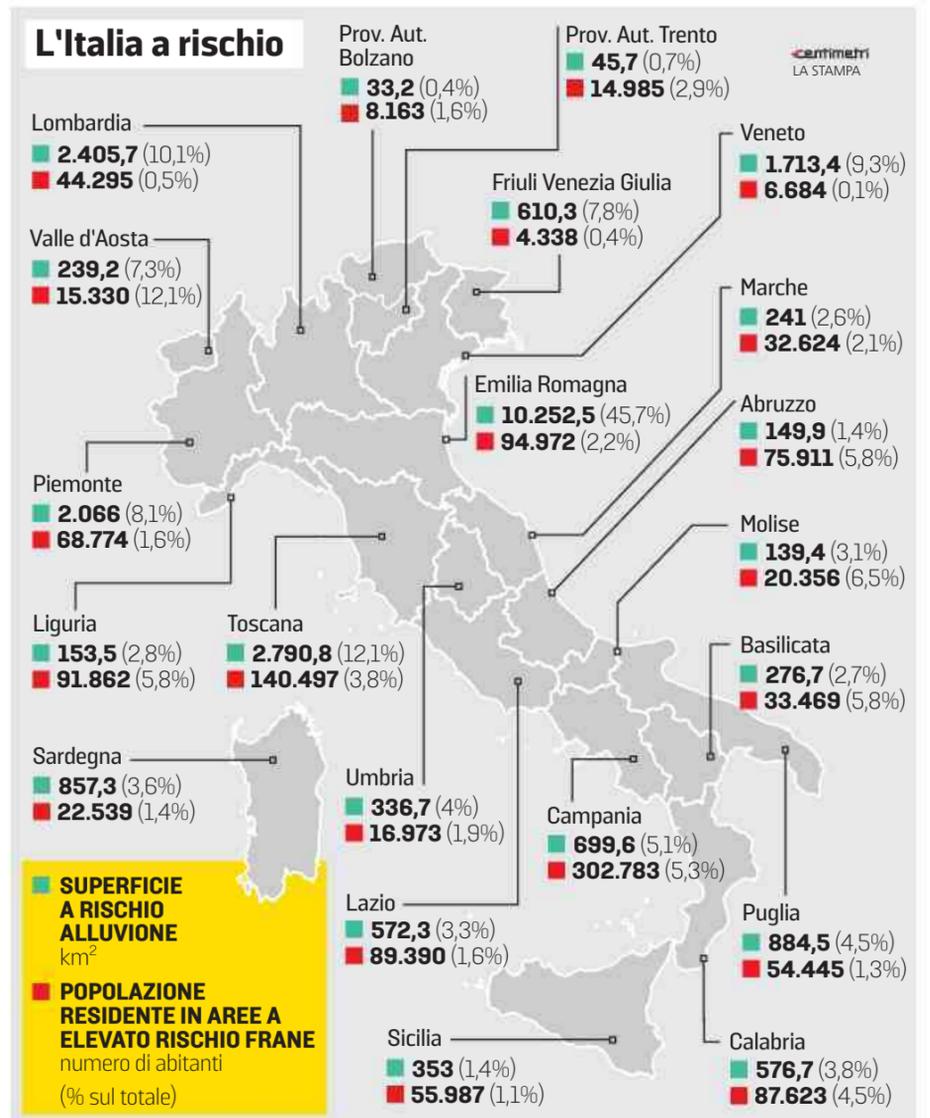
Dopo l'alluvione del 1994 il Piemonte ha speso circa 3 mila miliardi di lire per opere di protezione: argini, casse di laminazione, ponti. I risultati si sono visti: il Tanaro non manda più sott'acqua Alba, Asti regge e Alessandria teme di meno le piene di Tanaro e Bormida. Anche la Liguria ha fatto tesoro dei disastri: lo scolmatore sul torrente Fereggiano, un'opera da circa 50 milioni, ha salvato Genova da un'altra alluvione, sebbene non sia ancora termi-

nato. Questa imponente opera di manutenzione del territorio ha però provocato inattese e singolari conseguenze: «Territori che erano finiti sott'acqua ed erano diventati off limits, dopo i lavori sono stati riclassificati dai comuni in zona gialla anziché rossa, con il risultato che si è ricominciato a costruire», spiega Fabio Luino, ricercatore dell'Irpi.

E così nel rione Orti di Alessandria, sommerso nel 1994 da tre metri d'acqua, sono sor-

Le principali arterie di collegamento sono a ridosso di zone a rischio

te 46 nuove case. Sulla sponda sinistra del Tanaro, finita sotto un metro e 90 d'acqua, è sorta un'area commerciale a 80 metri dall'argine. Ad Asti un intero quartiere è stato edificato sempre accanto al Tanaro, che nel 1994 aveva cancellato tutto per centinaia di metri, fino alla ferrovia. A Savona si è continuato a costruire accanto al Letimbro. Di recente, a poche decine di metri, è sorto un supermercato con parcheggio



sofferraneo. Pure la sede della Protezione Civile è accanto al corso d'acqua: quando esonda i primi a essere allagati sono quelli che dovrebbero prestare i soccorsi.

«La scarsa percezione del rischio resta il principale problema per amministratori e cittadini», riflette Luino. L'altro è la lentezza degli interventi. Il piano Italia Sicura, ora soppresso dal governo Conte I, nel 2015 aveva messo a disposizione 10

miliardi per il riassetto idrogeologico. La Liguria ha terminato 164 interventi su 215 ma opere dal costo di 95 milioni sui 501 stanziati. Significa che il grosso delle opere è ancora in corso o addirittura in fase di progettazione, come una parte degli interventi per mettere in sicurezza il Bisagno. A Genova e dintorni spettavano 402 milioni per 59 cantieri: 43 sono conclusi ma costavano solo 27 milioni, ne restano 8 su cui si lavora

(per 186 milioni) e altrettanti ancora più indietro (189 milioni). Il Piemonte ha chiuso cantieri per 273 milioni su 407 stanziati. In Valle d'Aosta un terzo degli interventi - per un costo di 10 milioni su 30 - è ancora in fase di progettazione.

Si procede troppo lentamente e, di disastro in disastro, i fondi per la prevenzione se ne vanno per tamponare le emergenze. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme degli esperti: 15 mila metri cubi di materiali potrebbero cadere in qualsiasi momento “Quattro mesi per un nuovo viadotto” Pronto il progetto della concessionaria

IL CASO

ALESSANDRA COSTANTE
ALBERTO PARODI
SAVONA

Ricostruire in quattro mesi la parte del viadotto crollata: una campata in acciaio senza piloni per saltare la frana che si è riversata nel canale e ha trascinato con sé il pilone del viadotto Madonna del Monte. L'idea di Autofiori (Gruppo Gavio) diventa qualcosa di più di un'ipotesi al tavolo convocato in Prefettura a Savona al cospetto della ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli e del presidente della Regione Giovanni Toti. Ed è l'amministratore delegato Bernardo Magri a farsi carico di spiegare: «Stiamo già lavorando a questa possibilità con la nostra unità di crisi». Qualche ora dopo, il detta-



Il tratto del viadotto crollato sulla A6

glio viene affidato ad una nota ufficiale. Che puntualizza: «La concessionaria ha già avviato l'iter progettuale e costruttivo del nuovo ponte oggetto del crollo, attivandosi con sondaggi in situ, sviluppo delle attività di ingegneria e affidamento delle opere». I tempi, però, non sono nella disponibilità di Autofiori: 3 o 4 mesi per la costruzione del ponte, ma «una volta ottenute la disponibilità delle aree e tutte le autorizzazioni previste». E qui, i tempi, potrebbero allungarsi molto. Anche soltanto per la rimozione dei detriti e il necessario via libera della Procura di Savona che ha aperto un fascicolo contro ignoti per disastro colposo e sequestrato il viadotto trascinato via dal fango.

Sono impressionanti le dimensioni della colata di terra e acqua che si è staccata dalla collina. Autofiori parla di 20 o

30 mila metri cubi «in una zona classificata come a scarso rischio geologico e non di pertinenza della società concessionaria», spiega. La ferita nel fianco della collina ad un chilometro e mezzo da Savona, lungo la corsia della A6 che sale verso la Val Bormida, secondo Nicola Casagli dell'Università di Pisa e Luca Ferraris della Fondazione Cima, centri di competenza della Protezione Civile nazionale, sarebbe stata aperta da almeno 30 mila metri cubi di terra e acqua, scesi da 300 metri d'altezza, correndo a circa 20 metri al secondo. Quindici secondi per sradicare il pilone e travolgere il viadotto. «È stata rapidissima - hanno detto gli esperti - con un impatto devastante». Colpa della pioggia degli ultimi 30 giorni, dicono Casagli e Ferraris dopo aver sorvolato in elicottero lo smottamento: un terreno agricolo, poi abbandonato in una zona considerata a rischio moderato o basso. Ma tant'è. E ora, anche se la frana sembra ferma, ci sono ancora 15 mila metri cubi di materiale che potrebbero scendere in qualsiasi momento.

Dopo le ricerche con i cani, il controllo attento delle telecamere puntate su quel tratto di A6 per verificare che davvero

nessuno fosse rimasto sotto la frana, nel tardo pomeriggio di ieri ciò che resta del Madonna del Monte è stato sequestrato dalla Guardia di Finanza e dai vigili del fuoco su disposizione del procuratore Ubaldo Pelosi. E ora si tratta di capire. Il lavoro degli investigatori, coordinati da Pelosi con il sostituto Marco Cirigliano, è finalizzato anche a risalire ai proprietari dell'area franata. Una decina, per un'area suddivisa in orti, piccoli appezzamenti su cui, prima di domenica pomeriggio, non c'erano che piccole baracche e ricoveri per attrezzi agricoli. Il Comune di Savona si è subito chiamato fuori escludendo una proprietà e una competenza diretta sul versante che ha ceduto. Eppure la zona, in passato, era finita in qualche progetto di interesse pubblico come la realizzazione di un carcere (zona Passeggi) o di un piazzale per la sosta di emergenza di tir e camion. Sulla tratta savonese della A6 le Fiamme Gialle stavano già lavorando ipotizzando il reato di falso in atto pubblico (contro ignoti). Al centro dell'inchiesta i report su controlli e manutenzioni di tre viadotti, ma tra questi non c'era il Madonna del Monte. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMERGENZA MALTEMPO

STEFANO BOERI La proposta dell'architetto: "Una app per segnalare i rischi idrogeologici"

“Ora un patto Stato-cittadini per mappare l'Italia fragile”



GIANLUCA DI GIOIA

STEFANO BOERI

ARCHITETTO E PROFESSORE DI URBANISTICA A MILANO

La prevenzione in un Paese come il nostro è difficilissima: per questo serve un monitoraggio diffuso

Nei piani urbanistici bisogna mettere al primo posto la messa in sicurezza del territorio

cento, un secolo dove i rischi idrogeologici e quelli legati ai cambiamenti climatici sono stati sottovalutati. È tardi intervenire adesso?

«Soprattutto nel dopoguerra, dagli anni '50 agli anni '80, c'è stato un boom edilizio che, nonostante l'apparente rigidità dei piani urbanistici, ha trasfigu-

rato il Paese. E dunque oggi il controllo e la prevenzione sono difficilissimi. E per questo che i nuovi piani urbanistici devono mettere al primo posto la messa

in sicurezza del territorio. E questo va supportato con un piano nazionale: l'«Italia sicura» di Renzi andava in tal senso, come pure mi pare il «Proteggi Italia» del primo governo Conte». **Isoldi ci sarebbero: 11 miliardi di euro disponibili per interventi di cura del territorio ma ne spendiamo solo il 10 per cento.**

«Penso che la ministra Paola De Micheli, ex commissaria alla ricostruzione, abbia tutti gli strumenti per varare un piano all'altezza».

Ma i cittadini, oltre che con il monitoraggio diffuso, possono contribuire in qualche modo?

«Sì, puntando sul legno. E curando meglio il territorio boschivo, che in Italia occupa il 40% del territorio. E non dimentichiamo che il legno è un materiale di costruzione anti-sismico ed ecologico. Siamo un Paese di boschi, il legno dovrebbe diventare la nostra materia prima». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO

FRANCESCO GRIGNETTI

Se la politica ha già scordato il “Cantiere Ambiente”

«C'era una volta il piano Cantiere Ambiente, con annessi 11 miliardi di euro per risistemare l'Italia. Lo annunciò il governo gialloverde il 19 giugno scorso. Diceva quel giorno il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa: «Non ci sono più alibi: bisogna rafforzare gli argini, proteggere le città, mitigare il dissesto. Affinché non ci siano più emergenze. Serve un'azione coordinata e veloce anche perché a causa del cambiamento climatico i fenomeni piovosi sono sempre più violenti e repentini. Non possiamo vivere in balia del meteo».

Ecco, il maltempo ha appena travolto Liguria, Piemonte ed Emilia-Romagna. Nelle scorse settimane era toccato a Venezia, Matera, Gallipoli, alla Sardegna, alla Sicilia. E del Cantiere Ambiente si parla ancora come dell'araba fenice. «Per la protezione del territorio sono stati stanziati 11 miliardi su base pluriennale - interviste Giuseppe Conte - ora però dobbiamo spendere questi soldi e accelerare con tutte le opere e i cantieri». Il ministro Paola De Micheli, a sua volta, ieri mattina era alla prefettura di Savona con il governatore ligure Giovanni Toti: «Siamo in piena emergenza e il governo prioritariamente sosterrà le istituzioni locali tutte. Un minuto dopo che siamo usciti dall'emergenza, dobbiamo dare la disponibilità alla Liguria per immaginare un piano straordinario, perché eventi degli ultimi anni parlano di un territorio con fragilità conosciute e a volte anche sconosciute».

Per stare all'entusiasmo di allora, Cantiere Ambiente avrebbe «realizzato gli obiettivi indicati nel Piano per la mitigazione del rischio idrogeologico “Proteggi Italia”» e avrebbe consentito «di spendere i 6,5 miliardi di euro che costituiscono il Piano Marshall contro il dissesto».

Bene, cinque mesi dopo il roboante annuncio, con l'Italia in ginocchio, del Cantiere Ambiente si sono perse le tracce. Il Parlamento s'è rivelato indifferente al problema. Dal governo non risulta alcuna sollecitazione. Il 6 agosto, il disegno di legge è stato affidato alla commissione Ambiente del Senato. Il 2 ottobre, quattro mesi dopo il via libera, si è tenuta la prima e unica seduta per parlarne. Poi basta. —

© BY NC ND ALGUN DIRITTI RISERVATI

INTERVISTA

DAVIDELESSI
TORINO

«Non è possibile che nell'era di Google Maps, dove tutto o quasi è mappato, non si possa costruire un database nazionale attraverso cui monitorare il rischio per edifici e infrastrutture». L'architetto Stefano Boeri, da poche ore incaricato della redazione del piano attuativo per la ricostruzione post-sisma a Castelsantangelo (Macerata), conosce bene le difficoltà di controllare un territorio così fragile. «Un dato: negli ultimi 20 anni il 20% delle frane registrate in Europa è avvenuto in Italia. È impossibile pensare che le strutture statali possano bastare per controllare tutta la penisola. Serve un coinvolgimento democratico, diffuso, a partire dagli ordini professionali degli architetti, ingegneri e geometri».

Architetto Boeri, cosa intende per controllo diffuso del rischio?

«Faccio mia e allargo la proposta del Consiglio nazionale degli ingegneri: in un Paese dove abbiamo circa 61 mila tra ponti e viadotti, lo Stato deve potersi affidare a una rete diffusa di competenze locali per mappare il territorio. E le dico di più: con le nuove tecnologie sarebbe possibile coinvolgere anche tutti i cittadini».

In che modo?

«M'immagino una app a cui mandare delle segnalazioni specifiche su un determinato ponte, edificio o territorio collinare a rischio. Dieci anni fa non sarebbe stato possibile, ma ora sì. Chi meglio dei cittadini che vi abitano hanno l'attenzione e il senso di responsabilità per farlo? Così potremmo ottenere una mappa dinamica e sempre aggiornata dei pericoli idrogeologici e lo Stato saprà dove intervenire».

Propone una sorta di patto tra cittadini e istituzioni?

«Sì, una sorta di grande deal che porta al coinvolgimento del sapere e delle conoscenze locali. La dimensione del rischio è tale che serve uno sguardo molecolare e diffuso. Solo così le istituzioni potranno intervenire in tempo ed evitare nuove tragedie».

Oltre alla prevenzione c'è un problema anche di speculazione? Detto meglio: tante nostre case, i ponti, e anche il viadotto crollato sulla Torino-Savona sono figli del Nove-

Elegance is an attitude

Mikaela Shiffrin

LONGINES®

CONQUEST V.H.P.

Info: 800 361194

Il punto della giornata economica

ITALIA

FTSE/MIB

23.454

+0,84%

FTSE/ITALIA

25.543

+0,81%

EURO-DOLLARO

CAMBIO

1,1008

-0,45%

PETROLIO

WTI/NEW YORK

58,01

+0,4%

ALL'ESTERO

DOW JONES

28.065

+0,68%

NASDAQ

8.632

+1,32%

IL MANAGER: GIÀ AVVIATO IL 90% DEGLI INVESTIMENTI DEL PIANO INDUSTRIALE. "ACCUSE VERGOGNOSE A MARCHIONNE"

Conte a Melfi annuncia la revisione della tassazione sulle auto aziendali

Gorlier: "Per Fca sono a rischio la produzione di 30mila auto e 900 milioni di fatturato"

MARIA ROSA TOMASELLO
INVIATA A MELFI

Dalla Fiat 3 cavalli fino alla prossima rivoluzione dell'idrogeno, il settore automotive è a una svolta epocale, ma la sfida del futuro è piena di insidie. «Fra transizione tecnologica e guerre commerciali e politiche sembra giungere all'orizzonte la tempesta perfetta», sintetizza con preoccupazione Paolo Scudieri, presidente di Anfia (l'Associazione nazionale filiera industria automobilistica), che parla davanti al presidente del Consiglio Giuseppe Conte, nell'auditorium dello stabilimento Fca di Melfi, la fabbrica digitale avanzata che occupa 7.300 dipendenti dove, a marzo sarà avviata la produzione dei nuovi modelli ibridi di Jeep Renegade e Jeep Compass. In una fase di mercato asfittico, un sistema che rappresenta quasi 6mila imprese con 260mila addetti e un fatturato che supera i 105 miliardi (il 6,2% del Pil) a cui si aggiungono le oltre 2.200 imprese della componentistica (160mila addetti e 50 miliardi di fatturato) vacilla: pesano il rischio dazi e l'incognita Brexit, pesa la «demonizzazione del diesel», accusa Scudieri, «con 1.800 possibili esuberanti derivanti dalla transizione tecnologica», così come il carico fiscale, con gli automobilisti che versano nelle casse dello Stato 77 miliardi (il 15,8% del totale), a cui si aggiunge la scure sulle auto aziendali.

Pietro Gorlier, chief operating officer Europe, Middle East e Africa di Fiat Chrysler Automobiles, avverte che la norma può avere un effetto valanga: «La transizione che il settore sta affrontando deve essere sostenuta da regolamentazioni certe, normative o provvedimenti che influenzano le condizioni di mercato». La penalizzazione del fringe benefit, sottolinea, «introdurrà l'ennesima turbatività nel mercato, con effetti recessivi



Il premier Giuseppe Conte si cimenta con un trapano nello stabilimento Fca di Melfi. A destra il responsabile Emea di Fca, Pietro Gorlier

sivi non solo sul Pil, ma anche sulla produzione nazionale, colpendo in particolare stabilimenti come Cassino e Melfi che producono auto forti sul mercato aziendale come Giulia, Stelvio, Renegade, 500X e Compass, e mettendo a rischio la produzione di 30.000 vetture, per un fatturato di oltre 900 milioni».

È una preoccupazione a cui il premier replica con l'annuncio che il governo è pronto ad adottare una serie di misure a sostegno del settore, a partire dall'ok al piano di sviluppo da 136 milioni che Fca ha presentato al Mise («il ministro Patuanelli lo sta firmando») e a modificare «in modo sostanziale» la norma contestata: «La finalità era agevolare il ricambio di auto nell'ottica della sostenibilità ambientale, ma per il modo in cui è formulata rischia di non fa-

vorire affatto il nostro sistema, quindi stiamo rivedendo la norma in contatto con il Mef, in modo da favorire la transizione verso emissioni zero senza colpire in modo improprio lavoratori e aziende». Gorlier sottolinea che Fca è pronta a fare la propria parte, avviando «un piano di elettrificazione, con l'inserimento in gamma di 12 versioni elettriche di modelli nuovi o già esistenti». Una rivoluzione che a Melfi è stata preparata da Sergio Marchionne, che ha voluto trasformare lo stabilimento in sito dedicato all'esportazione. «Lo voglio ricordare soprattutto in questi giorni - dice - in cui è in atto un tentativo di mettere in discussione la straordinaria eredità che ci ha lasciato con accuse prive di fondamento e di credibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NOVITA' DEL DECRETO FISCO ALL'ESAME DELLA CAMERA

In arrivo sconti sulla Tari e detrazioni sulle ripetizioni

ROMA

Tassa sui rifiuti meno pesante e ripetizioni private detraibili dall'Irpef: sono le ultime novità che potrebbero entrare nel Decreto fisco all'esame della Commissione Finanze della Camera che ieri sera, intanto, ha dato via libera alle modifiche per il rilancio dei Piani individuali di risparmio (Pir) eliminando alcuni paletti previsti sinora ed introducendo un nuovo meccanismo che punta a favorire gli investimenti nelle pmi.

I due relatori del provvedimento, la presidente della Commissione Carla Ruocco per l'M5s e Gian Mario Frangola per il Pd, hanno proposto innanzitutto di prevedere per i comuni l'obbligo di calcolare gli importi della Tari in base all'effettiva «produzione» di rifiuti. La legge attuale prevede infatti che gli enti locali possano prevedere riduzioni tariffarie alle abitazioni con un unico occupante o a quelle utilizzate solo per le vacanze. La modifica, invece, stabilisce che il comune «prevede» uno sconto nei casi in cui si verifichi una produzione ridotta di rifiuti.

19%
Lipotesi di detrazione sulle ripetizioni per i figli minorenni Tetto Isee 50mila euro

Per quanto riguarda le abitazioni a disposizione per uso stagionale od altro uso limitato e discontinuo, si prevede invece che la tariffa venga fissata «in proporzione alla durata dell'utilizzo».

Per le spese sostenute dalle famiglie per lezioni private e ripetizioni scolastiche dei figli minorenni tenute da docenti titolari di cattedra viene proposta invece una detrazione del 19%. Per accedere a questo beneficio occorre però che l'Isee sia inferiore ai 50.000 euro. Quindi i relatori propongono di estendere il tax credit anche alle ristrutturazioni alberghiere (credito d'imposta del 30% con un tetto di 200mila euro), di proseguire anche nel 2019-20 con la compensazione tra i debiti fiscali ed i crediti che le impre-

se vantano nei confronti della pubblica amministrazione, di estendere il sostegno dell'8 per mille alle ristrutturazioni scolastiche e quindi anche di istituire un fondo per la sicurezza dell'edilizia scolastica. Per aumentare i controlli sulle attività commerciali «mordi e fuggi» e contrastare il rischio di raggiri dell'imposizione tributaria viene invece proposta l'istituzione di appositi nuclei della Gdf.

Un altro emendamento prevede che sussidi occasionali, erogazioni liberali e benefici di qualsiasi genere, concessi dal datore di lavoro per rilevanti esigenze personali o familiari del dipendente, o a favore di lavoratori residenti nei comuni interessati da eventi eccezionali, vengano esclusi dalle tasse dall'Irpef. Un emendamento del governo, infine, stanziando 180 milioni di euro per gli straordinari delle Forze di polizia e dei Vigili del fuoco, con un'altra proposta di modifica vengono invece esclusi i servizi segreti dall'obbligo di conservare le fatture elettroniche relative alle prestazioni. P. BAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RFI
DIREZIONE ACQUISTI
ESTITO DI GARA
RFI S.p.A. informa che è stata aggiudicata la gara DAC.0094.2018 relativa a lavori di realizzazione di un sottovia al Km 34+106, di una strada di collegamento e della viabilità connessa per la soppressione dei Passaggi a Livello ai Km. 33+987 e 34+556 della linea ferroviaria Torino - Milano in Comune di Torrazza-Piemonte (TO) - CIG 7416049D39 - CUP J19G01000000001.
Il testo integrale dell'esito, pubblicato sulla GUUE 2019/S 221-543091. Del 15/11/2019 è visionabile sul sito www.gare.rfi.it canale Estiti -Lavori
Per chiarimenti e-mail: rfi-ad-dac-to@pec.rfi.it
Il Responsabile del Procedimento per la fase di affidamento: Giuseppe Albanese

smat gruppo
La SMAT S.p.A. indice la seguente gara a procedura aperta: Servizio di manutenzione delle aree verdi (Rif. APP_94/2019)
Importo complessivo: € 4.700.000,00
Scadenza presentazione offerte: 19/12/2019 ore 12,00.
La documentazione di gara è reperibile sul sito Internet http://www.smatorino.it/fornitori

Per la pubblicità su:
LA STAMPA
am
www.manzonidvertising.it

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO
ESTRATTO ESITO DI GARA (Art. 98 D.Lgs. 50/2016)
Si comunica che all'Albo Pretorio e sul sito Internet della Città Metropolitana di Torino - Corso Inghilterra 7, Torino - Sezione Trasparenza, Valutazione e Merito - Amministrazione aperta, è pubblicato il risultato della procedura aggiudicata il 23.09.2019 corrispondente al numero 238 (aggiudicatario IVECO ORECCHIA SPA - ribasso dell'1% importo netto contrattuale Euro 357.048,45).
L'avviso contiene il nominativo delle imprese partecipanti, nonché quello dell'impresa aggiudicataria. Procedure di ricorso: T.A.R. Piemonte, Via Confienza 10 - Torino, tel. 0115576411, fax 011557640.
Ulteriori informazioni sito internet all'indirizzo: http://www.cittametropolitana.torino.it/servizi/appalti oppure contattare il Servizio Appalti, Contratti ed Espropriazioni 011/861-7451.
Torino, lì 15.11.2019
LA RESPONSABILE UFFICIO APPALTI LAVORI PUBBLICI E S.U.A. Dott.ssa Antonella DAMICO



Berlusconi: "Con Vivendi distanze minime Ma sono imprevedibili"

MILANO

«Siamo molto ottimisti se le posizioni restano lineari». Così Pier Silvio Berlusconi (foto), ad di Mediaset, descrive lo stato dell'arte delle trattative con Vivendi in vista del possibile accordo sulla vendita, da parte francese, del 19,19% del Biscione. «Purtroppo - spiega - abbiamo a che fare con chi abbiamo a che fare, molto oltre l'imprevedibile: se quello che ab-

biamo detto nella trattativa verrà mantenuto sono molto ottimista, ma chi lo sa. Se loro sono lineari la distanza è ridotta al minimo: bisogna capire se la cosa su cui stiamo trattando oggi, domani non cambia», dice il manager. Il Biscione è disposto a cedere il pacchetto a 2,77 euro per azione, cifra che con compensazioni varie (dividendi e interessi) potrebbe rag-

giungere quota 3,10 euro. Berlusconi è determinato a portare in porto Mfe, la holding europea che tra l'altro comprenderebbe i titoli dei francesi. Si tratta di un progetto industriale «in cui crediamo tantissimo». La fusione con Mediaset España «è la strada più pratica, ma se non sarà fusione troveremo altri modi». F.SP. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MOSSE DEI COMMISSARI

Ilva, ArcelorMittal paga i fornitori Rinviate la causa

PAOLO BARONI
ROMA

ArcelorMittal, dopo una settimana di proteste davanti ai cancelli di Taranto, oggi pagherà il 100% degli arretrati alle imprese dell'indotto, i commissari straordinari dell'Ilva a loro volta si preparano a chiedere un aggiornamento dell'udienza fissata per domani dal Tribunale di Milano in modo da lasciare spazio alla trattativa tra il governo e i Mittal. Se a questo si aggiunge che gli stessi commissari hanno depositato a Taranto una istanza per ottenere una proroga per completare la messa in sicurezza dell'Altoforno 2, che altrimenti il 13 dicembre rischierebbe d'esser bloccato, si vede il confronto tra le parti, sancito dal faccia a faccia Conte-Mittal di

venerdì scorso, procede.

«Abbiamo aperto un negoziato: deve svilupparsi e dovette darci un po' di tranquillità - ha dichiarato il premier a Melfi -. Abbiamo evitato il disastro economico sociale immediato. Mittal è tornato sui suoi passi e ora ci sono le premesse per costruire insieme un nuovo percorso. L'obiettivo che abbiamo concordato è quello di pervenire all'elaborazione di un nuovo piano industriale, aperto a nuove soluzioni tecnologiche e di risanamento ambientale». E laddove «sia confermato l'impegno della società a continuare nella produzione» Conte ha ripetuto di essere anche pronto «ad assicurare un coinvolgimento pubblico».

Il gruppo franco-indiano, insomma, deve dimostrare nei



Verso la richiesta di proroga per la messa in sicurezza dell'Altoforno 2

fatti che l'attività produttiva dell'ex Ilva non viene interrotta e quello sui pagamenti delle forniture è certamente il primo test. Ieri le imprese dell'indotto assieme a Confindustria Taranto, al sindaco Melucci ed al governatore pugliese Emiliano hanno incontrato i dirigenti di ArcelorMittal. Oggi, presente l'ad Lucia Morselli, verranno fatte le ultime verifiche e l'azienda farà partire i bonifici saldando il 100% delle fattu-

re scadute al 31 ottobre. In questo modo viene evitato il blocco dei cancelli e l'attività dello stabilimento potrà riprendere normalmente.

Quanto all'udienza sul ricorso cautelare con cui i commissari si sono opposti alla richiesta dei Arcelor Mittal di sciogliere il contratto di acquisto dell'ex Ilva è molto probabile che su richiesta delle parti tutto slitti a fine anno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO

FRANCESCO SPINI

Unicredit, trattative con Koç Verso l'uscita dalla Turchia

Dopo la Polonia, tocca alla Turchia. Unicredit si avvia a varare un riassetto della sua partecipazione in Yapi Kredi, prima mossa per giungere a un'uscita dal Paese caduto in recessione a fine 2018 e che si è rivelato una zavorra per i conti del gruppo, con la svalutazione da 800 milioni di un anno fa. In vista del nuovo piano strategico, che l'ad Jean Pierre Mustier presenterà tra una settimana esatta a Londra, la banca ha avviato «contatti con il suo partner Koç Group in merito a una potenziale evoluzione dell'attuale joint venture in Turchia», si legge in una nota. Ma finora, segnala la banca «non è stato raggiunto un accordo definitivo». Secondo fonti riportate dall'agenzia internazionale Reuters, Unicredit dovrebbe cedere a Koç la sua quota nella joint-venture e mantenere una limitata esposizione diretta alla banca. Al momento tanto piazza Gae Aulenti quanto il gruppo turco possiedono il 50% a testa di Koç Financial, la società che detiene l'82% del capitale di Yapi Kredi. Il gruppo Koç, in una nota, ha escluso di voler acquisire il controllo dell'istituto di credito e conferma che ad ora non sono state ancora assunte decisioni sul tema. La cessione della quota servirebbe a rafforzare il capitale, una delle priorità di Mustier: secondo diversi analisti, l'operazione potrebbe aumentare tra 40 e 80 punti base il coefficiente Cet1. La Borsa, col riprendere delle voci che già si erano diffuse ad agosto, ha premiato il titolo, che ha terminato la seduta in rialzo del 2,89% a 12,80 euro. —

© BY NCDALCUN DIRITTI RISERVATI

Quello che conta è avere più tempo per ciò che ami.



App Mobile Banking

Con l'App Mobile Banking di UniCredit puoi fare le tue operazioni bancarie velocemente e in sicurezza, ovunque tu sia.

Scarica e attiva l'App per dedicare più tempo a ciò che ami.

800.660.695
unicredit.it

La banca per le cose che contano.



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per titolari di conto corrente UniCredit e di Genius Card aderenti al servizio di Banca Multicanale. Per le condizioni contrattuali del servizio di Banca Multicanale (comprese App Mobile Banking, Banca via Internet e Banca via Telefono) si rinvia al Foglio Informativo in Filiale e su unicredit.it



“Nostra sorella tradita dal suo senso del dovere”

I fratelli: “Voleva solo raggiungere il posto di lavoro. Non accusiamo nessuno, l'indagine chiarirà le cose”

ANTONELLA MARIOTTI
DANIELE PRATO
SEZZADIO

Quello che successo domenica mattina a Sezzadio sta tutto nel racconto dei vigili del fuoco che erano già presenti in quella zona e su quella strada, vista la gravità dell'esonazione del Bormida. L'auto con a

bordo Mario Tasca e un'altra persona è in mezzo all'acqua, ha superato la transenna, come ha fatto anche Rosanna Parodi, operatrice sanitaria della casa di riposo. Lei, però, lo ha fatto a piedi.

I vigili del fuoco vedono l'auto in difficoltà e le persone che scendono. Le raggiungono

con il gommone, ma in quel momento l'esonazione del Bormida prende la forma di un'onda che rischia di travolgere anche i pompieri. I vigili riescono a salvare due persone, la terza - Rosanna - secondo la testimonianza di Tasca non era in auto: era ancora in strada, ma in quel momento si sa-

rebbe aggrappata alla macchina, riuscendo a salire e a chiudersi dentro. Secondo un'altra versione, la donna era in auto con Tasca e non sarebbe riuscita a scendere in tempo. Saranno le indagini a chiarire la dinamica della tragedia, visto che il corpo di Rosanna è stato trovato dentro l'auto.

A Gamalero è rimasto il marito Giuseppe Poggio, dipendente comunale. Abita in una via distante pochi metri dal Municipio. «Parleremo a tempo debito» ha detto ieri dal cancello dell'abitazione. In casa con lui, il figlio e la nuora. «Una donna che metteva al primo posto il dovere» racconta chi la conosce: «E questo l'ha uccisa».

Non era la prima volta che Rosanna, pur di rispettare il turno di lavoro, si sobbarcava a piedi il pezzo di strada dove è stata travolta dalla piena del Bormida. «Martedì la 186 era stata chiusa perché una banchina aveva ceduto, un Tir si era inclinato. Lei aveva lasciato la macchina e s'era incammi-

nata anche allora. Ho pensato a quanto fosse strano, al giorno d'oggi, trovare una persona disposta a farsi chilometri a piedi pur di andare al lavoro» dice Marco Gobelli, consigliere comunale di Sezzadio.

Al tavolo con lui, all'M&C Café di piazza Libertà c'è il sindaco Enzo Daniele, che sulla pagina Facebook del Comune ha scritto parole di vicinanza alla famiglia di Rosanna. Daniele ha assistito ai tentativi dei soccorritori di raggiungere l'auto sulla provinciale. «Non sono in grado di dire come sia andata - spiega - So solo che accanto alla Mercedes, in mezzo all'acqua, si vedeva una persona. Non si riusciva a capire chi fosse, né se fosse solo vicino alla macchina o se si sporgeva dal finestrino». Anche i fratelli della donna, Giuseppe e Giovanni Parodi, arrivati ieri pomeriggio da Ponti, paese della famiglia dove vivono con l'anziana mamma Lucia, non hanno certezze. Si avvicinano ai carabinieri, che con la Protezione civile presidiano il pun-

to della tragedia. Guardano il fiume torbido dove ancora è incastrata l'auto. «La dinamica non è chiara, è al vaglio degli inquirenti - dice Giuseppe -. Penso che mia sorella volesse solo raggiungere il lavoro a piedi, con il suo ombrello e in sicurezza, ma non è andata così. Nel frattempo è arrivata l'auto e non so se le abbia dato o meno un passaggio. Posso dire che per fortuna le altre due persone si sono salvate: Rosanna, invece, è rimasta intrappolata». Di lei, Giovanni ricorda il sorriso: «Ci siamo visti ancora venti giorni fa. Era allegra, come sempre. Per me averla persa è peggio di una fucilata».

Sezzadio non era il suo paese ma chi conosceva Rosanna ha per lei solo parole di stima. «Era una donna d'altri tempi, metteva il dovere al primo posto - dice Pier Luigi Calmini, volontario della Protezione civile -. Voleva andare a lavorare perché i suoi anziani la aspettavano». Non li voleva deludere. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dolore e sconcerto alla casa di riposo di Sezzadio

“Rosanna era una brava persona. Le volevamo bene, ci mancherà”

REAZIONI

È ora di pranzo alla casa di riposo «Santa Giustina» di Sezzadio, quattro piani e un giardino con l'erba tagliata al millimetro, i nani e la Biancaneve di terracotta allineati lungo le porte finestre che danno su via Papa Giovanni XIII. C'è il silenzio ovattato di tutti i giorni ma un dolore nuovo, discreto e profondo, nei corridoi di quella che il direttore Daniele Raina descrive come «una grande fami-

glia. Siamo 34 dipendenti e 58 ospiti. Per questo Rosanna mancherà di più: per il modo che aveva di relazionarsi con tutti, per la sua allegria». Il prossimo gennaio sarebbero stati 11 anni che Rosanna Parodi, residenza a Gamalero, a pochi chilometri da qui, aveva iniziato a lavorare in struttura. Una Oss che prendeva l'impiego come una missionaria. Era sorridente, motivata, sempre disponibile a coprire le giornate più difficili, feste comprese. «La sua vita era casa e lavoro» dicono Giuseppe e Giovanni, i fratelli della don-



L'ingresso della casa di riposo

na. Domenica, alla Santa Giustina, la aspettavano per attaccare il turno alle 7. Da ore pioveva a dirotto ma lei non voleva saltare l'impegno, voleva esserci per i suoi anziani e per i colleghi. «Abbiamo ricevuto parecchie chiamate di dipendenti che ci avvisavano che non sarebbero riusciti a venire a lavorare perché i ponti erano chiusi e le strade allagate - racconta Raina -. Io credo che lei abbia fatto quella valutazione: i fatti, poi, li conosciamo tutti». Ad avvisare la struttura di quanto accaduto, domenica, sono stati i carabinieri con una telefonata. Ed è stato uno choc: per i dipendenti e per gli anziani della Santa Giustina. «Sono ancora scossi. In una casa di riposo, questi lutti vengono elaborati lentamente. Anche perché questo non è un lutto come gli altri, non parliamo di un ospite, magari entrato con qualche problema, ma di una per-

sona che li aiutava e li assisteva con dedizione e professionalità. Hanno bisogno di tempo per accettarlo» spiega il direttore. C'è lui a fare barriera intorno al personale, che preferisce non parlare. «Sa, è un dolore fresco. Ma la ricorderemo. Altro non possiamo dire» mormora una collega a inizio mattinata. Più tardi sarà Raina a ripeterlo, nell'atrio della palazzina, le pareti pastello e i quadri alle pareti: «Avremo delle circostanze e situazioni in cui cercheremo di ricordare Rosanna, con molto garbo perché abbiamo visto che i nostri ospiti sono provati da quanto successo. La vedevano quasi ogni giorno, una donna che per il suo modo di essere, per come parlava con gli altri mancherà molto». Per descrivere Rosanna non servono troppe parole: «Era una brava persona, alla quale volevamo tanto bene». D.P. —

DANIELERAINA
DIRETTORE CASA DI RIPOSO
SANTA GIUSTINA A SEZZADIO



Aveva un modo speciale di parlare con tutti, colleghi e ospiti, era sempre molto allegra

Avremo delle circostanze in cui cercheremo di ricordarla, con molto garbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMO PIANO



FEDERICA CASTELLANA



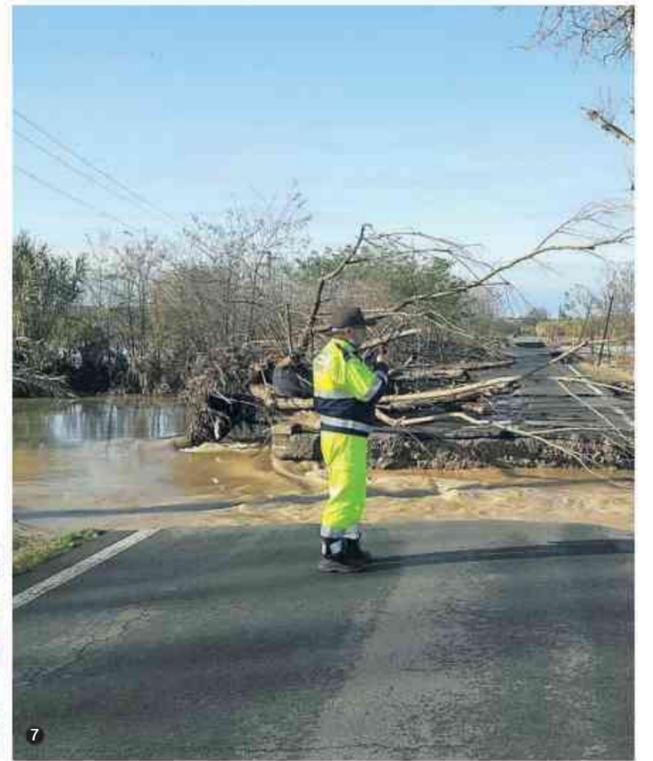
4



5



6



7

1. Rosanna Parodi 2. I fratelli della donna, Giuseppe e Giovanni 3. L'auto in cui la donna è morta 4-5-6. Strada chiusa per l'acqua e un furgone uscito dalla carreggiata 7. Il luogo della tragedia a Sezzadio

Indagini sulla donna vittima della piena
Archiviato il caso della morte dell'autista di Sale
“Dobbiamo valutare se il pericolo era ben segnalato”

DANTE FERRARIS Protezione civile
"Spostare le transenne è rischiare la vita"
“Se un percorso è bloccato vuol dire che è pericoloso”

SALVATORE RIZZELLO Docente all'Upo
"Se conosci la strada, non credi al pericolo"
“Troppa familiarità fa diminuire il senso del rischio”

RETROSCENA

SILVANA MOSSANO

Al momento non c'è nessun indagato e nessun denunciato». Così, a ieri, il procuratore della Repubblica Enrico Cieri che, con il pm Letizia Aloisio, è in attesa di ricevere gli atti sulla disgrazia di cui è stata vittima la cinquantaduenne Rosanna Parodi, travolta dalla piena del Bormida domenica mattina, mentre cercava di raggiungere il posto di lavoro: la casa di riposo «Santa Giustina» di Sezzadio. Il corpo senza vita è stato recuperato dai vigili del fuoco nel pomeriggio.

Qualcuno è responsabile di quanto è accaduto? Formalmente non c'è ancora un'inchiesta aperta, ma la procura esaminerà con attenzione le relazioni dei carabinieri.

Due gli aspetti su cui soffermarsi. In primo luogo, «va accertato se l'attività di segnalazione e informazione da parte delle pubbliche autorità sia stata svolta correttamente - spiega il procuratore -. Dalle prime notizie pare che quanto si doveva fare per mettere in guardia dal pericolo fosse stato fatto». Il secondo aspetto riguarda le condotte: della stessa vittima e di due persone (un uomo e una donna) che, spostata la transenna, contavano, a bordo di una Mercedes classe A, di raggiungere la loro meta. L'arrivo inaspettato (per loro) dell'onda violenta dell'acqua (ma previsto dai responsabili

ENRICO CIERI
PROCURATORE
DELLA REPUBBLICA

L'archiviazione del fascicolo è stata decisa perché la strada era transennata

della sicurezza e, appunto, presegnalato), aveva bloccato la vettura, e gli occupanti avevano chiamato i vigili del fuoco. Rosanna Parodi si è avvicinata all'auto? Ci è salita? È stata invitata a salire dal conducente della Mercedes? Forse la donna ha sottovalutato il pericolo e, fidandosi della conoscenza del luogo, non ha rispettato il divieto di accesso alla strada. E gli occupanti della Mercedes? Anche le loro condotte verranno esaminate, ma, dice il procuratore, «valutate tenendo conto delle condizioni di assoluta anormalità» in cui hanno agito, diversamente da quel che farebbe «una persona tranquilla e serena».

La sottovalutazione del pericolo e la sopravvalutazione della propria capacità di superare la difficoltà erano già stati fatali per il taxista Fabrizio Alessandro Torre, di Sale annegato nell'auto a Capriata durante l'alluvione del 22 ottobre. Anche in quel caso la strada privata era regolarmente transennata. Nessun responsabile della sua morte: il caso è stato archiviato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COLLOQUIO

ANTONELLA MARIOTTI

Dante Ferraris, è il responsabile della Protezione civile della Provincia di Alessandria, la Protezione civile è nata sulla sua esperienza di organizzazione dei volontari nell'alluvione del 1994. Allora Ferraris era dipendente della Provincia e presidente della Croce rossa: incrociò le due esperienze e alla fine quell'intuizione diventò un'istituzione indispensabile in situazioni di emergenza, per la prevenzione e il controllo. «I cittadini devono seguire le indicazioni che diamo come Protezione civile, tutto qui. Se diciamo che una strada non si può percorrere c'è un motivo, esiste un pericolo. Se chiudiamo una strada sappiamo che quel percorso può essere una trappola per chi lo fa. Ma sono ancora molti che non rispettano i divieti, e questa ultima alluvione ne è una dimostrazione».

La Protezione civile è una rete che comprende dipendenti come Dante Ferraris che gestiscono la sala controllo, nel caso di Alessandria è in via Galimberti, e centinaia di volontari. Una rete che in questi giorni ha gestito l'emergenza anche sulle strade. «Sono state messe transenne e nastri, sono state "chiusure" strade pericolose ma a volte la gente le sposta, mettendo in pericolo non solo se stessa ma anche chi arriva su quella strada dopo. Lo ab-

DANTE FERRARIS
RESPONSABILE DI PROTEZIONE
CIVILE DELLA PROVINCIA

I volontari possono segnalare chi sposta le transenne ma non possono fermare i cittadini

biamo detto più volte con scarso risultato».

L'appello non è stato ascoltato così tante volte al punto da convincere i carabinieri a dare la possibilità ai volontari di Protezione civile di segnalare chi oltrepassa le transenne, con tanto di targa dell'auto. «I volontari - dice Ferraris - sono di supporto alle Forze dell'ordine, certo non possono fare di più. Intendiamoci un volontario non potrà mai fermare un'auto potrà segnalare quell'auto».

I volontari di Pc - come da regolamento - possono essere chiamati a svolgere solo attività di informazione e di supporto, sono quelli che hanno spalato tonnellate di fango nelle diverse alluvioni che hanno flagellato il territorio alessandrino. Tra i loro compiti anche il presidio del territorio. «Come nel caso delle transenne, in questi giorni nelle strade bloccate ci sono stati i volontari, soprattutto nelle zone più pericolose: ma è difficile costringere le persone a far rispettare i divieti persino quando sono in pericolo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA

VALENTINA FREZZATO

Salvatore Rizzello è docente del corso di Individual and organizational decision making all'Università Piemonte Orientale ad Alessandria, che rientra nel curriculum di Economia, durante il quale si esamina la questione principale relativa al processo decisionale.

Professore, come mai c'è chi decide di non «credere», in qualche modo, al pericolo?

«Per troppa confidenza. Mi spiego meglio: ci sono dei processi cognitivi che guidano il comportamento umano che sono frutto di processi di apprendimento. Davanti a situazioni nuove le nostre facoltà vengono richiamate e concentrate per capire come comportarci e come risolverle. Man mano che queste situazioni diventano più familiari i nostri livelli di attenzione tendono a scemare. Il fatto di ripeterle le rende normali. I nostri processi cognitivi funzionano in questo modo: tendiamo a mettere in atto procedure che abbiamo appreso attraverso dei meccanismi in maniera automatica».

Come se non si riconoscesse più il rischio?

«In parte è così. Il meccanismo della familiarità scatta soprattutto per alcuni luoghi. Se conosciamo un tragitto, una strada o un territorio e vediamo che ci sono segnalazio-

SALVATORE RIZZELLO
DOCENTE UNIVERSITÀ
DEL PIEMONTE ORIENTALE

Se conosciamo un tragitto e vediamo che ci sono segnalazioni, tendiamo a pensare che siano per gli altri

ni, tendiamo a pensare che siano per gli altri. Diamo più fiducia alle nostre possibilità e questo ci porta a far prevalere l'abitudine invece dell'attenzione. La situazione di pericolo la vediamo come fosse in una dimensione di terzietà. Paradossalmente una persona che non conosce bene quel luogo cercherà di comportarsi seguendo le regole che sono indicate».

Anche in casi estremi?

«Quando una situazione viene riconosciuta come familiare mettiamo in atto comportamenti, mi lasci passare il termine, "creativi". Interpretiamo a modo nostro. È la dimensione dell'overconfidence, non si riesce a essere obiettivi nei confronti di se stessi».

È un po' un sopravvalutarsi.

«Per questo durante gli esperimenti abbiamo provato a usare gli avatar: se ti filmo e rivedi te stesso comportarti in modo sbagliato non ci fai caso perché c'è piena identificazione. Se ti stilizzo, usando un avatar ad esempio, riuscirai a vedere con più attenzione il pericolo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMO PIANO



1. La tangenziale di Alessandria, dal platano di Napoleone all'imbocco con l'ex statale 30 del Sassello, è costellata di buche causate dalla pioggia 2. Lo stato disastroso delle strade provinciali preoccupa gli automobilisti ma anche gli amministratori di Palazzo Ghilini: mancano infatti i soldi per riparare l'asfalto disastroso dal maltempo, il presidente Gianfranco Baldi chiederà aiuto a Roma

Le strade sono disastrose “Ma non abbiamo più i soldi per ripararle”

Il presidente della Provincia Baldi a Roma: “Servono fondi straordinari”
Migliaia di persone nelle frazioni isolate dalle frane e dagli smottamenti

ANTONELLA MARIOTTI
ALESSANDRIA

«Siamo sempre in allarme rosso. Le nostre strade già erano in allarme rosso prima, figuriamoci adesso. Oggi saremo a Roma a parlarne con il governo». Gianfranco Baldi, presidente della Provincia in quota a Forza Italia, sono giorni che percorre le strade martoriate

che dipendono da lui e sono giorni che i dipendenti «non hanno più orari. Lo sappiamo che i cittadini ci maledicono per le buche e l'asfalto che manca, ma più di così non possiamo fare». Senza soldi, con pochi dipendenti quello che può fare l'amministrazione di Palazzo Ghilini è solo un po' di manutenzione ma neanche

tanta, la pioggia insistente che ha fatto esondare rii, torrenti e il Bormida ha frantumato l'asfalto, sia quello datato ma soprattutto quello appena messo, a volte per sistemare una buca in emergenza. La strada da Alessandria ad Acqui è un percorso a ostacoli. «Noi facciamo tutto quello che possiamo. Ma le Province non godono

di buona politica e di fondi non ce ne sono». Per questo l'incontro di oggi, già in calendario, con il ministro Paola De Micheli alle Infrastrutture e ai Trasporti non è stato spostato nonostante l'emergenza. «Andremo a Roma - dice Baldi - portando richieste precise, proprio per l'emergenza che stiamo affrontando e voglia-

mo parlare anche con l'Anas».

La Provincia gestisce 2.200 chilometri di strade, molte delle quali in zone collinari e a volte sono l'unico collegamento per paesi e frazioni. «Siamo in ginocchio dopo questa ennesima alluvione - ripete Baldi -. Il nostro territorio è in ginocchio come tutta l'Italia». L'altro ieri il crollo del viadotto sulla A6 a Savona, ieri la chiusura dei due viadotti sull'A26 a Masone: rimane come autostrada per la Liguria solo la A7. «Già dopo il crollo del Ponte Morandi - dice - il nostro territorio è stato quello più percorso dai mezzi pesanti verso il porto di Genova, ora il traffico non può che aumentare. Si deve mettere in conto che tutto questo provocherà altri problemi alle nostre strade. Come faremo senza investimenti? Io posso solo ringraziare i dipendenti e i dirigenti che pochissimi fondi a bilancio riescono comunque a dare delle risposte. Non sono sufficienti è vero. Ma ripeto di più non riusciamo a fare». Il bollettino delle strade chiuse per frana, pericolo o voragi-

ne, è un «bollettino di guerra»: tra Pontecurone e Tortona proprio una voragine è segnalata nell'elenco della Protezione civile; a Morano Po deviazione per un viadotto in «stato critico», per frane e smottamenti sono chiuse altre dodici strade nelle alluvionate, una frana ha isolato Olbicella, un'altra Bandita di Cassinelle. L'appello sulla situazione del territorio è bipartisan. «È necessario estendere lo stato di emergenza già dichiarato - dice Federico Fornaro capogruppo Leu alla Camera, originario dell'Ovadese -. Le strade danneggiate sono centinaia, con frane che stanno ancora isolando i paesi e rendono difficili gli spostamenti per chi lavora o studia a migliaia di cittadini. Passata l'emergenza dovrà essere definito un piano straordinario di messa in sicurezza del territorio che ha messo a nudo, caso mai ce ne fosse stato bisogno, una drammatica fragilità. Dovranno essere trovate risorse per la prevenzione e la tutela dell'assetto idrogeologico». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri in prefettura l'incontro fra i sindaci e il ministro Dadone

Ancora duecento sfollati e paesi isolati Bandita, Prasco e Ponzzone in emergenza

ANALISI

DANIELE PRATO

Ancora 200 sfollati, altrettante persone isolate per le frane, strade disastrose. Sono stati i sindaci di Acqui, Ovada, Alessandria e Novi, centri zona delle aree più colpite dall'ultimo weekend di pioggia monsonica, a fare il quadro della situazione al ministro per la Pubblica amministrazione Fabiana Dadone, ieri in un incontro a Palazzo Ghilini col prefetto Apruzzese, l'assessore regiona-

le Gabusi e il presidente della Provincia Baldi. «Abbiamo chiesto che sia esteso lo stato d'emergenza già concesso per l'alluvione di ottobre e che i soldi per le somme urgenze arrivino in fretta, per non mettere in difficoltà le aziende che sono state coinvolte nei lavori - dice il sindaco di Ovada, Paolo Lantero -. Poi, si è sottolineata al ministro l'importanza di ripristinare al più presto strade provinciali e vicinali e sollecitata più sensibilità da parte di Autostrade nel non far pagare i pedaggi e aprire i cancelli nelle situazioni di emergenza».



Una delle frane a causa delle quali Bandita di Cassinelle è isolata

Sono stati l'Acquese e l'Ovadese a riportare le conseguenze peggiori dei due giorni di maltempo. A Cassinelle, per esempio, non si arriva a frazione Bandita e la prospettiva è che per rompere l'isolamento dei 150 residenti serviranno giorni, se non settimane. «Ci sono tre grosse frane in movimento - dice il sindaco Roberto Gallo, al termine di un Consiglio comunale convocato per impegnare l'avanzo di amministrazione e avviare il ripristino delle strade -. Daremo priorità a strada della Madonnina, il principale accesso alla frazione». Ieri, i primi sopralluoghi coi tecnici della Regione. «I residenti hanno dovuto lasciare le auto a valle, per arrivare a casa possono solo camminare». La situazione è pesante e un altro fronte aperto è borgata Vercellini: 50 persone isolate e una strada che non c'è più. Le frane sono ovunque, sono 32 le provinciali (a cui vanno ag-

giunte le comunali) chiuse o compromesse.

A Prasco c'è un'altra delle situazioni più delicate. Il sindaco Claudio Pastorino continua ad aggiornare il conto degli sfollati: «Ora siamo a 9». I problemi maggiori a Orbegno e in zona Case Retano, dove è in atto una maxi frana: «L'abitazione di due anziani, che sono stati allontanati, non so se tornerà mai agibile». Da Ponzzone, il sindaco Fabrizio Ivaldi dice: «Siamo isolati, le strade per Acqui sono interrotte, per arrivare in città si deve passare da Cassinelle e Molare». E ci sono ancora utenze senza acqua, qui e altrove: da Castelletto d'Orba a Pratalborato a Prasco. «Appena conclusa l'emergenza - dicono dalla Protezione civile - faremo verifiche sulla situazione delle condotte fognarie e dei depuratori, che hanno di certo subito danni importanti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMO PIANO



FEDERICA CASTELLANA

ALBINO NERI

1. Un'automobile rimasta bloccata dall'acqua sullo svincolo che collega la tangenziale con il casello di Alessandria Sud dell'autostrada dei Trafori, l'intera zona è stata allagata dall'esonazione del fiume Bormida 2. Danni all'azienda agricola di Marco Cavanna a Cremolino: l'agricoltura ha subito pesanti conseguenze dal maltempo

TRENI

Ancora disagi per i pendolari diretti verso la Liguria

Non è ancora tornata alla normalità la circolazione ferroviaria su alcune delle linee che dal Basso Piemonte portano in Liguria attraverso l'Appennino. La situazione più complessa è quella che si registra sulla Alessandria-Acqui-San Giuseppe-Savona. Se i treni sono tornati a viaggiare tra Alessandria e la città termale, la tratta tra Acqui e la città ligure resta interrotta a causa di una frana che ha interessato anche i binari. I problemi legati alla percorribilità delle strade hanno reso impossibile alle Ferrovie tamponare i disagi tramite gli autobus sostitutivi.

Per i pendolari, al momento, non c'è alternativa per arrivare in Liguria o risalire verso il Piemonte che usare le linee che transitano da Genova: Trenitalia autorizza i viaggiatori diretti ad Acqui e ad Alessandria all'utilizzo dei biglietti già in loro possesso senza maggiorazioni di prezzo. Non è ancora chiaro quanto tempo ci vorrà per il ripristino e la riapertura della linea per Savona. Sulla linea Acqui-Ovada-Genova restano in vigore i rallentamenti nel tratto tra le stazioni di Ovada e di Prasco: si viaggia alla velocità ridotta di 30 chilometri all'ora, con i fisiologici allungamenti dei tempi di percorrenza, che tuttavia Trenitalia definisce di lieve entità. Una soluzione che, nei giorni scorsi, le Fs avevano già attuato in chiave preventiva e di sicurezza nel tratto tra Ovada e Borzoli, minacciato dalla frana. Anche in questo caso, si vedrà quanto durerà il disagio. Sulla linea Alessandria-Chivasso è già stata invece ripristinata la piena velocità. Vista però la situazione in evoluzione, specie dal punto di vista idrogeologico, Trenitalia consiglia ancora ai pendolari di contattare il call center gratuito al numero 89.20.21 e consultare i siti, le app e i canali social del gruppo Fs Italiane. D.P. —

L'80% della produzione potrebbe essere danneggiata dal maltempo Confagricoltura: "Le aziende alessandrine vanno a bagno ogni anno"

L'allarme: raccolti a rischio nei campi vicino al Tanaro

IL CASO

GIAMPIERO CARBONE

Tutti i campi vicino al Tanaro, già seminati a grano, sono stati allagati e ora l'80% del raccolto rischia di andare perduto. Mario Castelli è un agricoltore di Solero, vicino ad Alessandria. Nella sua azienda agricola, cascina Mezzano, coltiva cereali, patate, mais. Il prossimo anno rischia di rimanere con un pugno di mosche, o quasi. «Tutti i campi nella go-

lena del Tanaro – racconta – sono stati invasi dalle acque. Adesso bisogna aspettare che si ritirino per capire quale sia la situazione. Se si è depositata troppa melma o l'acqua ha creato tante buche nei terreni, è finita. Lì abbiamo già seminato il 70-80% del grano della nostra azienda. Non solo: i campi erano già stati lavorati per la semina primaverile di mais e patate». Nel 2016 per la sua attività era stato peggio: il Tanaro era arrivato addirittura nella cascina. Anche stavolta, Castelli dovrà ricominciare se non da zero, qua-

si: «I danni non li abbiamo ancora stimati. Lo faremo non appena avremo capito quanti terreni sono stati compromessi dalla piena».

Non ci sono solo i fiumi che allagano i campi: capita anche che una frana butti giù fisicamente un pezzo di azienda. A Cremolino, la famiglia Cavanna si è vista portare via un capannone con dentro gli attrezzi. «C'era anche un camion – raccontano dal paese dell'Ovadese – che aveva appena tre anni. È rimasto completamente schiacciato. Nei vigneti, i danni ci sono stati ma

per fortuna, la frana che ha distrutto il capannone ha creato problemi solo a qualche fila».

La conta dei danni di questa ennesima alluvione, al momento, deve ancora partire. Frane in collina e in montagna, allagamenti e distruzione in pianura a causa delle piene dei fiumi, Orba, Bormida e Tanaro in particolare. La Coldiretti parla di danni indicativamente per decine di milioni. Una cifra che è in continua crescita, in base alla mappatura delle zone maggiormente colpite.

«Difficoltà per gli animali nelle stalle e problemi alle strutture, serre spazzate via, vigneti franati e campi diventati immense piscine – dice il presidente di Coldiretti Alessandria Mauro Bianco –. Abbiamo denunciato più volte la difficoltà di portare a termine le semine, adesso la situazione si è aggravata. Gli agricoltori non riescono neppure a entrare nei campi per effettuare le necessarie operazioni coltu-

rali mentre, dove si è già seminato, i germogli e le piantine sono soffocate per la troppa acqua».

Secondo la Cia «l'agricoltura delle zone golenali e di pianura è rimasta gravemente colpita e nelle prossime ore comincerà la vera conta dei danni, accentuando quelli riscontrati poche settimane fa, in tutti i principali centri zona». «Oltre alle esondazioni – dice il presidente provinciale Cia Gian Piero Ameglio – ingenti danni e pericolo per la sicurezza sono dati dalle frane delle zone collinari e premontane, alcune di queste abbandonate dalla gestione dell'uomo».

Confagricoltura Alessandria, con il presidente Luca Brondelli, ricorda che «la città di Alessandria è stata messa in sicurezza qualche tempo fa quando sono state create le casse di laminazione. Le aziende agricole limitrofe invece vanno a bagno almeno una volta l'anno se non di più come in questo 2019». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN TILT ANCHE I DEPURATORI

Restano i problemi idrici Predosa disseta Acqui

Ieri erano ancora diversi i centri abitati senz'acqua, serviti con cisterne o sacche, per via della rottura delle tubazioni. Come a Castelletto d'Orba, dove era in corso la riparazione della condotta che alimenta il serbatoio comunale. Stessa situazione a Pralborato di Capriata d'Orba. A Ovada erano a secco via Molare, strada Requaglia, strada Faiello e via Rebba così come Grillano. Stessa situazione a Prasco e per alcune utenze a Ponzzone. Acqua troppo torbida e quindi non potabile a Belforte, Borghetto e Cerreto Grue. Acqui viene rifornita di acqua da

Predosa: ieri è stata risolta la rottura della tubazione lungo via Alessandria e la centrale idrica del Quartino resta allagata dalla piena del Bormida e non è utilizzabile.

La Protezione civile ieri ha fatto sapere che «non appena sarà conclusa la fase emergenziale sarà effettuata una verifica anche delle infrastrutture fognarie e degli impianti di depurazione». Fra i più importanti, l'impianto di Bistagno è stato sommerso dalla piena del Bormida: ieri erano in corso controlli per valutare i danni e il ripristino del servizio. G.C. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALE DI VERCELLI

ESEC. IMM. N. 242/17 R.G.E.

VENDITA ASINCRONA TELEMATICA

LOTTO UNICO - Comune di Casale Monferrato (AL) Via Desana n.4. Appartamento al p. 1° di mq. 90 composto da ingresso, soggiorno, cucina, 2 servizi igienici, corridoio e disimpegno con 2 camere oltre a 3 balconi per compl. mq. 15; oltre a cantina e autorimessa al p. interrato di mq. 24. Occupato dagli esecutati. Situazione cat.le ed edilizia meglio descritte nella perizia agli atti della quale è necessario prendere visione. **Prezzo base: Euro 52.448,25 (Offerta Minima Euro 39.336,19) in caso di gara aumento minimo Euro 1.300,00.** Vendita senza incanto asincrona telematica: **29/01/2020 ore 16:00**, partecipabile telematicamente tramite il sito www.astetelematiche.it. In caso di più offerte valide si procederà immediatamente a gara che terminerà il 03/02/2020 ore 12, salvo eventuali prolungamenti. Deposito offerte entro le ore 12:00 del 28/01/2020 tramite indirizzo PEC del Ministero della Giustizia offeratapvp.dgsia@giustiziacerit.it. Maggiori info presso il delegato nonché custode giudiziario Avv. Alessandra Fusano, tel. 014276761 - email alessandra.fusano@studiolegalecappa.it e su www.tribunale.vercelli.giustizia.it, www.giustizia.piemonte.it e www.astegiudiziarie.it. (A2780135).



www.manzoniadvertising.it

LIQUIDAZIONE COATTA

AMMINISTRATIVA D.M. 246/2008
MINISTERO SVILUPPO ECONOMICO

Il giorno 19/12/2019 alle ore 16,00 presso lo studio del Notaio Ivo Grosso, sito in Cuneo - C.so Nizza n.13, si procederà alla Vendita senza incanto del ramo d'azienda relativo alla gestione ed all'accreditamento della struttura Socio Sanitaria "GIALLO SOLE di Pontestura (AL). Prezzo base: € 277.016,00 oltre IVA. Ciascun offerente dovrà presentare entro e non oltre le ore 12,00 del giorno 19/12/2019 presso lo studio del Notaio Grosso, proposta irrevocabile d'acquisto, con allegati n.2 assegni circolari non trasferibili intestati alla procedura di cui uno pari al 10% del prezzo offerto a titolo cauzionale ed il secondo pari al 5% del prezzo offerto quale acconto spese e diritti di gara. Il prezzo di aggiudicazione dovrà essere versato, previa deduzione della cauzione, entro e non oltre 60 gg. dalla data dell'aggiudicazione. Tutte le spese inerenti la vendita ed il trasferimento sono poste a carico dell'aggiudicatario. Per ulteriori informazioni e per le modalità di esecuzione rivolgersi ai Commissari Liquidatori a mezzo PEC. La PEC della Liquidazione è: csainlca@legalmail.it. Rif. LCA C.S.A. Cooperativa Servizi Alessandrina S.C.S.P.A. Onlus *MS674196

La “signora dei pullman” trasportava i parenti delle vittime dell’amianto

L'ultimo saluto alla «signora dei pullman». È morta ieri all'Hospice del Santo Spirito di Casale Maria Teresa Pedali, 73 anni, titolare e fondatrice della Pedali Autolinee, ditta storica del trasporto. La Pedali Autolinee era infatti nata alla fine degli Anni Settanta e aveva visto fra i primi autisti proprio Maria Teresa, una delle sole tre donne in Piemonte che guidavano i pullman. Professionista competente, sempre molto affabile con i clienti, aveva trasportato migliaia di passeggeri in ogni angolo d'Europa, da Berlino a Londra. «Era lei che si prendeva in carico i viaggi più lunghi, in ogni angolo del Vecchio Continente» la ricorda il marito Luciano, anche lui per decenni autista nella azienda di famiglia.

Oltre ai viaggi turistici e con scolaresche, Maria Teresa aveva per anni accompagnato società sportive, fra cui il Casale calcio e centinaia di pellegrini diretti a Lour-

Aveva 73 anni



Maria Teresa Pedali
Era stata una delle prime donne autista di bus

des. I suoi pullman avevano inoltre trasportato centinaia di famigliari dell'Afeva alle udienze del processo Eternit a Torino. E proprio la fibra killer dell'amianto l'aveva colpita a maggio. Una lotta contro il mesotelioma pleurico durata qualche mese. Oltre al marito lascia il figlio Davide che prosegue l'attività di famiglia. I funerali oggi pomeriggio a Porta Milano. R. SA. —

L'INIZIATIVA DI COMPAGNIA DI SAN PAOLO PER COOPERATIVE E AZIENDE

Professionisti e piani di sviluppo per trasformare le imprese sociali

Il bando rivolto alle oltre mille realtà piemontesi: "Alla filiera serve una strategia"

Una scommessa da oltre un milione di euro per aiutare cooperative e imprese sociali a cambiare marcia. La Compagnia di San Paolo chiama a raccolta i protagonisti del Terzo Settore e lancia un bando rivolto a tutto il Piemonte: si chiama "Seed", e si sviluppa in due fasi. Chi supera la prima selezione avrà la possibilità di essere accompagnato da professionisti in grado di sostenerlo nell'analisi delle proprie necessità; in un secondo tempo, sarà seguito nella progettazione e nell'attuazione di un piano di sviluppo.

«L'obiettivo è aumentare l'impatto sociale – dice Alberto Anfossi, segretario generale della fondazione –. La formula è particolarmente innovativa perché non finanzia progetti, ma consente un'analisi delle

Il piano in due tempi Anfossi: chi eroga servizi deve entrare sul mercato

realtà organizzative. Un'operazione fondamentale per dotare la filiera di una strategia complessiva». Attraverso l'incontro con il mondo della consulenza sarà possibile guidare verso il mercato imprese nate per rispondere ai bisogni sociali delle comunità, renderle appetibili, magari da un fondo d'investimento. «Per farlo – ragiona Anfossi – serve un ponte. Questi 1,2 milioni possono creare le condizioni perché rafforzano gli attori del Terzo Settore. Nel proseguimento del percorso magari altri soggetti potranno intervenire con un prestito e più avanti con un investimento in equity». La base di tutto, però, è "Seed", che sarà presentato il 28 novembre a Torino, nella sede di Off Topic, escherà il 28 febbraio.

Dopo un debutto sperimentale, quest'anno la Compagnia si rivolge a una platea più ampia: nella nostra regione, dice l'ultima fotografia della Camera di commercio, ci sono 919 cooperative e altre 112 imprese sociali. «Un sistema che va preso sul serio – spiega Anfossi –. Non può vivere solo con volontariato, sussidi ed erogazioni a fondo perduto. Le coop sanitarie e dei servizi ragionano così dagli Anni 50, e questa fase storica presenta bisogni nuovi».

Nel dettaglio, illustra Daniela Gregnanin, referente dell'impresa sociale per la Compagnia, saranno coinvolte trentadue imprese per la prima fase del bando – sostenute con un contributo da 8 mila euro ciascuna – e diciotto per la seconda, per cui avranno a disposizione 33 mila euro a testa. I professionisti cui legarsi saranno scelti dalle imprese: potranno essere società di consulenza o centri d'innovazione sociale. Non persone fisiche ma entità giuridiche. Il target sono tutte le imprese sociali, che erogano servizi sociali ed educativi, operano nella cultura e per la tutela dell'ambiente e inseriscono al lavoro persone in difficoltà, sempre senza scopo di lucro. «C'è fermento – prosegue Gregnanin – e i protagonisti hanno la necessità di riflettere su se stessi, di capire le proprie esigenze, confrontandosi con altri linguaggi e culture». «La nostra strategia – riassume Anfossi – è mirare i contributi dove c'è una vera necessità. I bisogni crescono, bisogna pensare a nuove modalità per soddisfarli, senza atteggiamenti paternalistici: anzi, pagare una fase di consulenza va proprio nella direzione opposta. Più avanti, questo tipo di approccio potrà essere ampliato ad altri ambiti del sociale». G. B. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Azzoaglio, alla Nuvola i 140 anni di storia

Il Banco Azzoaglio di Ceva ha festeggiato i suoi 140 anni di storia con un evento ospitato allo "Spazio Nuvola Lavazza" a Torino. La famiglia, che nel 1879 ha fondato l'istituto di credito che oggi conta 19 filiali tra Piemonte e Liguria, l'ultima aperta a Torino a dicembre 2017, ha organizzato una serata tra storia, performance artistiche e progetti per il futuro. Ad aprire l'evento un video istituzionale che ha ripercorso le tappe della banca. Durante la cena, le esibizioni degli artisti di "Cirko Vertigo" che hanno messo in scena performance aeree e acrobatiche. A dicembre sono in programma altri due grandi eventi a Ceva e Cairo Montenotte. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LANIFICIO GUABELLO

All'Accademia del Lusso una lezione lunga due secoli

Prima il progetto Royal Flannel, sperimentato per la prima volta su un tessuto dall'estetica classica, dalla storia antica ma dalle prestazioni innovative per un uso dinamico e poi la collezione Wool Organic Bio Linen, una capsule di tessuti caratterizzata da un forte legame con la natura.

Il lanificio Guabello (Gruppo Marzotto), andando alle radici della sua storia forte di 200 anni di tradizione nel segno del made in Italy, è stato protagonista nell'aula magna dell'Accademia del Lusso di Milano, di una lezione sulla qualità, lo stile e la sostenibilità, elementi che hanno dato vita, nell'azienda biellese a collezioni in grado di unire saper fare e innovazione.

Sono stati Enrico Lazzarotto, fashion coordinator di Guabello e Luca Stupenengo, designer del marchio, a intervenire sul tema «La creatività in un tessuto», presentando alcune emblematiche case-history, fra le quali quella dell'iconica flanella che ha reso famoso il marchio nel mondo.

«Per noi è molto importante portare ai ragazzi la nostra esperienza in quanto tra loro vi sono gli stilisti del futuro. Per poter comprendere il mondo della moda appieno è necessario conoscere tutta la filiera» spiega Lazzarotto che ha focalizzato l'attenzione degli studenti su come Guabello, fondato nel 1815, sia specializzato nella produzione di tessuti in lana pregiata, e su come l'azienda abbia scelto di seguire da sempre la strada della sostenibilità e della tracciabilità del processo produttivo dei propri filati e quindi delle stoffe, mantenendo forte anche il legame con il territorio.

Stupenengo, giovane designer dell'azienda che dopo un percorso di studi in Economia, ha voluto seguire la sua passione e divenire uno specialista del tessuto, ha invece illustrato nel dettaglio i progetti. P. G. —

no wish you

a Magic Christmas

Babbo Natale e i suoi elfi
ti aspettano dal 23 novembre al 6 gennaio!

23/11-15/12 tutti i weekend · 21/12-6/1 tutti i giorni



Sezzadio, la tragedia Lungo la provinciale una donna muore travolta dal Bormida

L'allarme domenica mattina: Rosanna Parodi si è aggrappata, invano, a un'auto in panne in carreggiata. La via era chiusa con le transenne

■ Avrebbe dovuto prendere servizio domenica mattina alle 6, alla Casa di Riposo di Santa Giustina, a Sezzadio. Ma la strada provinciale era chiusa, l'esondazione del Bormida l'aveva resa impraticabile. Rosanna Parodi conosceva bene quei luoghi, e forse ha pensato di riuscire a passare a piedi. L'imprevedibile è stato l'innalzamento repentino dell'acqua, la strada trasformata in una piccola diga e la corrente ha fatto il resto, trascinando via l'auto a cui si era aggrappata la donna. La vettura è stata ritrovata verso le 17, all'interno c'era il corpo senza vita di Rosanna Parodi. La donna aveva 52 anni, abitava a Gamalero col marito, Giuseppe Poggio, per tutti Beppe, dipendente comunale. Aveva un figlio, Fabio. Il marito l'ha sentita l'ultima volta alle 6.07. Lei gli aveva detto di

aver parcheggiato nei pressi del passaggio a livello. «Vedo passare un'auto, vado a piedi». E si sarebbe incamminata lungo la Provinciale (che porta a Predosa), direzione Santa Giustina. Poi il silenzio.

Un uomo e una donna
Lungo quel tratto di strada invaso dalle acque stavano viaggiando un uomo e una donna a bordo di una Mercedes. A piedi c'era la 52enne di Gamalero. Inquirenti e Procura stanno ricostruendo l'accaduto. Dai primi accertamenti sembra che la donna abbia ignorato le transenne, come l'automobilista

L'automobilista e l'amica aggrappati agli alberi: salvati all'ultimo dai pompieri

sta. Dopo circa due chilometri Rosanna Parodi si è trovata in difficoltà. C'era anche l'auto in mezzo alla strada, il motore della Mercedes si era spento proprio a causa dell'acqua. I due occupanti avevano chiamato i soccorsi e i Vigili del Fuoco si stavano organizzando per intervenire. La Parodi deve aver visto la vettura come unica salvezza. Così si è aggrappata, salendo proprio nel momento in cui le acque l'hanno trascinato via. I due sono riusciti a scendere, aggrappandosi alle piante dove sono stati soccorsi dai pompieri. Mentre per la Parodi non c'è stato nulla da fare. Le indagini sono affidate ai Carabinieri, che stanno sentendo i testimoni. Sul corpo della 52enne è stata effettuata una ricognizione cadaverica per stabilire la causa del decesso. Ieri sera (al momento di andare in stampa) il nulla osta per i funerali non era ancora stato concesso.

MONICA GASPARINI



IL DOLORE In alto, da sinistra, Giuseppe Poggio (marito della vittima) mentre parla con i Carabinieri. In lontananza (a destra, in alto) i fari dell'auto in panne. Sezzadio e Gamalero, due paesi coinvolti nelle ricerche di Rosanna Parodi: sopra, la strada dove la donna è stata travolta dalla furia del Bormida

Sezzadio «Territori da preservare, servono interventi»



■ «C'era una corrente abbastanza forte per una zona dove non doveva passare il fiume - a parlare della tragedia di domenica mattina è il sindaco di Sezzadio, Enzo Daniele (nella foto, con lui era presente anche il vice sindaco Giancarlo Triggiani) - Quello è un ramo morto del fiume Bormida, che è sempre a secco. Purtroppo ha deviato nella zona dove ci sono le cave e ha tagliato dritto come è già successo tre o quattro anni fa, così ha iniziato a scorrere nella sua vecchia strada. Questo ha comportato una corrente abbastanza forte sulla strada, e la strada ha fatto da diga. Quando sono arrivato, vicino alla macchina c'era una persona. I Vigili del Fuoco si stavano organizzando per mettere giù il gommone, ma la corrente si è alzata improvvisamente e l'auto è stata portata via dalla corrente. I pompieri si sono buttati subito in acqua col gommone e sono riusciti a recuperare due persone che pensavamo essere i due dentro la macchina. Ma purtroppo, ma purtroppo c'era anche un'altra persona (Rosanna Parodi, ndr) anche se non sappiamo bene com'è la dinamica».

«Devastati dall'acqua»
La voce del primo cittadino si incrina, e spiega come sia necessario adeguarsi al cambiamento climatico. «Il nostro territorio è stato colpito in modo grave. Per fortuna non abbiamo subito altri danni alle persone, oltre ovviamente alla tragedia di questa mattina (domenica, ndr).

Il nostro territorio è stato devastato dall'acqua, una zona che aveva comunque già subito dei danni negli ultimi anni. È un territorio che ha bisogno di essere gestito, abbiamo chiesto all'Aipò di poter far un giro sull'elicottero con i Vigili del Fuoco per verificare quello che è successo, perché dall'alto è un disastro. La strada dove è avvenuta la tragedia era chiusa, avevamo transennato insieme alla Provincia, abbiamo lavorato con loro proprio per posizionare le transenne che hanno sistemato anche dall'altra parte della strada. Oltre alle transenne c'era un nastro che chiudeva il ponte. Queste persone hanno ritenuto di dover passare lo stesso». Il sindaco punta il dito sui territori da preservare: «In Italia abbiamo bisogno che i territori vengano preservati, non possiamo assistere a situazioni del genere. Queste sono le 'nuove' piogge, ci si deve adeguare. Velocemente, prima di subire danni ancora più gravi».

M.G.A.

Inchiesta Archiviato fascicolo sul decesso di Fabrizio Torre

■ Fabrizio Torre è morto nella notte tra il 21 e il 22 ottobre, a causa della furia del maltempo. Aveva 52 anni, abitava a Sale. Era alla guida di un'auto a noleggio, stava trasportando un dirigente di origini brasiliane ma residente in Inghilterra: quest'ultimo era stato soccorso e salvato dai Vigili del Fuoco. Torre, invece, era stato trascinato via, il suo corpo era stato trovato la mattina successiva nel comune di Castello d'Orba (paese dura-

mente colpito dall'alluvione di un mese fa, ndr). Il dramma a Capriata d'Orba. Il fascicolo aperto dalla Procura è stato archiviato. Gli accertamenti erano stati svolti dai Carabinieri. L'auto è stata travolta dalle acque in un'area privata, Villa Carolina, e la zona era stata segnalata come inaccessibile. Gli ospiti erano stati avvertiti delle condizioni atmosferiche avverse.

M.G.A.

Municipale Due persone salvate sulla strada chiusa e allagata

■ Ha superato le transenne, incurante che le forze dell'ordine le avessero posizionate per delimitare la zona ed evitare pericoli agli utenti della strada. Ed è passato. Poi ha chiesto aiuto. Così, domenica è dovuta intervenire la Polizia Municipale. Il commissario della Polizia municipale Gianfranco Demichelis e l'ispettore capo Fabrizio Bisio hanno tratto in salvo due persone rimaste bloccate sulla strada per Valle San Bartolomeo. L'auto era in mezzo alla strada allagata.

La Municipale ha trainato il mezzo con il fuoristrada di



IL RECUPERO La Municipale porta in salvo la coppia sull'auto in mezzo all'acqua

M.G.A.

M.G.A.



'CON I BAMBINI' Alessio Del Sarto (associazione Cultura e Sviluppo), Luciano Mariano (Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria) e Umberto Fava (Agenzia Lamoro)

L'intervento
Via San Bosco, a dicembre le piante in sicurezza

■ Proseguono i lavori di scavo e posa delle tubazioni del teleriscaldamento nei quartieri Europa e Pista. Intanto, l'Ufficio verde del Comune ha concluso l'indagine sugli alberi di via San Giovanni Bosco, evidenziando la necessità di alcuni interventi precauzionali: tra dicembre e gennaio Telenergia provvederà a stabilizzare le piante attraverso il puntellamento dei tronchi e a potare le chiome, mentre dalla primavera si occuperà anche dell'irrigazione. Per quanto riguarda i cantieri aperti, si continua a lavorare in corrispondenza della rotatoria tra corso Romita e via San Giovanni Bosco, con divieto di transito in un terzo della rotatoria: i lavori stanno procedendo regolarmente, nonostante la pioggia, e la viabilità non ha subito ripercussioni. L'intervento dovrebbe concludersi il 1° dicembre, intanto in settimana cominceranno i lavori di scavo in via De Gasperi, che sarà soggetta a un restringimento della carreggiata nel tratto tra via Tonso e via Don Canestri. Via San Giovanni Bosco, infine, sarà interessata da ulteriori lavori di ripristino provvisori, in attesa delle asfaltature definitive in primavera. Si ricorda ai cittadini che è possibile effettuare segnalazioni o richiedere chiarimenti alla mail info@telenergia-alessandria.it o all'Urp del Comune, che contatterà direttamente l'assessore ai Lavori pubblici, Giovanni Barosini.

Scuola Tutta la provincia si 'allea' per combattere la povertà educativa

Rete territoriale per l'educazione dei giovani. I risultati dei progetti e le idee future illustrate giovedì 28 in una conferenza a Palatium Vetus

■ Palatium Vetus, sede della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, ospiterà giovedì 28, dalle 9 alle 13, una giornata informativa per illustrare i progetti implementati in provincia per contrastare la povertà educativa. Grazie all'Associazione Cultura e Sviluppo, all'Agenzia di sviluppo Lamoro e alla Fondazione bancaria, in provincia di Alessandria sono stati vinti alcuni bandi per creare attività didattiche, extrascolastiche, laboratori o altre iniziative sperimentali rivolte ai giovani in età scolare, come per esempio l'educazione 'outdoor'. Le lezioni

in classe vengono alternate con attività esterne, per un apprendimento più interattivo e meno monotono. «È una giornata di informazione sui possibili metodi per contrastare la povertà educativa e permettere a tanti giovani, che versano in condizioni di disagio, di migliorarsi», ha commentato il presidente della Fondazione CrAl, Luciano Mariano. Durante la mattinata si parlerà di quelle iniziative già attivate con fondi pubblici in quest'anno scolastico, dedicate alla prima infanzia e all'adolescenza: «Progetti premiati proprio per-

ché, capofila il Comune di Alessandria e la Cooperativa Semi di Senape, sono riusciti ad aggregare molte realtà provinciali - enti, scuole, educatori - esempio raro e virtuoso di collaborazione in rete», specifica il direttore dell'Associazione Cultura e Sviluppo che ha coordinato il tutto. Tra gli interventi è previsto anche quello dell'assessore regionale alle Politiche della famiglia, Chiara Caucino, la quale farà proprio il punto della situazione a livello piemontese. Il fine del convegno è anche quello di far incontrare i soggetti che su più fronti e a più livelli si occupano di politiche giovanili ed educative sul territorio provinciale.

GIORDANO PANARO

Il convegno A confronto anche le politiche giovanili

■ Il convegno in cui si illustreranno i progetti in atto contro la 'povertà educativa' verrà trasmesso anche in diretta streaming sul sito della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria www.fondazionecralessandria.it. È necessario accreditarsi presso la segreteria organizzativa (0141.532516 - europa@lamoro.it). Il programma della giornata prevede interventi del presidente della Fondazione, Luciano Mariano, del prefetto Antonio Apruzzese e dei presidenti di Provincia di Comune di Alessandria, Gianfranco Baldi e Gianfranco Cuttica. Apre la sessione di lavoro il direttore dell'Associazione 'Cultura e Sviluppo', Alessio Del Sarto. L'appuntamento è rivolto soprattutto agli operatori del settore educativo e di quello scolastico (dall'infanzia a quello accademico), ma anche a tutti coloro i quali hanno a che fare con le politiche giovanili.

DAL 28 NOVEMBRE AL 7 DICEMBRE

SOTTOCOSTO



SOTTO COSTO
€ 1,98
AL KG € 2,94
DISPONIBILI 40.000 PEZZI

IL PANETTONE ORIGINALE MOTTA G 750

MASSIMO 3 PEZZI PER SCONTRINO



SOTTO COSTO
€ 1,98
AL LT € 2,44
DISPONIBILI 10.000 PEZZI

PROSECCO DOC ZONIN EXTRA DRY ML 750

MASSIMO 6 PEZZI PER SCONTRINO



SOTTO COSTO
€ 1,98
AL KG € 2,64
DISPONIBILI 50.000 PEZZI

IL PANDORO DI VERONA BAULI G 750

MASSIMO 3 PEZZI PER SCONTRINO

E TANTE ALTRE OFFERTE FINO AL 9 DICEMBRE



Ogni giorno è un buon giorno

ALESSANDRIA P RETAIL PARK VIA MARENGO | VIA CAVOUR

SOCIETÀ VALENZA

Scuola

Flash mob della sicurezza con gli alunni delle elementari



■ Giornata dedicata alla sicurezza venerdì all'Istituto Cellini, in occasione della Giornata Nazionale per la Sicurezza delle Scuole, istituita nel 2015 in memoria del crollo del Liceo Darwin di Rivoli. Un gruppo di studenti con i docenti e la dirigente Maria Teresa Barisio ha accolto gli alunni delle classi quarte e quinte delle scuole Don Minzoni e Sette Fratelli Cervi per lavorare insieme sul tema. Dopo un flash mob di accoglienza, i bambini, suddivisi in gruppi di lavoro, guidati da una studentessa, si sono sfidati in un hackathon per pensare, inventare, proporre, creare e trovare soluzioni: si doveva cioè immaginare e dare corpo ad un personaggio, un supereroe positivo, pronto ad intervenire sempre, per difendere la sicurezza di tutti.

Si è ricordato ai presenti che la scuola è luogo di apprendimento, di educazione, di gioco; nessun fatto legato all'incurezza e alla mancata sicurezza degli edifici deve mettere in pericolo la vita delle persone.

Al termine della mattinata i gruppi hanno presentato le loro produzioni, disegni e riflessioni; una giuria, composta da docenti e studenti, ha scelto e votato la migliore: il personaggio vincitore sarà trasformato all'interno del Cellini in un cartone animato realizzato con i protagonisti della giornata.



CASA DI RIPOSO Al centro del dibattito la struttura Uspidali di via Canonico Zuffi

Il caso Perché un'ala vuota? Uspidali, Gatti va all'attacco

L'ex presidente della Casa di Riposo accusa: «Da un anno 23 posti letto non vengono utilizzati, quindi alcuni valenzani sono dovuti andare via»

■ L'ex presidente della Casa di Riposo L'Uspidali di Valenza, Giuseppe Gatti, che si dimise nel 2015 per candidarsi alle elezioni amministrative nella lista civica Vivi Valenza al Centro a sostegno del sindaco uscente Cassano, attacca l'amministrazione guidata da Gianluca Barbero, proprietaria della struttura di via Canonico Zuffi. Il motivo è da ricondursi a quella che Gatti definisce una situazione anomala: «Da circa un anno la seconda ala del primo piano, che è stata ristrutturata e fornita degli arredi necessari per essere utilizzata, rimane inespugnabilmente chiusa».

Disagi per i valenzani

La situazione, prosegue Gatti, non sarebbe quindi una novità: «Già allora avevamo avuto modo di segnalare questa disfunzione, ed avevamo sperato che ben presto si sarebbe proceduto alla riapertura di quest'ala della struttura». Così, evidente-

mente, non è stato. «A tutt'oggi dobbiamo constatare che ci troviamo allo stesso punto dell'anno scorso, con ben 23 posti letto inutilizzati, quando alcuni valenzani hanno dovuto ricoverare i propri congiunti in strutture esterne a Valenza, con un conseguente disagio».

Le motivazioni

L'attenzione dell'ex vertice

dell'istituzione è anche al portafoglio: «Il Comune ha un mancato introito, se i posti letto inutilizzati venissero occupati si incasserebbero le rette corrispondenti, ci si lamenta che mancano soldi alle casse comunali e si rinuncia a entrate importanti che si potrebbero facilmente ottenere».

La situazione in atto starebbe creando mancati introiti nelle casse del Comune

Gli interrogativi e le accuse di Gatti proseguono: «Non riusciamo a comprendere il perché di questo stallo, per cui la città si ritrova ad avere un servizio monco che invece dovrebbe, già da tempo, essere a pieno regime». Che fare quindi? Gatti non ha dubbi. Riaprire, e riaprire presto. «La città ha bisogno di una struttura che possa dare una disponibilità completa dei suoi ambienti». La palla ora passa nel campo dell'Amministrazione comunale.

MARCO BERTONCINI

Monte Valenza Dalla Soms la panchina per le donne

■ È stata inaugurata sabato alla Soms di Monte Valenza la panchina rossa contro la violenza sulle donne. Prossimamente sarà posizionata in via Italia.



For.AI Il corso per incastonatore di gemme



■ È iniziato nei giorni scorsi al For.AI. "Vincenzo Melchiorre" il corso "Addetto incastonatore di gemme preziose" che avrà una durata complessiva di 500 ore, di cui 200 di stage in azienda. Le lezioni si svolgono nel nuovo laboratorio di incastonatura e micro-incastonatura con microscopio binoculare e sfere.

Pascoli Giovedì una delegazione da Mattarella

■ Giovedì una delegazione di 23 alunni della Scuola Media Pascoli di Valenza incontrerà il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. L'incontro avrà luogo al Quirinale. Si tratta di un'iniziativa inserita nell'ambito dei percorsi di cittadinanza attiva promossi per avvicinare i giovani alle istituzioni. Con i ragazzi ci sarà il dirigente scolastico Maurizio Carandini.

Incontro Consigli per scegliere alla media Frank

■ Per informare sul "consiglio orientativo", il dirigente del Valenza A Maurizio Carandini incontra le famiglie degli alunni di terza media lunedì 2 dicembre alle 18 alla succursale Anna Frank in via Noce 60.



Città di Valenza
Assessorato alle Manifestazioni

pro loco
Valenza



VALENZA 'S
Gold
Christmas

Con i biglietti della Lotteria di Natale Vinci lingotti d'oro!



MEDICART CENTRO CARDIOLOGICO - AURUMBAR - ASD BURRACO VALENZA - FARMACIA ZACCHIA dr. ZACCHIA - OROTIME SERVICE - IL TRAGUARDO - VALORO GIOIELLI - OROGEM GIOIELLI - ANGELINI - CHIARA FERRARIS - ENOTECA CIN CIN - MARCO BORSALINO DIAMANTI - ORO & ORO GIOIELLI - PASTICCERIA PRINCIPE PANIFICIO FORLANI - LASERVALENZA - LIBRERIA MONDADORI - ARVAL ARGENTI - MONDO ORO GIOIELLI - ODDONE GIOIELLI - ORALBA GIOIELLI - FRATELLI ODDONE GIOIELLI - MARSIGLIESE IMPRESA EDILE - FRATELLI FABRIS GIOIELLI - VIVI DI MODE PARRUCCHIERA - LONGO - M&R VENDING CAFE' - CAFFE' PRINCIPE IN PUNTA DI PIEDI - ECLISSI - OTTICA OTTOBELLI - DAVIS BOUTIQUE - FABIO PEREZ PARRUCCHIERE - DÉJÀ VU - MAGAZZINI EUROTESSILE - CAFFE' GARIBALDI - GIANO ABBIGLIAMENTO - IGI&CO STORE - UPPER'S - BABY BOOM ABBIGLIAMENTO - BAR PIZZERIA ACHILLE - JOKEN VALENZA - PASTICCERIA BARBERIS - LA MODA DEL COLORE - SANDRA COIFFEUR - PARAFARMACIA BATAZZI - PASTICCERIA TORTI - IL GIARDINO FRANCESCO - TOY STORE - PANETTERIA SAN PIETRO - FOTO PERACCHIO - MERCE MODA - LA POLLERIA - LA NUOVA DUCALE - PASTA FRESCA PADOVAN - PABLO'S STUDIO - NATURALIA ERBORISTERIA - IL CASTELLO DI VAVALA - JUICE BAR - TANGO ABBIGLIAMENTO - SPAZIO 0/16 - CALZEDONIA - PIZZERIA POLDO - INTIMISSIMI - ELECTRONICS - CERIO'S BAR - FRANCO STANCHI - GELATERIA BUMBUN - ALL IN CAFE' - OTTICA PRINCIPATO - PURA VIDA CAFE' - ORNELLA ACCONCIATURE - FRANCA ACCONCIATURE COLPI DI TESTA ACCONCIATURE - CHRISOS GIOIELLI - PRIMIGI STORE - PROFUMERIA QUADRIFOGLIO - TRUCCO E PARRUCCO - G.E. INFORMATICA - BRICO EXPERT - I NACLERIO PARRUCCHIERI - GOLDLINE GIOIELLI - NACLERIO LINEA CASA - MANNAUTO CENTRO FORD - VIALE REPUBBLICA - CHECCHIN PATRIZIA TABACCHI - CARTOLIBREIA BONINI - GELETERIA SOBAN - AUTONOLEGGIO KRONOS LUXURY RENT - PIZZA SI - L'ASTUCCIO - GAMESTORE - CARROZZERIA BELLINI